ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Sabato 12 Settembre 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 247

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Un numero arretrato cent. 50 | Italia e Colonie L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| | Estero » | 130 — | 66 — | 34 — |
| Un numero antecedente cent. 25 | Italia e Colonie L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| | Estero » | 150 — | 76 — | 39 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 50

# LA STAMPA

Francia, non fischiare

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le Cronache - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via E. Tazzoli 2, e sue Succursali

## Realismo politico

C'è sempre da imparare a guardar come parlano e come operano i rappresentanti delle grandi Nazioni. Tanto più poi quando questa Nazione è l'Inghilterra, cioè una Potenza dominatrice. C'è un senso di misura, di equilibrio, che dà la sensazione immediata di forza vera e possente; c'è un adeguamento della parola alla realtà, che lascia anche più profondo il convincimento della lucidezza di quella visione. Il Chamberlain è conservatore e ministro in un Governo succeduto ad una democrazia larghissima, quasi socialistica. Ma egli, con il suo Governo, non rinnega alcuna delle idealità che il Governo precedente ai suoi aveva affermato. Non lo rinnega, perchè su come quelle idealità sono una forza che si va sempre più accentuando negli spiriti, perchè la sola capace di dar tranquillità al mondo e come il seguirle induce simpatia, cioè dà prestigio e potenza, al suo Paese. La sua confessione è piena, esplicita. « Con convinzione profonda dichiaro di credere che le sanzioni morali hanno altrettanta influenza che le sanzioni della forza, che esse agiscono più presto e più sicuramente, e che, come prova la storia, sono esse che finalmente decidono di una lotta ». E' il rovesciamento della prassi della violenza. Non la forza genera il consentimento, ma questo quella.

Come il Governo che lo ha preceduto vuole la pace dell'Europa, ma la vuole stabilita e assicurata sul serio. Non frase da pompeggiarsene nelle assemblee, ma realtà profonda di che godano i popoli. Perciò addita alla Società delle Nazioni, come scopo concreto, l'arbitrato, la sicurezza, il disarmo.

Il Chamberlain non è un teorico, che corra dietro a utopie irrealizzabili. Egli non sa e non si domanda se sia possibile sopprimere la guerra nel mondo; gli basta voler sopprimerla. E se non sia possibile, si terrà almeno di renderla più difficile. E' già un acquisto per l'umanità, e nessun acquisto è da disprezzare. Se si possa solo arrivare a dar tempo agli amici della pace di esercitare il loro influsso, e di dire, quando si manifesti un conflitto, da che parte è la giustizia, si è già arrivati a far molto. Perchè tutti gli amici della giustizia lavoreranno poi per il trionfo di essa. E così di nuovo le forze morali sono introdotte nel mondo come forze vive e determinanti di esso. E' riconosciuta la potenza della pubblica opinione, e perciò della libertà. Sono non solo presupposte, ma pensate in atto tutte le concezioni dell'Europa liberale e democratica del secolo decimonono. Conservatori sì, ma conservatori di un mondo di libertà, che non rinuncia a nessuna delle conquiste spirituali della storia moderna. Anzi, conservatori appunto in quanto che la si vogliono, per il bene che apportano, saldamente stabilite ed assicurate. E' tutta la civiltà occidentale che s'impone ai gli spiriti, a qualunque partito o classe essi appartengano, per il fatto solo che sono figli di essa.

In che sta dunque la differenza dai predecessori? In una questione di metodo. Il Chamberlain conservatore crede di aderire alla realtà e alla tradizione del suo Paese più del Governo democratico che lo ha preceduto. Questo, come democratico, ha obbedito a delle ideologie e ha formulato un patto che è una generalità; Chamberlain, che obbedisce alla tradizione mentale del suo Paese, non vuole generalità. Al generale non si arriva che partendo dai particolari; il generale, anzi, non è che la somma dei particolari, e perciò ad esso non si giunge se non si muove dal particolare, ed ognuno di questi man mano si conquista e si attua. La Società delle Nazioni non è un tutto identico, che possa obbedire in ogni parte e con lo stesso ritmo alla stessa legge. E' una moltitudine di elementi sparsi, con istituzioni, caratteristiche, leggi, bisogni, interessi peculiari, con una storia insomma propria. Il protocollo, che è una generalità, non si può adattare ad essa. Per arrivare dunque alla pace, bisogna combinare metodo, e risalire ad essa con le convenzioni e patti particolari. Ma non è un particolarismo bruto, egoistico. Non c'è ceclità quando si ha dinanzi chiara la mèta cui si vuol arrivare.

Il Chamberlain si conforta con la storia del suo paese. Grande storia di grande passato. Negli ultimi 250 anni enormi cambiamenti sono avvenuti in Inghilterra in tutti gli aspetti della vita. Un governo operaio e quasi socialista è perfino salito ed è rimasto al potere. Eppure in 250 anni di tale storia non si sono verificati in Inghilterra dei moti di rivoluzionari. Perchè in Inghilterra la libertà ampia a tutti e da tutti osservata ha permesso ogni sano svolgimento della vita. Perchè insomma in Inghilterra si è operato sempre con quel metodo induttivo, positivo — adoperiamo deliberatamente questo due parole carattteristiche della filosofia e perciò della mentalità inglese — che il Chamberlain vorrebbe introdotto nella Società delle Nazioni per arrivare sicuramente alla pace, all'arbitrato, alla sicurezza, al disarmo. E il conservatore Chamberlain, l'induttivo, il positivo Chamberlain, ha fede che ci si arriverà. In questi freddi conservatori inglesi è passata veramente la cultura europea. Lo spirito è sgombro da ogni preconcetto nazionalistico. Vogliono grande il loro paese e lo manterranno sicuramente tale perchè sentono i nuovi tempi, cioè la realtà. Quel *monstrum* begelliano dello Stato etico, dello Stato assoluto che trova i limiti della propria potenza solo, in se stesso e che perciò si impone, fin che può, a tutti, a cittadini e a nazioni, non esiste nelle loro teste positive. E parlano di una nuova anima internazionale, di una morale internazionale. Dicono che bisogna diminuire le diffidenze, attenuare i sospetti, sopprimere i timori che regnano ancora non soltanto negli uffici dei Governi e nei Consigli dei ministri, ma perdurano nelle dimore dei ricchi e nelle capanne dei poveri, nei paesi devastati dalla guerra ed in quelli che hanno pagato il prezzo del sangue. Parlano, oh! miracolo, il linguaggio della democrazia.

## Commento inglese a Chamberlain

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 11, notte.**

Il discorso pronunciato da Chamberlain alla Lega delle Nazioni, e trasmesso radiotelegraficamente e subito diffuso dai giornali della sera, suggerisce al collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* le seguenti osservazioni:

« Chamberlain ha voluto riconfermare che l'Inghilterra intende immischiarsi il meno possibile nelle faccende continentali. Il ministro degli Esteri inglese ha dimostrato che egli propende per le sanzioni morali, anzichè per quelle militari: poichè questa ultima potrebbero convertire la Lega in un organismo per fare la guerra, invece di permetterle di agire per la pace. A questo punto di vista si ispira l'affermazione che l'Inghilterra restringe i suoi interessi ai confini occidentali della Germania e non intende assumere obblighi e responsabilità degli altri. La insistenza con cui l'onorevole Chamberlain ha fatto presente la necessità di chiedere, in qualunque caso, l'intervento della Lega delle Nazioni, rientra nel medesimo ordine di idee. Chamberlain, non è rimasto convinto degli argomenti di alcuni alleati (legge la Francia), che desideravano connettere il patto renano con l'accordo tra la Francia e i suoi vicini di Oriente. Questo era il punto che aveva dato più filo da torcere ai giuristi. Il semplice accordo renano non risolverebbe la questione della pace che in un territorio, lasciando aperta la possibilità di sorprese da parte della Polonia ».

Sin qui il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*. Ma le complicazioni che sorgono all'orizzonte non terminano a questo punto. Si apprende difatti che gli Stati Uniti vedono sempre con maggiore freddezza l'iniziativa della Società delle Nazioni per una Conferenza sul disarmo. L'idealismo americano è colpito da questa specie di sopraffazione esercitata sopra un progetto che esso accarezzava da tempo e che improvvisamente gli è stato tolto di mano. Quando in dicembre si riunirà il Congresso, esso chiederà conto al Governo dei debiti interalleati e del disarmo: due questioni che in America vanno costantemente unite. Di qui l'irritazione e l'imbarazzo che l'annunzio ginevrino ha causato a New York.

Per la questione dei debiti si apprende che il presidente della Commissione speciale per il loro consolidamento, il sen. Smoot, ha dichiarato che la Francia non può sperare dall'America una sistemazione migliore di quella ottenuta dalla Gran Brettagna e che gli Stati Uniti non accetteranno i piani formulati nella Conferenza di Londra da Churchill e da Caillaux. Ma il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* dice che un'alta personalità parlamentare, reduce dall'Europa, l'on. Longwarth ha avuto col Presidente Coolidge un colloquio nel quale ha riferito che la Francia è animata dalla migliore volontà e che essa si augura che la Commissione competente adotti, e il Congresso ratifichi, un punto di vista liberale nelle prossime trattative con Caillaux. Due opinioni che non potrebbero essere contraddittorie; ma c'è una cosa che non tutta probabilità riuscirà a farle coincidere, ed è il prossimo sorvolo di 80 milioni di dollari di tasse, sarvito atteso dal contribuente americano. Se il consolidamento proposto da Caillaux permetterà gli alleviamenti del fardello chiesti dai cittadini, la cosa ha quasi la certezza di essere adottata. Le dichiarazioni preliminari contano poco perchè servono per la platea. Anche Churchill ebbe a far dire da Bradbury, il famoso monito: « La Francia deve prepararsi a pagare 25 milioni di sterline all'anno », ma all'atto pratico diventò così conciliante da destare quasi lo scandalo. Si può prevedere che la stessa commedia avverrà ora dall'altra parte dell'Oceano.

## A Berlino si dichiara di non avere ricevuto nessun invito

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino, 11, notte.**

Continua la ridda delle voci e delle smentite sull'invio dell'invito aderire alla Germania; e come, sempre, gli organi di vari partiti ne prendono occasione per polemizzare fra di loro. Così, mentre da una parte la stampa democratica e socialista critica l'atteggiamento del Governo, il cui principale membro continua a starsene lontano da Berlino, la stampa di destra afferma che non vi è nessuna ragione di mostrare maggior fretta per le trattative di quanto non ne mostra la parte contraria.

Specialmente sull'entrata della Germania nella Società delle Nazioni si manifesta più acuto il dissenso fra la stampa di sinistra, che, come sempre, insiste sulla necessità di far presto, poichè una volta entrata nella Lega delle Nazioni la Germania potrà far meglio valere le preoccupazioni che le impediscono di accettarne incondizionatamente lo statuto, e quella di destra, che considera la entrata come un capestro al collo della Germania, per cui questo passo non potrebbe essere abbastanza ritardato.

Un comunicato ufficioso, al quale siamo abituati da qualche giorno, smentisce inoltre che alla Germania sia pervenuto un invito formale alla conferenza, ed afferma che l'unico accenno che sia stato fatto a suo tempo fu l'invito verbale dell'ambasciatore di Francia, trasmesso al signor Stresemann, nel conseguargli la nota francese. Intanto si cavilla sulle cose, interpretando il comunicato nel senso che l'invito sia già partito da Ginevra, ma non ancor giunto a Berlino, ovvero che sia già stato firmato da Briand, ma non ancora spedito; oppure che il testo sia pronto, ma che manchino alcune firme, ecc. Se fra tante contraddizioni e voci false fosse possibile discernere un barlume di verità, si potrebbe dire che l'impressione predominante dei circoli politici di qui è che la Polonia e la Cèco-Slovacchia non si diano per vinte, e non si rassegneranno così facilmente a vedere trionfare la tesi inglese, che vorrebbe limitare ogni discussione, e restringere la garanzia alla frontiera renana. Alle loro insistenze per assistere alla conferenza, pili che al ritardo della risposta di Mussolini, si vorrebbe attribuire questa battuta di arresto, che non manca di innervosire il nervosissimo che si è venuto accumulando in questi ultimi giorni. D'altra parte, la eventuale partecipazione dei confinanti orientali della Germania alla conferenza, è giudicata come atta a creare imbarazzi e difficoltà, e a dare alla conferenza un tutt'altro carattere, da quello che essa doveva avere in origine.

La cosa ha la sua importanza, anche per le ripercussioni nei partiti e nelle frazioni della Germania che, non bisogna dimenticarlo, rappresentano sempre un fattore importantissimo nella politica tedesca. E' noto che i tedesco-nazionali hanno accettato molto a malincuore la responsabilità della politica di garanzia, e solo dopo aver fatto ogni tentativo per Rheinbaben, facendola passare per opera personale di Stresemann, fatta dietro le spalle dei loro rappresentanti nel Gabinetto. Non è pertanto da meravigliarsi che essi vogliano approfittare per volere se non si apra loro la strada per uscirne con un certo decoro, e in modo da salvare il più possibile le apparenze.

## Il Congresso tradunionista

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 11, notte.**

Il Congresso tradunionista si è occupato oggi delle questioni interne inglesi. Il problema dei diritti politici degli impiegati contabili (i quali possono avere la facoltà di diventare membri delle Trade-Unions, ma sono tenuti in un certo rischio nella manifestazione del loro pensiero politico), ha avuto oggi l'attenzione dell'assemblea, che volò un ordine del giorno perchè ogni restrizione in proposito venga abolita. La chiusura di due cantieri, disposta dall'Ammiragliato per ragioni di economia, provocò una animata discussione. Da un lato si erano ragioni di disarmo e dall'altro la necessità di non togliere il lavoro agli operai. Fu trovata una formula conciliativa. Il Congresso raccomanda che i cantieri vengano adibiti ad opere di pace. Altre questioni di minore interesse vennero poi esaminate. Bisognerebbe avere tempo da perdere per raccogliere lo amenità dette da Cook e dall'altro estremista Politt contro il piano Dawes.

Piuttosto è da registrare una deliberazione, votata a grande maggioranza, perchè i contadini degli industriali, compiuti anche al di fuori della Trade-Unions, abbiano valore nazionale. Si tratta di una misura la cui portata tecnica è notevolissima, ma il cui interesse politico è teoricamente molto limitato. Essa però indica un certo spirito di collaborazione coll'industria ed in questo senso il segno di una nuova sconfitta degli estremisti.

## La sorte delle condanne a morte in Bulgaria

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Belgrado, 11, notte.**

Giungono notizie dalla Bulgaria che due condanne a morte sarebbero state pronunciate l'altro ieri contro accusati politici, incolpati di connivenza con i rivoluzionari comunisti. Il tribunale militare di Rustciuk ha condannato alla pena di morte per impiccazione 10 accusati e 30 al carcere, con pene variantì da 5 a 15 anni, nonchè a rilevanti multe.

## La lira a Londra: 118.62

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 11, notte.**

La lira si è chiusa questa sera allo Stock Exchange a 118,62, il franco francese a 109,49, il franco belga a 110,25.

## Stamane i bancari parigini riprendono il lavoro

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 11, notte.**

In seguito al rifiuto opposto dai direttori delle Banche di accettare l'arbitrato del Governo, i membri del Comitato dello sciopero hanno inviato stamane una delegazione presso la direzione delle Banche allo scopo di negoziare la rientrata degli scioperanti al lavoro. I delegati hanno chiesto a quali condizioni potrebbe farsi la rientrata. I direttori dichiararono che si atterranno ai termini del protocollo concertato il 21 agosto fra le varie direzioni e che gli scioperanti avevano respinto. I delegati chiesero se vi fossero delle esclusioni. Fu loro risposto che i termini del protocollo sarebbero rigorosamente osservati e che ogni caso particolare sarebbe esaminato. Il Comitato di sciopero ha reso conto di questo passo, in una riunione tenuta nel pomeriggio alla palestra Jopy, e gli scioperanti hanno deciso di riprendere il lavoro, domattina all'ora solita.

# All'alba le truppe francesi hanno attaccato

### Il successo iniziale dell'avanzata sul Medio Uerga — Il massiccio di Bibane accerchiato — La situazione interna francese: preoccupazioni, polemiche e malumori — La convocazione della Camera chiesta da due deputati socialisti — Primo de Rivera segna il passo a Morro Nuevo.

(Servizio speciale della STAMPA)

**Parigi, 11, notte.**

*Con un tempo favorevole, coperto e sufficientemente fresco, le truppe francesi, com'era stabilito, hanno attaccato questa mattina all'alba il Medio Uergha, su un fronte di circa 65 chilometri, portandosi con l'ala sinistra al nord di Tersut, e con l'ala destra verso Taunat.*

*Uno dei corpi impegnati, partito da Tersuti ai primi chiarori del giorno, raggiunse alle 8,30 la località di Bu-Aiza. L'altro, mossosi contemporaneamente da Tafraut, espugnò le alture di Aschirkane, mentre la sua ala destra aggirava il massiccio del Bibane, e si spingeva fino a Suk el Kemiss. Entrambi questi due corpi hanno continuato l'avanzata nelle ore antimeridiane, sotto la protezione delle grosse artiglierie, senza incontrare grande resistenza. Nel frattempo, due brigate, mosse dalla baia di Taunat, occupavano, l'una, le alture di Astar, gruppo di colline di circa 800 metri di quota, e l'altra l'antico posto francese di Sker, a pochi chilometri più a nord del primo, indi dirigendosi sul Gebel Ifran. Nonostante che la caligine rendesse difficili le osservazioni aeree, la manovra si è svolta con puntualità e regolarità perfette.*

*Mancano finora notizie circa il seguito dell'operazione, i dispacci giunti limitandosi a rendere conto dell'inizio della giornata. Si annunzia soltanto che il generale Naulin è arrivato a Taunat, per seguire da vicino le operazioni, e che i generali Pruneau e Billotte, sotto il cui comando l'avanzata si è effettuata, hanno trasportato i rispettivi quartieri generali a Miaro e a Taunat; segno questo che su tale tratto del fronte la linea del 15 aprile è già stata ricostituita.*

**Battaglia con obbiettivi limitati**

*La battaglia in corso, nella quale si verrebbero distinte le truppe della 3.a, 133.a e 35.a divisione, e quelle delle brigate Noguet-Dugour e Desjardin, viene con insistenza presentata dal Comando in capo francese come ricalca a obbiettivi limitati. Si tratterebbe semplicemente di riaccupare la linea tenuta prima dell'attacco riffano del 15 aprile, asserragliandosi il solido possesso del massiccio del Gebel Messaud, posizione capitale per la sicurezza di Fez, e finora travagliata dalle continue diserzioni di tribù.*

*Per rendere possibile l'avanzata, la base centrale di Taunat, originariamente capace di spalleggiare quattro o cinque battaglioni, era stata ingrandita nello scorso agosto fino a diventare sufficiente per dar piede ad un esercito di centomila uomini. Centocinquanta autocarri si sono arrampicati ogni giorno, durante quattro settimane, sull'altura fangosa, per scaricarvi viveri e munizioni. Ieri l'altro erano già riuniti 80 mila uomini; altri 25 o 30 mila trovaransi all'ala sinistra in direzione di Miaro. Il nemico deve aver preceduto che i Francesi avrebbero sferrato l'attacco da questa parte, poichè già da vari giorni gli effettivi da esso raccolti nei pressi di Issul venivano facendosi numerosi. Ma l'effettuarsi dell'offensiva francese anche più ad oriente, verticalmente ad Ain Aissa, compirà il compito della difesa, e rende probabilmente inevitabile una rettifica del nuovo fronte, abbandonando il nemico la gobba rimasta al centro, e staccandosi dal fiume lungo tutto il tratto occidentale del Medio Uergha.*

**Ragioni non militari, ma politiche, della limitazione?**

*Il laconismo caratterizzante fin qui le notizie e le spiegazioni ufficiali non sorprende nessuno a Parigi, sia perchè è una buona misura di prudenza non promettere più di quello che si può mantenere; sia perchè importa non lasciar capire troppo presto al nemico il giuoco che si vuol fare; sia perchè è nel carattere di quel rude soldato che è Pétain parlare il meno possibile. Tuttavia la questione dell'avvenire della campagna preoccupa oggi molta gente, indipendentemente dal successo dell'azione di ricupero della linea dell'aprile, successo che, data anche l'importanza dei mezzi spiegati, non dà luogo al minimo dubbio.*

*Critici militari e osservatori politici si dicono che, essendo inevitabile fra un mese al più tardi la sospensione delle operazioni, a motivo delle piogge, anche una bella vittoria locale non potrà risolvere il problema riffano, il quale dovrà essere ripreso l'anno venturo al punto in cui trovansi nello scorso aprile, e renderà necessario un altro anno di guerra. L'argomento, a prima occhiata, non ha in sè grande significato. Pétain fa quello che può, e non può certo fare il passo più lungo della gamba.*

*Ma, oltre all'impazienza tradizionale, e un po' infantile, del pubblico che vorrebbe non una vittoria particolare, ma la vittoria finale, con la V maiuscola, quella che spazzerebbe il Riff in un solo colpo di mano, e che si impazienta a sentire dire dal generalissimo che, prima di cercarla, bisogna prepararsela, costruendo chilometri e chilometri di strade, le preoccupazioni e i malumori cui accennammo hanno un'altra causa: il sospetto che la portata limitata delle operazioni intraprese da Pétain vada ascritta a ragioni politiche, e non militari. Gli uni almanaccano che il Governo voglia andare piano per tenere buoni i socialisti; gli altri lo accusano addirittura di segnare il passo, affinchè non spunti mai il giorno in cui il soldato francese dovrà varcare la linea del nominale protettorato spagnuolo sul Riff.*

**« Signor Painlevé, avete voi tradito...? » grida la « Liberté »**

*A questi ultimi offre oggi nuova materia di sospetto una corrispondenza della Chicago Tribune, dove si legge che « il Governo di Parigi ha definitivamente deciso di non lasciare entrare le proprie truppe nel Riff, e ha dato al Governo inglese assicurazione in tal senso ». Allarmato dalla notizia, che farebbe precipitare tutte le illusioni nate sull'accordo franco-spagnuolo, e corroborate dalle azioni comuni dei giorni scorsi, il direttore della Liberté attacca Painlevé con estrema violenza:*

Fino a prova contraria — dice — noi vogliamo credere che questa notizia sia contemporaneamente una mostruosa menzogna e una criminosa manovra, per gettare lo scoraggiamento nei ranghi francesi e spagnuoli. Un tale impegno, qualora fosse stato assunto dal Governo francese, costituirebbe, da parte sua, un vero tradimento della Francia e dei nostri soldati, che laggiù lottano e muoiono per la patria. Tutti coloro che desiderano vedere invelenirsi la piaga marocchina, affinchè si esauriscano le forze della Francia, desiderano evidentemente salvare Abd el Krim da uno schiacciamento definitivo, che non potrebbe tardare se l'offensiva francese e l'offensiva spagnuola si rinchiudessero sul Riff come le branche di una tenaglia. Ogni giorno, contingenti lasciano la Francia, e vanno laggiù ad ingoiarsi nella fornace, lasciando la patria abbandonata al pericolo di una aggressione brusca e di una insurrezione comunista. Bisogna che questa situazione abbia fine, senza un giorno di ritardo. E' necessario, è indispensabile per questo che il nostro corpo di spedizione, agendo in collegamento con le valorose truppe spagnuole, vada a inseguire nel suo covo Abd el Krim. Pretendere di imporci di rimanere con l'armi al piede lungo una frontiera immensa, è un condannarci ad una guerra senza fine, una guerra nella quale le nostre forze finirebbero per fondere come la neve al sole. Soltanto dei traditori della Francia possono volere vincolarla con un tale impegno. E soltanto il Governo di Madrid avrebbe il diritto di vietarci l'entrata nella sua zona di influenza. Ma se le truppe franco-spagnuole agiscono di concerto, chi dunque ha il diritto di alzare la voce? Signor Painlevé, l'opinione francese chiede di essere tranquillizzata. Rispondete con franchezza, senza ambagi e senza equivoco: la Francia ha preso davvero l'impegno verso un Governo straniero di lasciare Abd el Krim riorganizzarsi in piena sicurezza dietro le sue montagne del Riff? Avete voi tradito in anticipo i nostri alleati spagnuoli, e condannato ad una lotta micidiale, senza tregua e senza risultato, generazioni intere di giovani reclute?

**I rumori della politica interna**

*Gli altri giornali non toccano ancora esplicitamente questo tasto, anche per un ben naturale senso di rispetto verso le truppe che si battono e i capi che le guidano. Ma la stessa idea filtra copertamente da un breve commento del Journal des Débats, dove leggiamo:*

Resta da sapere la ripercussione che il successo limitato — successo quasi certo, e che bisogna aiutenderai — potrebbe avere nel dominio politico. E' difficile fare profezie in simile materia, il risultato dipendendo dalla maniera in cui il successo militare è ottenuto. Se i dissidenti resistono, il successo politico è possibile; se cedono e ripiegano verso il nord, questo successo sfuggirà. Ed allora perchè annunciare che noi limitiamo in principio il nostro obbiettivo? Non è impeggiorare la ritirata verso il nord, ed il mantenimento della difficenza? Aspettiamo che gli eventi siano più avanzati, prima di emettere un giudizio.

*Senonchè, prima di sollevare la questione delle pressioni estere, converrebbe tendere l'orecchio ai rumori della politica interna. Ora, questi cominciano a farsi sensibili dal lato del settore socialista. I deputati Faure e Blum, rappresentanti della frazione più ostile al Governo, hanno scritto a Painlevé e a Herriot, chiedendo loro la convocazione immediata della Camera, che giustificano con la necessità che i rappresentanti del Paese non siano impediti dal far sentire la propria voce in un momento in cui si combatte una grande guerra. Questa pressione di corridoio prepara al Capo del Governo qualche giornata o qualche settimana dura. Egli ha fatto ripartire oggi Lyautey per il Marocco; ma appunto questo suo atteggiamento, ligio ai voleri della Destra e dei guerrafondai, dai quali d'altronde gli sarebbe ormai impossibile svincolarsi, lanciato come è nel pieno dell'azione, irrita i socialisti, e rende alquanto delicata la sua posizione, di fronte a questa importante frazione della maggioranza cartellista. Dobbiamo, in considerazione di ciò, credere che alla annunziata limitazione dell'offensiva non sia effettivamente estranea, come qui qualcuno afferma, il proposito di non creare complicazioni parlamentari?*

**La parallel delle operazioni spagnuole**

*In quanto alle operazioni spagnuole contro Adjir, tutto sembra per ora paralizzato. Primo de Rivera si è messo sulle braccia una base costiera di più; ed ecco tutto quanto è stato cavato da una operazione, che il Direttorio aveva probabilmente deciso senza la nozione esatta dei vantaggi e dei rischi che potevano derivarne. Le notizie odierne ci fanno sapere che fra Adjir e la costa si trovano una trentina di chilometri di cavalli di Frisia e di reticolati. La cosa non ci sorprende. Ma non era proprio possibile accertarsene, prima di sbarcare, anzi prima di pensare a uno sbarco? Che cosa facevano dunque il mese scorso i cinquanta aeroplani della base aerea di Melilla? Vi era proprio bisogno di mandare le fanterie, le eterne martiri, a constatare a proprie spese l'entità e l'ubicazione della difesa avversaria?*

*Ma, meglio non insistere: il « dittatore » si sfoga radiotelegrafando al mondo che quanto prima Morro Nuevo sarà collegato da un filo telegrafico con l'ridotto di Alhucemas; che la penisola è stata divisa in settore orientale e settore occidentale; e che tutto ciò ha profondamente impressionato le popolazioni. Sono notizie che sarebbe meglio tacere, poichè fanno soltanto riflettere come la dittatura non sia una grande panacea, nemmeno sui campi di battaglia.*

*Intanto, come avevamo sospettato ieri, i cinquemila uomini del generale Pere: seguitano ad incrociare al largo, su pontoni, profittando della bonaccia, e non si azzardano a toccare terra: mentre una parte di essi è stata rimandata a Tetuan, dove non mancheranno loro le occupazioni. Quel diavolo di Abd el Krim è riuscito a lanciare di nuovo contro la Spagna gli Angeras, che da quest'inverno sonnecchiavano. Costoro fortificano in tutta fretta i paraggi della zona internazionale, e minacciano di tagliare l'unica strada collegante Tetuan, Tangeri e Larroche. Se il colpo riuscisse, sarebbe di bel nuovo l'isolamento dell'intera costa mediterranea del Marocco spagnuolo dalla costa atlantica. Primo de Rivera dovrebbe ancora una volta far fronte ad una situazione che renderebbe folle impegnarsi a fondo contro Adjir, e ridurrebbe il suo concorso all'offensiva francese a poco meno che zero.*

**CONCETTO PETTINATO.**

## Marconi festeggiato a Londra nel trentesimo anniversario della sua scoperta

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 11, notte.**

In mezzo alla sciabba politica della giornata, una celebrazione scientifica, a cui il nome d'Italia è legato, è giunta provvidenziale. Sui giornali, in luogo delle solite vignette umoristiche sulle tribolazioni del contribuente inglese, stanera la figura di Guglielmo Marconi è al posto d'onore. Il motivo della manifestazione è semplice: domani, colla inaugurazione della Esposizione radiotelegrafica, all'albergo Hall, si celebra il trentesimo anniversario dell'invenzione che ha dato fama mondiale a Guglielmo Marconi.

L'uomo che ha imprigionato le onde sarà è apparso oggi in tutta la sua cordiale modestia. Accanto a lui i grandi industriali della radiotelegrafia ed i rappresentanti della stampa inglese e italiana: una cerimonia intima profondamente significativa.

Il signor Turnham, che presiedeva la riunione, porgendo al sen. Marconi il saluto augurale, si è detto lieto di annunciare che il pioniere della radiotelegrafia, dopo 30 anni, dal giorno in cui riuscì ad afferrare i primi messaggi, è in grado di presentare nuovi e sorprendenti risultati dei suoi studi.

Confidenzialmente, ed in inglese parfetto, ha parlato Guglielmo Marconi. Appena cessati gli applausi che lo avevano salutato, alcuni ricordi italiani caddero dalle sue labbra. Egli ricordò, con evidente commozione, i suoi primi esperimenti nella casa di campagna di suo padre, presso Bologna, ed i suggerimenti del prof. Righi, nella estate del 1895. Precisamente trent'anni fa, egli riuscì, dopo numerosi tentativi, ad ottenere dei segnali telegrafici attraverso lo spazio, a quasi due miglia di distanza. La scoperta era fatta. Non rimaneva che perfezionarla, ciò che si poteva fare mediante le antenne, che sono poi diventate la base per ogni trasmissione aerea. Nel marzo 1896 Marconi giunse in Inghilterra e sottopose le sue idee a sir William Preece, ingegnere capo delle poste e telegrafi. Questi fu estremamente colpito dagli studi e dai risultati che Marconi gli espresse, e divenne talmente persuaso della loro bontà, che gli offrì il mezzo di allargare le sue esperienze, mettendo a sua disposizione i laboratori postelegrafici. A William Preece l'inventore italiano dovette la prima pubblica rivelazione della sua scoperta, fatta nel 1897 all'Istituto reale. Marconi allora, dopo una serie di esperienze e di studi, era riuscito a portare a nove miglia la distanza delle comunicazioni.

Una volta diffusa la notizia della sua invenzione, incominciarono le discussioni sulla ricerca della paternità. A questo punto Marconi, che parla con accento di trascurata bonarietà, soggiunge:

« Confesso che le ricerche per sapere chi sia stato il vero e primissimo inventore della radiotelegrafia, mi hanno sempre enormemente divertito. A parer mio, la radiotelegrafia è una invenzione preistorica. Essa risale a quando il primo uomo cominciò ad interpretare i segni di un altro uomo, e i cenni di consenso o i sorrisi di incoraggiamento della prima ragazza. Per scendere all'epoca storica, si può dire che la radiotelegrafia funzionava quando venivano messi in azione i sistemi di segnalazioni a distanza. Ciò che penso di avere scoperto io, è che le onde elettriche sono capaci di viaggiare e di essere ricevute attraverso grandi distanze. La prima trasmissione transoceanica riuscii ad effettuarla 24 anni fa. Nel dicembre 1901 provai, per la prima volta, a fare questa trasmissione con l'utilizzazione delle onde e mi accorsi che questa utilizzazione era molto maggiore di quanto non si era mai supposto ».

Venendo al periodo attuale, Marconi dice che le radiocomunicazioni stanno ora sviluppandosi secondo un processo evolutivo i cui effetti sono difficilmente prevedibili. Gli straordinari risultati ottenuti ultimamente, per mezzo delle onde brevissime, sembrano indicare che, d'ora in poi, non saranno più necessarie le grandi stazioni e i colossali apparecchi riceventi, ma basteranno delle piccole stazioni a più alto potenziale. Le onde elettriche dimostrano sempre più la loro forza di espansione, specie se portate verso un determinato luogo. E Marconi conclude:

« I nuovi impianti, largamente diffusi, accresceranno ancora l'importanza di questi nuovi metodi di comunicazione attraverso il mondo ».

E sedette fra gli applausi generali.

## I progetti di Caillaux al prossimo esame della Commissioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 11, notte.**

Caillaux conta sempre di partire per Washington il 16 settembre, imbarcandosi all'Havre per New York. Le Commissioni di finanza della Camera e del Senato saranno convocate martedì prossimo per aver comunicazione del progetto di bilancio del 1926. In tal modo, le Commissioni parlamentari potranno, in assenza del ministro delle Finanze, studiare la quarantina di articoli del bilancio e preparare la discussione immediata non appena le Camere riprenderanno i lavori.

Prima però la Commissione di finanza della Camera dovrà procedere alla nomina del suo presidente in sostituzione dell'on. Auriol, che si dimise nel luglio scorso in seguito al disaccordo coi suoi colleghi a proposito della linea sulla cifra degli affari. Fino ad ora nessun membro della Commissione ha ancora presentato la sua candidatura alla successione dell'Auriol. Tuttavia nei circoli politici si fa il nome del deputato socialista Enrico Simon, ex-ministro delle Colonie. Non è improbabile che Auriol, che è stato oggetto di sollecitazioni urgenti da parte di alcuni suoi colleghi, ritorni sulla sua decisione e accetti di riprendere la presidenza della Commissione.

Nel caso però che il ritiro di Auriol fosse definitivo, deputati appartenenti agli uffici dei gruppi di sinistra hanno fatto conoscere la loro intenzione di presentare la candidatura di Malvy. E' verosimile che questa questione sarà oggetto di deliberazioni da parte dei delegati del cartello, in una riunione che terranno martedì a Palazzo Borbone.

## Un'avventura di De Pinedo ad Alhucemas

**Roma, 11, notte.**

Il *Popolo d'Italia*, sull'accidente occorso al comandante De Pinedo a Alhucemas, è in grado di dare notizie precise attinte ad un telegramma dallo stesso De Pinedo al quale erano pervenute le voci sparse dai giornali sul suo conto. Costretto ad ammarare per mancanza di benzina, De Pinedo potè salire a bordo di un piccolo battello, remato da un indigeno, per raggiungere la riva. Senonchè un'onda travolse il battello che affondò. Buttato in acqua, l'audace De Pinedo, che deve anche essere un coraggioso nuotatore, proseguì a nuoto e riuscì a raggiungere la costa sano e salvo.

# Il Congresso dei combattenti

## Debiti interalleati ed emigrazione

**Roma, 11, notte.**

Stamane le diverse commissioni del Congresso interalleato dei combattenti si sono riunite per riprendere la discussione dei diversi problemi portati all'ordine del giorno.

Nella commissione dei debiti interalleati, l'on. Sansanelli, per conto della Delegazione italiana, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il VI Congresso della Fidac, ritenuto che le nazioni ex-alleate, conseguita la vittoria, hanno l'onore ed il dovere di garantirla nel suo valore e nelle sue conseguenze nello stato di pace; che le relazioni economiche e gli interessi finanziari sono parsi soltanto dei presupposti della concordia, così come sono vane presunzioni per ogni ingiusto pretorio, dovendo le nazioni ex-alleate non distrarsi dal maggior impegno di consolidare il nuovo equilibrio che la guerra vittoriosa costituì alle vecchie ed artificiose convivenze degli Stati nati dalla guerra di conquista e di successione, alle quali già chiusero il ciclo le guerre della indipendenza e la libertà nazionale; che ricchezza, mezzi, idee, produzione, commerci, passarono ed azione maggiormente, declamante ogni giorno assurgono a simboni di valori internazionali, di cui tutte le nazioni sono partecipi con gli stessi vantaggi e gli stessi pericoli; che la questione dei debiti non riposa sulla risoluzione del pagare e del non pagare, avendo i governi responsabili delle nazioni debitrici decisa con onore, ma più precisamente sul dovere che hanno le nazioni creditrici di condividere alla pari con quelle debitrici le preoccupazioni internazionali per superare la crisi economico-monetaria; dà mandato alla associazione degli ex-combattenti delle nazioni ex-alleate di promuovere presso i propri Governi quei criteri di maggezza per i quali, nella questione dei debiti, gli stessi criteri per i quali chi più ebbe più fu disposto a donare per conseguire la vittoria in guerra, valgano oggi che è egualmente urgente comporre definitiva e duratura la concordia fra le nazioni attraverso il ristabilimento della loro piena efficienza economica ».

L'ordine del giorno dell'on. Sansanelli è stato vivamente approvato dal delegato americano, presidente della Fidac e favorevolmente accolto dalle altre delegazioni, stabilendo di redigerlo per la seduta plenaria, in modo che siano tenuti presenti i punti di vista degli altri ordini del giorno presentati, diversi nella loro forma, ma concordanti nella sostanza.

La delegazione rumena ha agitato la questione dei cambi, che la delegazione italiana ha dichiarato di considerare implicita nella precedente.

La commissione per l'assistenza ha presentato una mozione con la quale domanda: 1.o che tutti i governi alleati accordino le gratuità di trasporto al loro connazionali che si recano in un paese straniero nei cimiteri situati presso i luoghi di combattimento 2.o che i paesi alleati sui territori dei quali si trovano questi Cimiteri accordino i più grandi vantaggi previsti dalle loro rispettive legislature, alle famiglie alleate che si recano a detti cimiteri.

Per la legislazione comparata, in favore delle vittime della guerra, la delegazione francese ha proposto che il lavoro di codificazione della legislazione internazionale sugli ex-combattenti e le vittime della guerra, che fu stabilito ancora nel 1923, sia ripreso e pubblicato; che le condizioni di questa pubblicazione siano messe allo studio e i crediti necessari messi a disposizione della Commissione giuridica.

L'on. Biagi a nome della delegazione italiana ha presentato alla stessa Commissione la seguente mozione relativa al problema dell'emigrazione che sarà discussa nella giornata di domani:

« La delegazione italiana chiede che le organizzazioni federate si interessino presso i loro rispettivi Governi perchè ai combattenti sia facilitata l'immigrazione e particolarmente che gli Stati Uniti ammettano extra quota un notevole numero di ex-combattenti, con preferenza per quelli invitati dalle organizzazioni federate e che la Francia, nei lavori di ricostruzione delle terre liberate e dei lavori agricoli, faciliti l'occupazione di ex-combattenti dei paesi già alleati, anche e specialmente se organizzati in Cooperative ».

Nella Commissione dello statuto e della fiducia sono state trattate diverse questioni relative all'organizzazione allo statuto ed al regolamento della « Fidac ».

La Commissione della propaganda ha pure trattato dei mezzi atti a stabilire una maggiore cordialità di rapporti e di una più stretta collaborazione fra le Associazioni dei diversi Paesi, ed a studiare mezzi più atti al mantenimento della pace. La Commissione sta studiando la costituzione di una organizzazione femminile con il relativo statuto e regolamento interno da presentarsi alle prossime sedute plenarie del Congresso.

Verso le 11 le delegazioni hanno sospeso i lavori dovendo i rappresentanti cattolici recarsi in particolare udienza dal Sommo Pontefice.

# L'ispettore delle legioni libiche

**Roma, 11, notte.**

Con l'assunzione del tenente generale Gunzaga alla carica di comandante della milizia, il generale Vernè ha cessato, come è noto, dalle sue funzioni di sotto capo di stato maggiore ed ha assunto la carica di ispettore delle legioni libiche. Sullo scopo e sulla funzione di questa nuova carica il generale Vernè, interrogato dall'« Epoca », ha detto:

« La creazione di tale ispettorato risponde ad una necessità da tempo sentita. Come è noto, noi abbiamo in Libia circa tremila camicie nere ordinate in due legioni la quinta hanno bisogno di cure assidue e di una continua vigilanza per essere mantenute in efficienza al fine di potere assolvere la funzione che è loro affidata. I reparti coloniali non sono reparti come tutti gli altri. Nel volontario coloniale si debbono esigere particolari requisiti di robustezza fisica, di istruzione e di moralità, che sono necessari per resistere ai pericoli ed ai disagi della vita coloniale che è, si può dire, una continua vita di guerra. E' quindi necessario che i reparti della colonia abbiano un reclutamento, un ordinamento ed un equipaggiamento ed un armamento speciali ».

Il generale Vernè ha soggiunto inoltre che per avere buoni volontari coloniali bisogna fare una attiva propaganda nelle nostre legioni in Italia, una propaganda seria dei problemi e delle esigenze coloniali per formare sempre più tra le camicie nere e la popolazione una chiara coscienza coloniale. Ciò sarà assai utile non soltanto alla organizzazione e al rafforzamento delle nostre legioni libiche ma anche allo sviluppo civile della nostra colonia verso cui tendono tutti gli sforzi dell'organizzazione militare. Occuparsi di queste questioni e avviarle verso una pratica risoluzione, ecco il compito del nuovo ispettorato che io ho l'onore di dirigere.

Accennando infine alla possibilità di una riorganizzazione militare delle nostre colonie nel senso che tutti i loro presidi militari avrebbero dovuto essere gradualmente costituiti da volontari, il generale Vernè ha concluso: « Il volontario è miglior soldato coloniale che non i soldati di leva come è stato dimostrato nelle colonie francesi e belghe e di tutti gli altri Stati colonizzatori. Quindi la difesa integrale delle colonie dovrebbe essere, insieme con quella delle coste della patria, a quella affidata, una delle essenziali funzioni della milizia, ma, ad ogni modo, tutto ciò costituisce una mia opinione personale che potrà essere o non essere presa in considerazione da chi ha il potere di decidere ».

## La situazione in Albania

**Roma, 11, notte.**

L'ufficio stampa del Governo albanese comunica:

« 1) La Commissione interalleata dei controlli, accompagnata dal delegato albanese signor Mehdi Frasheri, ha cominciato la sua ispezione dei confini albanesi jugoslavi. 2) La milizia nazionale ha incominciato le manovre generali che vanno compiendosi con grande successo. Il presidente della Repubblica ha visitato la milizia nazionale ed ha espresso il suo vivo compiacimento a tutti gli ufficiali. 3) I deputati, per potere prendere parte alla imminente apertura del Parlamento, fanno ritorno alla capitale. I 4 principali partiti politici che sono stati amnistiati sono ritornati nei loro paesi. Da per tutto lavoro e tranquillità ».

# L'elaborazione delle nuove leggi fasciste

## e la ripresa delle discussioni attorno all'Aventino

**Roma, 11, notte.**

Questa mattina l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il generale Bazan della milizia fascista, il sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni, il principe Gelasio Caetani ex-ambasciatore a Washington; e più tardi ha avuto un colloquio con Farinacci e con Rossoni, poi col ministro dell'Interno Federzoni.

L'on. Mussolini partirà domattina in automobile per Civitavecchia, ove assisterà alle esercitazioni degli ufficiali di complemento colà concentrati; sarà accompagnato dal sottosegretario alla guerra gen. Cavallero, reduce dal suo giro d'ispezione in Piemonte. Il tema delle esercitazioni comprende anche alcune manovre tattiche a fuoco ed esperimenti di carri blindati, impiegati con mascheramento. L'on. Mussolini sarà di ritorno a Roma verso mezzogiorno e conferirà con l'on. Grandi sottosegretario agli esteri, reduce da Ginevra. E' anche probabile che domani sera stessa l'on. Mussolini parta per Milano, ove si tratterrebbe quattro o cinque giorni, per fare poi ritorno a Roma prima ancora di recarsi in Piemonte per il matrimonio della Principessa Mafalda e per le grandi manovre dell'esercito.

### La pregiudiziale di Rossoni

La cronaca politica è più che mai esigua. Stasera sono state sequestrate le seconde edizioni del *Mondo*, del *Popolo* e della *Voce Repubblicana*. Questi giornali sono usciti in successive edizioni purgate.

Della questione sindacale, dibattuta nella riunione di ieri tra industriali e rappresentanti delle organizzazioni fasciste, i giornali — dopo il sequestro in massa operato ieri, — non si occupano più. Può darsi soltanto, sulla base di quanto scrive pernltro il *Corriere d'Italia*, (il solo che segue la faccenda), che le riunioni del Direttorio delle Corporazioni fasciste sono continuate, e che nella discussione che si è svolta sono state tracciate le basi del possibile accordo. Scrive al riguardo il giornale clerico-fascista:

« Il primo punto pregiudizialmente affermato dalle corporazioni è il riconoscimento nella stipulazione dei contratti di lavoro da parte degli industriali di nessun'altra organizzazione sindacale all'infuori dei sindacati fascisti. In omaggio poi allo spirito anti-elezionista del partito fascista, le corporazioni chiedono la abolizione delle commissioni interne ».

Il giornale aggiungendo che l'on. Mussolini ha ricevuto il Rossoni insieme con Farinacci, dice che da essi il presidente del Consiglio « ha ascoltato con vivo interesse l'esposizione dell'attuale fase delle trattative tra industriali e Corporazioni ».

### La legge fascista contro i "fuorusciti,,

Quanto alle leggi fascistissime che il guardasigilli Rocco prepara, l'annuncio ufficiale datone ieri dall'organo presidenziale è rimasto senza chiarimenti ufficiosi; ma pare, che oltre ai rilocchi al Codice penale per l'inasprimento delle pene relative a certi reati, si abbia intenzione, per quanto riguarda « gli italiani emigrati, che risultano colpevoli di propaganda antiitaliana », di stabilire in certi determinati casi la perdita nei colpevoli della cittadinanza italiana, sanzione ritenuta gravissima per gli effetti che comporta. Comunque, nonostante il riserbo attuale, si ha l'impressione che una volta dato a mo' di assaggio il preannuncio di queste nuove leggi fasciste, i giornali governativi non tarderanno a fornire elementi più precisi, dai quali sarà dato di valutare, con una relativa approssimazione, la portata ed il valore delle leggi in elaborazione. Nell'attesa abbiamo un articolo pubblicato stasera su « Roma Fascista », settimanale diretto da Italo Foschi, segretario del fascio romano, ex-nazionalista, grande amico del guardasigilli Rocco. Nell'articolo si afferma:

« E' necessario, per il fascismo, di avere d'occhio quanti, abdicando di fatto alla loro qualità di italiani, hanno trovato scampo all'estero dove tranquillamente sviluppano una propaganda diffamatoria ignobile contro il paese, che purtroppo li vide nascere. Costoro sono da considerarsi fino da ora, rispetto alla coscienza nazionale, fuori della legge. Ma è evidente che occorre definire anche dal punto di vista giuridico, oltrechè morale, la loro posizione. Una grande Potenza come l'Italia non può, ad esempio, tollerare che un ex-presidente del Consiglio, esecrato da tutto il Paese e definito come la espressione superstite di un periodo triste e vergognoso, sfoghi oltre i confini — pure restando integri i suoi diritti e le sue qualità di cittadino italiano — un livore che ormai lo accomuna coi peggiori nemici del nostro Paese. Non può essere consentito ad un branco di scontenti di vociferare contro l'Italia, senza che nessuna sanzione possa bollarli col marchio dei traditori ».

Il giornale afferma quindi che questa necessità risponde « ad un sano principio morale »:

« I fuorusciti che vorrebbero per odio di parte avvilita l'Italia, per restaurare le loro cadute fortune, vivono in una patente contraddizione e questa contraddizione lo Stato nazionale deve sanare. Tra le leggi di difesa sia indispensabile, dovrebbe stabilire l'assoluta incompatibilità fra il carattere di cittadino italiano e l'azione diffamatoria che i così detti fuorusciti esercitano oltre i confini. All'interno, ogni idea può essere discussa, anche perchè rientra nell'ambito delle sanzioni di legge ed implica quindi, per chi la bandisce, una precisa responsabilità. Per chi, invece, si pone volontariamente fuori dello Stato, altro mezzo non rimane che far difficare questo atto volontario. I fuorusciti, dunque, che all'estero tramano contro la patria, non possono essere raggiunti che da un provvedimento: la perdita della cittadinanza italiana, accompagnata naturalmente dalla confisca dei beni ».

Alle leggi fasciste, che dovranno essere votate alla ripresa dei lavori del Parlamento, accenna anche *L'Idea Nazionale*, con una svalutazione preventiva dell'opera delle Opposizioni. L'organo nazionalfascista, riferendosi infatti a quanto scriveva ieri *Il Popolo*, in polemica con *Avanti!*, dice:

« Da questa discussioncella è evidente che debba derivare una domanda: quale è o qualche può essere l'azione positiva e ricostruttiva che le opposizioni dovrebbero e potrebbero ormai svolgere nel paese e nel Parlamento? Se non erriamo, il paese continua giorno per giorno, a dare concrete prove della sua volontà ed il Parlamento si appresta a votare nuove leggi fasciste. Questo è tutto! ».

### L'Aventino

Riguardo all'atteggiamento delle Opposizioni secessionistiche, dopo la resa dell'Avanti!, che esprime una tendenza dei massimalisti, e le dichiarazioni dei popolari on. Gronchi e Tupini, abbiamo stasera alcune dichiarazioni alla *Tribuna* dell'on. Molè, segretario dell'Aventino, in rappresentanza dei deputati unionisti, che fanno capo all'on. Amendola. L'on. Molè ha dichiarato:

« Io, per ragioni evidenti di delicatezza e di competenza, non sono naturalmente autorizzato a parlare che in rappresentanza del solo gruppo che nessuna decisione può avere preso in rapporto a nuovi orientamenti per la semplice ragione lapalissiana che non si è affatto riunito in questi giorni. Dunque, non esiste nessuna deliberazione collettiva nè io ho notizia di manifestazioni di pensiero individuale tanto più inammissibili in quanto che i deputati unionisti hanno sempre mantenuto, pur essendo liberi di sostenere nell'interno del gruppo tutte le loro opinioni, la più assoluta disciplina e la massima disciplina ai deliberati della maggioranza, quale per quanto riguarda il gruppo. Quanto poi all'Aventino — ha soggiunto l'on. Molè — debbo ripetere quello che molto chiaramente e nobilmente ha detto l'on. F. Gronchi in rappresentanza dei popolari: i gruppi secessionisti sono legati da un patto di azione comune da quale viene decisa, volta per volta, dagli organi direttivi (Giunta esecutiva e Comitato) i quali non hanno ancora avuto modo di interloquire sull'argomento. La Giunta ed il Comitato si riuniranno naturalmente prima della ripresa dei lavori parlamentari e terranno conto delle correnti manifestatesi nei vari partiti che rappresentano ed esamineranno la situazione con la maggior libertà di giudizio e decideranno la condotta da seguire, la quale, io penso, dovrà sempre essere improntata, qualunque essa sia, ad unità di indirizzo, perchè io non credo affatto, per ora, allo sbloccamento dell'Aventino, almeno nei riguardi della lotta parlamentare contro il regime.

— Ma, insomma, rimarrete sull'Aventino o discenderete in blocco a vi dimetterete?

— Perchè vuole che le dica quello su cui deve decidere pro o contro il Comitato dell'Aventino? Certo, ognuno di noi ha la sua opinione in proposito, ma ha l'obbligo elementare di non prevenire e di non turbare con manifestazioni esteriori, inopportune e intempestive, le decisioni collettive ».

La *Tribuna* quindi aggiunge:

« Dalle conversazioni avute in questi giorni con alcuni esponenti dell'Aventino, abbiamo riportato l'impressione che le opposizioni secessioniste, rimanendo fermo l'attuale stato di cose, prenderanno, prima della ripresa parlamentare, definitive decisioni anche per evitare lo sbloccamento dei gruppi, di cui si parla con tanta insistenza in questi giorni. Il Comitato delle Opposizioni, che riprenderà le sue riunioni nel prossimo ottobre, dopo aver esaminato nel suo insieme la situazione politica e ricordato l'impegno di solidarietà assunto dai vari gruppi, delibererà di scendere in blocco nell'aula o presentare le dimissioni. Sono queste, d'altra parte, le tesi nettamente sentite dal nostro giornale e che sono condivise da una larghissima corrente dell'opinione pubblica. Intanto per la seconda quindicina dell'entrante mese è atteso l'on. Amendola le cui condizioni di salute vanno sensibilmente migliorando ».

### Il Podestà in quarantena?

Circa la questione del podestà, l'on. Acerbo ribadisce sul « Messaggero » il suo pensiero contrario a questa istituzione. Egli domanda innanzi tutto se la invocata riforma deve consistere in una restrizione della sfera di attività di diritto privato o di diritto pubblico nella quale il Comune oggi agisce, ovvero in una semplice revisione dei suoi organi che da elettivi diventerebbero di nomina statale. E prosegue:

« Il problema dell'autonomia comunale è troppo intimamente collegato alla formazione della nazione italiana, alle origini cioè dell'unità morale, economica e territoriale della penisola perchè il fascismo — dottrina e volontà che evoca e raccoglie la tradizione della nostra storia per farne coscienza e fondamento di potenza e forza di propulsione per l'avvenire — possa affrontarlo *ab irato* ».

Dopo una digressione sulla storia delle autonomie dei Comuni romani, l'articolista aggiunge:

« Si deve ancora dimostrare quali benefiche ripercussioni apporterebbe alla vita politica del paese la sostituzione di un funzionario delegato perpetuo all'attuale magistrato e collegio emergenti dal suffragio dei cittadini, ciò che nell'effetto significherebbe riconoscimento legislativo dell'incapacità da parte dei cittadini italiani di amministrare i propri interessi ».

L'on. Acerbo enumera invece tutte le ragioni che esistono all'opposto:

« La scarsa sicurezza di disporre di una nuova falange di costoni funzionari, l'immancabile decadimento cui andrebbero incontro le pubbliche amministrazioni, private del controllo popolare, la certezza che la perpetuità della funzione porterebbe all'ambientamento del funzionario preposto con poteri assoluti, ecc. Poggio ancora su la riforma dovesse riguardare solamente i piccoli Comuni, i quali per altro costituiscono la grandissima maggioranza; chè allora si verrebbe ad introdurre nel nostro diritto amministrativo un assurdo enorme di disonanze e un criterio formalistico generale di presunzione di cattiva amministrazione assolutamente paradossale e non rispondente in alcun modo alla realtà e all'esperienza di 65 anni di vita unitaria. Si afferma infine, che il commissariato perpetuo darebbe delle garanzie dell'effettiva esistenza del rapporto gerarchico fra Stato e Amministrazioni locali, ossia dell'inquadramento rigoroso degli Enti autarchici nella disciplina dello Stato. Se ciò si vuole raggiungere, il problema allora diviene ben altro ed assurge veramente a specie di problema fascista. Ma non sarà perciò necessario di infirmare il grande valore morale della tradizione delle autonomie comunali. La soluzione si troverà, non nello sconvolgimento delle funzioni proprie e delegate dell'Ente, nè nell'alterazione della figura dei suoi magistrati, ma nella formulazione di più precise norme di rapporti fra essi e lo Stato aggiungendo al controllo amministrativo e giuridico anche il controllo politico ».

Riguardo a questo articolo dell'on. Acerbo l'« Informatore della Stampa » stasera scrive:

« La pubblicazione odierna dell'on. Acerbo sulla questione del podestà aveva in un primo momento impressionato i circoli politici della Capitale, in quanto si era ritenuto che l'ex-sottosegretario alla Presidenza fosse il portavoce di una corrente del fascismo. Risulta invece, da informazioni attendibili, che la pubblicazione medesima deve essere considerata come la manifestazione del pensiero personale dell'on. Acerbo, tanto più che il tale questione è stata investita la Commissione nominata dal ministro dell'Interno on. Federzoni, la quale non ha ancora concretato i suoi studi, sicchè il Governo non ha avuto ancora modo di occuparsi ampiamente della cosa. Ciò premesso, conviene però dire che, effettivamente, il movimento della opinione pubblica sull'argomento ha avuto una certa ripercussione negli ambienti fascisti ».

### L'organo vaticano ritorna sulle violenze

Sul tema delle violenze torna stasera l'« Osservatore Romano » a proposito delle risse tra militi e « sovversivi » avvenute ad Erba Incino presso Como:

« Di fronte ai ripetersi e al susseguirsi incalzante di questi delitti, ci si rivela il travisamento non di una coscienza individuale, ma di una coscienza collettiva; ci si rivela una persuasione, un costume, una scuola di delitti, che permane e opera, mentre si afferma e si protesta vittima della violenza, invoca la giustizia e la libertà di competizione civile, cerca alleanza e ne trafuga — anche se riescano nel nome dell'ordine — al trionfo del disordine ».

L'organo vaticano riproduce poi dal Bollettino ecclesiastico della diocesi di Verona una nota di quel vescovo, deplorando ogni manifestazione di violenza, e soggiunge:

« Le violenze, che, pure in una decrescente intensità, si registrano ancora, provano come vi siano uomini e cosciarzo refrattarie ad ogni disciplina morale, sia civile che di parte, per la quale la prepotenza è un bisogno morboso, costituisce una trista voluttà, quale ne sia l'idea che la suscita, il proposito che persegue, le vittime su cui si abbatte; così da farci trovare dinanzi a soggetti ed a casi colpiti da una malattia nuova e gravissima, da un contagio pestilenziale che si potrebbe definire come una vera e propria epilessia sociale. Opporvisi con tutti i mezzi più energici, che non si illudino soltanto all'applicazione delle leggi, ma si devono estendere anche all'epurazione dei partiti, opportuni, diciamo, è più che un dovere una necessità. I violenti che perpetrano, mutando ogni mondo di legge e di governo, le loro delittuose azioni, costituiscono la feccia e il piede di ogni bieco di attacco al vigente. Tutti gli uomini di buona volontà, che vogliono l'opera costruttiva sia in quella di opposizione, non possono avere da questo lato che una sola aspirazione: impedire che si usurpi il nome di un partito civile per azioni incivili ».

### Voce su De Stefani non confermata

Un giornale di Milano ha pubblicato la notizia che l'ex-ministro delle Finanze on. De Stefani verrebbe chiamato ad assumere la direzenza di una nuova Banca unica di emissione, risultante dalla sostituzione dei tre attuali Istituti di emissione: Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, ora diretti dal comm. Stringher, Miraglia e Mormino. E' appena necessario aggiungere che questa informazione ha destato vivo interessamento negli ambienti finanziari ed anche in quelli politici. La *Agenzia Volta* al riguardo scrive:

« Per impressioni raccolte nello stesso *entourage* dell'ex-ministro De Stefani, crediamo sapere che voci siffatte non trovano riscontro nella realtà delle cose, e possono avere una semplice derivazione dalla notevole probabilità che l'eminente finanziere abbia a ricevere, prima o poi, in una o nell'altra forma e misura, qualche incarico nel quale sia possibile utilizzare, nell'interesse del paese, la sua autorità politica, la sua competenza tecnica e la sua indiscussa rettitudine ».

Queste delucidazioni dell'*Agenzia Volta* possono valere a calmare le fantasie che cominciavano a sbizzarrirsi circa la portata e le conseguenze della nomina preannunciata.

## Deciso passo verso il fascismo del deputato massimalista Bovio

**Roma, 11, sera.**

Sapete già che il 17 prossimo venturo, si riunirà a Milano la direzione del Partito socialista ufficiale, che procederà certamente alla espulsione del deputato massimalista on. Bovio di Napoli. Questi, interrogato dal corrispondente del *Corriere di Sicilia*, circa l'atteggiamento che avrebbe preso nel confronti del provvedimento imminente ha dichiarato testualmente:

« Il mio disidio colle direttive eventuriste, è insanabile, lo sono profondamente antibolscevico ed antidemocratico, ma a parte questo dissenso programmatico io non posso considerare con la stessa mentalità di tutti gli espositori il fenomeno fascista. Quello che per essi altro non è se non un episodio di Governo, per me ha tutta la consistenza di un vero e proprio regime. Di partiti antidemocratici in Italia non vi sono oggi che il comunista ed il fascista. Non vi è posto per i partiti di mezzo. Del resto, questo mio pensiero mi propongo di illustrare dettagliatamente in una prossima lettera che sarà di aperta polemica con le decisioni che a mio carico avrà preso la direzione del Partito. In questa lettera voglio essere chiaro, esplicito, dettagliato ».

Interrogato se secondo dal Partito massimalista avrebbe accentuato il suo estremismo fino a scriversi nel Partito comunista l'on. Bovio ha risposto:

« Non esito a dichiarare che sono ancora incerto. Ma non posso negare che per la persona dell'on. Mussolini io conservo la stessa simpatia che nutrivo per lui nel 1913, quando ero il capo di fatto del mio partito, simpatia che era allora devozione ».

Posto di fronte alla domanda se si sarebbe iscritto al fascismo, l'on. Bovio se n'è uscito con queste dichiarazioni apparentemente evasive ma eloquenti: « Non dimentichi che l'on. Mussolini è sulla via di realizzare un programma sindacale di eccezionale importanza e che necessiterà definitivamente il fascismo al proletariato. In questo compito l'on. Rossoni è un valoroso e previsivo collaboratore ».

## Il gen. Gonzaga a Farinacci

**Roma, 11, notte.**

Il generale Gonzaga, nuovo comandante generale della M. V. ha così risposto al telegramma inviatogli dal segretario generale del Partito nazionale fascista: « On. Farinacci, segretario generale - Roma. — Vivamente ringrazio te del per le gradite parole augurali, le forze più vive e le migliori virtù dell'Italia nuova che nelle fiere legioni delle quali vado ad assumere con orgoglio il comando avrà sempre la sua scolta vigile e disciplinata ».

Al saluto indirizzatogli dal capo di stato maggiore, gen. Bazan, a nome di tutte le camicie nere il generale Gonzaga ha così risposto: « Mentre ringrazio delle sue alte parole, mi è gradito inviare a lei il mio primo saluto ed il mio primo pensiero di camerata per tutta la balda gioventù di anni e di cuore che per l'Italia milita e vigila nella milizia ».

Al gruppo medaglie d'oro che gli aveva rivolto un telegramma, S. E. il generale Gonzaga ha così risposto: « Grazie alle medaglie d'oro miei cari compagni d'arme che ritroverò in persona ed in ispirito fra i miei nuovi soldati. - Generale Gonzaga ».

## Verso l'unità sindacale degli impiegati privati

**Milano, 11, notte.**

Nell'ultima riunione tenutasi dal Comitato per l'unità sindacale impiegatizia, venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« I componenti il Comitato per l'unità sindacale impiegatizia (composto dall'on. Ludovico D'Aragona, per il Segretariato confederale, Gino Pesci per la « Fidap », Guido Galbiati per la Confederazione dei bancari d'Italia, G. Rossi per l'« Inidi », rag. M. Floriani, per le organizzazioni autonome, e Tenedin Albino per le Mutue) concordano nel ritenere la concreta possibilità di una effettiva unità sindacale degli impiegati privati d'Italia sollecitamente realizzabile sulla base dei seguenti capisaldi: *a*) l'organismo unitario deve tendere a raggruppare tutte le categorie dell'impiego privato; *b*) esso deve ispirarsi ai principi del sindacalismo apartitico e classistico; *c*) la speciale figura giuridica dell'impiegato richiede e giustifica una organizzazione a se stante di quella categoria; *d*) l'organismo impiegatizio non può rimanere isolato dalle altre forze del lavoro, ma dovrà invece inquadrarsi nella internazionale generale del lavoro ed in quella di categoria; *e*) nazionalmente la politica generale del lavoro deve costituire un « cartello » con la centrale operaia italiana, giusti i collegamenti sperimentati con reale successo nel campo sindacale germanico ».

Queste linee programmatiche e questo schema di inquadramento dovranno essere nuovamente discussi e sviluppati in una prossima seduta plenaria del Comitato.

## Mussolini ad Asti

**Asti, 11, notte.**

Durante la settimana di soggiorno in Piemonte, l'on. Mussolini visiterà anche Asti. Egli vuole rendersi conto delle condizioni delle campagne dell'Astigiano in prossimità della vendemmia. Sarà ricevuto in Municipio dalle autorità, e dai Fasci nei locali della Sezione di Asti. Indi si recherà a visitare il Palazzo Alfieri. Nel pomeriggio si recherà a Canelli, donde poi proseguirà per Racconigi. Accompagnerà l'on. Mussolini il Capo di Stato Maggiore, generale Badoglio.

## Per le Società anonime

### Nuove norme per la pubblicazione degli atti sociali

**Roma, 11, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato una circolare del ministero dell'Economia Nazionale, con la quale si rende noto che dal 10 corrente è stata abrogata la facoltà di considerare, a tutti gli effetti di legge, come prova completa della osservanza delle formalità prescritte per la pubblicazione degli atti sociali nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni, la ricevuta rilasciata dal detto ministero, attestante il deposito dei documenti prescritti per tale pubblicazione. In conseguenza di ciò, è ripristinata in tutta la sua portata la disposizione del Codice di Commercio, per la quale l'efficacia degli atti sociali è subordinata alla effettiva pubblicazione di essi nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni. Il ministro, in seguito ad accordi presi col Ministero delle Finanze, sarà con la maggiore sollecitudine pubblicato e spedito a cura del provveditorato generale dello Stato.

# Bollettino militare

**Roma, 11, notte.**

**Stato Maggiore Generale.** — Chirici, generale di divisione a disposizione per ispezioni è incaricato delle funzioni di primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

**Arma del RR. CC.** — Canto, ten. col. divisione Roma interna legione Roma, trasferito scuola allievi sottufficiali RR. CC. — Guacci, tenente colonnello divisione Pavia legione Alessandria, destinato addetto 4.o gruppo legioni CC. RR.

**Arma di Fanteria.** — Montagano, colonnello, cessa comando 81 fant. collocato disposizione Ministero Guerra Comando Corpo armata Roma; Grassi id. id. id. distretto Perugia nominato comandante 81 fant. — Sanjo ten. col. 46 fant., trasferito Collegio Militare Roma.

**Arma di Cavalleria.** — Feltrapia ten. col. cavalleggeri Monferrato, promosso colonnello nominato comandante cavalleggeri Monferrato — Arona maggiore cavalleggeri Guide, promosso ten. col. — Bosso, id. cavalleggeri Aosta, id. id.

**Arma di Artiglieria** (reggimenti combattenti). — Marchesi colonnello disposizione, collocato P. A. — I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli colla destinazione per ciascuno indicata: Donisi nominato comandante Scuola art. centro aerei; Galleschi id. id. distretto Perugia; Scarlotti id. id. 1.o raggruppamento trasporti; Tassi a disposizione Comando divisione militare Treviso; Mazzina nominato comandante 3 pesante campale; Tasi id. direttore artiglieria Trieste; Forte id. id. Bologna; Leoncavallo id. comandante distretto, Benevento; Ruggeri ten. col. Arsenale R. E. Torino, cessa essere aggregato servizi tecnici dell'Arma; Adorni ten. col. nominato settecapo S. M. Comando Corpo armata Torino.

I seguenti maggiori sono nominati ten. col. colla destinazione per ciascuno indicata: Pilasti distillato Scuola centrale artiglieria Bracciano; Spiridigliozzi id. Accademia militare artiglieria genio; Gianni insegnante istituto aeronautico militare; Gloria insegnante aggiunto Scuola guerra; Licari destinato 6.o pesante; Signorelli insegnante istituto Accademia militare artiglieria genio; Ruggeri Arsenale R. E. Torino; De Pre 8 pesante campale Avenza; 5 id.; Barbaciani Ministero guerra; 7 Milano; 7 campagna; Solla 3 montagna; Rossi 6 campagna; Cavalli 14 pesante campale; Sangalli id. id.; Carosi Ministero guerra; Rossi pesante; Torracchini 24 campagna; Di Virgilio raggruppamento contro aerei; Boiti 3 pesante campale; Bellati Ministero guerra; Giovanelli cavalleria.

**Arma del Genio.** — Bonvard, colonnello in ausiliarità, richiamato servizio effettivo nomina comandante 7.o raggruppamento genio.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli con la destinazione per ciascuno indicata; Bosco direttore genio Palermo; Pacini disposizione divisione militare Roma; De Bardelli Ministero guerra servizio S. M.; Redini id. id.

I seguenti maggiori sono promossi ten. col. colla destinazione per ciascuno indicata: Carpini Comando genio Firenze; Lione reggimento pontieri e lagunari; De Podesta 4.o raggruppamento genio (Mugnozza Scuola applicazione artiglieria genio; Alantini Ufficio tecnico superiore automobilismo Torino.

**Corpo Sanitario.** — Gherenuoi colonnello medico direttore ospedale militare Verona, nominato ufficiale sanità militare Torino — Tempesta id. Bari, nominato vice-presidente Collegio medico superiore.

I seguenti ten. col. medici sono promossi colonnelli medici e nominati alla carica per ciascuno indicata: Miraglia direttore Ospedale militare Bari; Franchi id. id. Verona.

I seguenti maggiori sono promossi ten. col. colla destinazione per ciascuno indicata: De Porcellinis Ospedale Napoli; Fabrici lasciato funzioni consigliere Ministero guerra; Rombi disposizione Ministero finanze; D'Anna id. id.; Milanesi Ospedale Bari.

**Corpo di Amministrazione.** — Monaco ten. col. Direzione Commissariato militare Roma, promosso colonnello collocato disposizione Ministero guerra.

I seguenti maggiori sono promossi ten. col. di amministrazione colla destinazione per ciascuno indicata: Barardo Accademia militare artiglieria genio; De Stefano Legione RR. CC. Napoli; Crisanti id. id. Ancona; Saiveca Comando distretto Palermo; Notti Direzione Commissariato Firenze; Allavena Legione RR. CC. Genova.

# BORSE

## BORSA DI TORINO

11 settembre 1925

Mercato con animazione limitatissima ed oscillazioni minime dalle quotazioni di ieri. I cambi più [illegible].

Titoli quotati ufficialmente: fine corr.: Rendita 3,50 % (cont. 72,30 n.); 72,825-72,65, 72,65 — Consolidato 5 % (cont. 90,75-90,70, 90,75); 91-90,95, 91; media 90,75 — Buoni Tes. Nov. (cont. 96-94,75, 94,75 più int.) — Banca Commerciale 1405-1417,50, 1417,50 — Credito Italiano 856-855, 856 n. — Banco di Roma 122,50-122, 122,25 — Meridionali 670 n. — Bubattino 690 n. — Navigaz. A. I. 309-308, 308 — Italiana Gaz 348-342, 343,50 — Consumatori Gaz 343 — Elettricità A. I. 321-315, 315 — Sip 311-306, 308 — Terni 600 n. — Nebiolo 503 n. — Bauchiero 72,50-70,50, 70,50 — Monte Amiata 312 — Fiat 495-487, 488,50 — Bonifiche 396 n. — Florio 185 n. — Cotoni, Valli Lanzo (cont. 320,50); 322-317, 317 — Viscosa 283-276,50, 276,50 — Chatillon I 353-318, 318 — Beni Stabili 760 — Schiapparelli 141,50-142,50, 143,50

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.: Montecatini 260, 278 — Imprese (cont. 113) — Aedes 18,10, 11,90.

**Cambi:** Parigi 115,25-114,10, 114,10; fr. 115,50 — Svizzera 474-469,50, 469,50 — Londra 119, 117,70, 117,70 — Belgio 106,50 n. — New York 24,55-24,525, 24,3525 n. — Germania 5,75.

**BORSA DI MILANO,** 11 settembre. — Rendita italiana 3,50 % fine m. 73 — Consolidato 5 % 90,85 — Banca d'Italia 1260 — Banca Commerciale Italiana 1417 — Credito Italiano 860 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 395 — Ferrovie Mediterranee 364 — Ferrovie Meridionali 670 — Rubattino 690 — Libera Triestina 440 — Cosulich 283 — Snia 275 — Terni 607 — Mecconiche Miani e Silvestri 103 — Brema 360 — Ansaldo 90,50 — Montecatini 250,50 — Società Metallurgica Italiana 161 — Raggiose 4,70 — Fiat 488 — Isotta 475 — Lina 277 — Elba 64 — Linificio Canapificio Nazionale 710 — Lanificio Rossi 4700 — Linificio Targetti 406 — Cotonificio Cantoni 6400 — Colombificio Veneziano 326 — Cotonificio Meridionale 147 — Colonificio Tufari 902 — Tessuti stampati De Angeli 1455 — La Sole de Châtillon 318 — Bemberg Varzi 1130 — Tessi 472 — Bernascroni 221 — Pirelli 2020 — Industrie Zuccheri 980 — Raffineria Ligure Lombarda 650 — Distiller

# La casa :: :: della foresta

Io lo scrivo a te solo, a nessun altro; poichè è un segreto quello che racconto.

Son sette anni, del tutto trascorsi, dacchè la gente seppe del nostro ultimo incontro. Sette anni. Da allora nessuno più ci vide insieme, da allora nessuno sa che noi ci incontriamo ogni giorno.

La guerra ha sconvolto il cammino e qua e là le granate hanno scavato delle fosse nei prati per i quali io passavo andando a te, cantiechiando, giovane, felice. Sopra quei prati son morti e fiori e uomini, e mentre l'aspetto dei colli ha mutato, e i boschi secolari furon distrutti, e le acque hanno deviato dal loro corso, in casa della foresta è sempre intatta, [illegible] le s'inalzano intorno le piante, e noi ci incontriamo ogni giorno.

Io ti veggo da lungi quando tu vieni dal sentiero, sotto i raggi del sole. Il fucile ti dondola tranquillamente in ispalla, il tuo bel cane da caccia cammina sottomesso, ed il silenzio è infinito.

Tutt'intorno brontola da anni il tuono dei paesi che stanno crollando, ma nella foresta c'è il silenzio, un silenzio così grande e così profonda che si può udire l'uccello quando si alza a volo dalla macchia, la calda resina dorata che laggiù, sulla roccia, alla svolta, cola dalla scorza degli abeti, la foglia secca che cade e ondeggia fra la solitudine della profonda ora meridiana.

Io ti aspetto e tu vieni.

Ora io rammento. Si ode anche il mormorio del ruscello, nel silenzio. La voce ne è fredda e fresca e sempre si rinnova. Esso saltella lietamente dall'una all'altra pietra con suono argentino.

Io ti aspetto e tu vieni...

L'acqua sgorga e cade come una cateratta; è un attimo... ed ecco che si frange in polvere. La brillante raggiera risplende tutta umida sui rami curvi e sul muschio cupo.

Te ne rammenti ancora? Noi abbiamo imaginata insieme e la casa e la foresta, allora — è molto tempo — quando ti vedevo ancora.

Sei tu che hai voluto ci fosse laggiù anche un torrente colle sue trote, e una piccola radura fra le verdi ombre, ove il sole brilla sempre.

Te ne rammenti?

La nostra casa; la tua e la mia... e il tetto doveva avere una cresta, e la graticola esser bassa e le mura bianche. Tu scrivevi talvolta, io restavo sempre seria. Parliamo piano perchè nessun altro che noi lo sappia al mondo.

Nessuno ha costruito la casa; noi due soli la costruimmo. Il gioviale garzone muratore e il vecchio carpentiere brontolone non c'entran proprio per nulla. Essa fu costruita così, di desiderio e di solitario dolore, perchè noi anelavamo di trovare un cantuccio ove incontrarci. Anche la foresta è cresciuta dal desiderio che ci sia qualcosa che ci veli, quando tu sei con me, quando io sono con te. E il ruscello ha zampillato dalla sorgente — poichè noi avevamo bisogno della sua musica — ai piedi degli alberi che crebbero in pochi istanti, come altrove non crescerebbero, neppure in cent'anni.

Io so ogni pietra, ogni ramo, ogni fiore della foresta. Conosco il nido dei nostri uccelli e il ronzio che le nostre api selvatiche fanno nel cavo delle piante. Così sovente vi fummo! Io ne ritrovo la via ad occhi chiusi, anche in una notte senza stelle, anche in mezzo a un cupo temporale e nella neve profonda. E' così bello pensare che altri giammai potrebbe trovare quella via.

Ma tu pure, è vero! la ritrovi!

Sette anni non hanno cancellato dalla tua memoria il ricordo di quella strada. Io ti vedo venire: il fucile ti dondola sulla spalla e il tuo cane accorre verso la casa, abbaiando festosamente.

Io ti precedo sempre; tu cammini più lento, non ti affretti. Io ti aspetto sotto la porta, sulla soglia. Ti attendo da tanto tempo! Sono un po' stanca. La porta è stretta e il mio braccio teso ne misura l'ampiezza. Appoggio la mano sull'altro stipite e appoggio il capo sul braccio. Così lo spio la strada. Da tanto tempo la spio che i miei occhi si riempiono di lagrime. Ma ecco. E' passato di già. In fretta asciugo il pianto dal mio volto con un gesto della spalla, e faccio come se non ti avessi scorto.

Anche tu fai lo stesso; io ti vedo di sotto le mie pupille abbassate e tu pure sorridi. E poi, a un tratto, come due prigionieri rilasciati, noi corriamo l'uno verso l'altra. Il mio braccio circonda il tuo collo, il mio capo posa sulla tua spalla. Tu lo stringi a te, ancor più vicino a te e mi accarezzi i capelli. Nessuno mai seppe stringere così dolcemente come te, nessuno al mondo. Inclinando il tuo capo tu mi guardi dalla tua altezza raggiante, innalzandomi al di sopra di te. Ti vidi una volta al limitare della foresta nell'atto di cingere in una bracciata alcuni rami fioriti. Tu li raggevi nelle braccia leggermente sorridendo. Tu mi porti via con quello stesso gesto, tu mi porti laggiù verso la casa, tra gli abeti ove nessuno ci vede.

Là dentro, sotto la cappa, il fuoco arde nel caminetto; [illegible] arde già per riscaldare, arde perchè [illegible] piace il fuoco. Si sente un lieve odor di fumo tra l'odore delle rose sbocciate. Ci sono dei fiori sulla tavola e si sfogliano silenziosamente. Tu non li volevi, eppure essi ti si offrono. Le stoviglie stridono sulla tavola piallata, i bicchieri si appannano dell'acqua fresca della sorgente, il fuoco danza, il tuo cane sta rannicchiato sulla soglia, e fuori la foresta gorgheggia.

Noi parliamo poco, ma io vedo che tu sei felice. Io seggo vicino a te sulla sedia bassa e appoggio il capo sulle tue ginocchia. Son venuta di lontano; sempre io devo venir da lontano per giungere a te. Sono stanca.

E tu mi dici di chiudere gli occhi, di dormire, poichè veglierai sopra di me. Ma non voglio dormire, voglio esser cosciente di ogni momento che posso trascorrere con te.

La tua mano mi accarezza. E' così che — altra volta — gli uomini sapevano toccare istrumenti preziosi. Altra volta. E per questo anticamente gli strumenti risuonavano così meravigliosamente.

Ed invero tu tendi intanto stranamente il capo come se tu ascoltassi una musica. Ma tu forse non l'ascolti? Ascolti il mormorio del ruscello, laggiù, al di là delle piante?

Comprendi tu il senso del ruscello? O forse non ne sai che la musica? Comprendi tu ciò che io significo, o non sai che la musica della mia anima?

Com'è dolce riposare sulle tue ginocchia. Continua dunque ad accarezzarmi, continua a trarre da me, colla tua carezza, ogni armonia. Io più no di tutti i violini. Essi non conoscono che il dolore, io so anche la felicità.

Guarda, una farfalla laggiù... Essa è entrata dalla porta aperta, è volata verso di noi come un piccolo azzurro fiore alato. Ecco un buon presagio. Dalla radura di sole scende obliquamente e attraverso la finestra splende sino a noi. E fra la brace il ramo di abete che tu vi hai gettato fuma e confonde il suo profumo col profumo delle rose.

...mi ta?

Pare che la foresta si curvi al di sopra della casa. Sulla canna del tuo fucile appoggiato nell'angolo i riflessi si spengono. Il sole abbandona la camera, gira sulla soglia, passa sulla testa del tuo cane; non c'è già più.

La tua mano si è fermata sulla mia fronte. Che è stato?... Tu sorridi ancora, ma del sorriso di un tempo passato e che appena ti sfiora. Un'ombra si è fermata nel tuo occhio; il tuo cane è inquieto.

Tu ti chini ancora su di me; ancora io levo lo sguardo verso di te; tu non ti muovi, rialzandoti.

E' tardi. Dobbiamo partire...

Sei sempre tu che lo dici, sei tu che ti accorgi dell'ora. Io vorrei trattenerti. Presto, presto, inventò delle ragioni, comincio a raccontare; ti piace tanto ascoltar le mie favole.

Gli è come se il tuo sguardo dilegnasse nel crepuscolo. Tu non ci sei più. Io ti vedo nell'atto di buttarti il fucile in ispalla, ti odo fischiare al tuo cane.

Non ancora, non ancora... Ti raggiungo sul sentiero, piglio la tua mano nella mia. Cammino al tuo fianco, ti accompagno per un piccolo tratto, fino alla rupe, fino alla svolta. Al di là saremmo di già esposti agli sguardi umani.

Comincio ad accorgermi che la tua mano abbandona lentamente la mia, così teneramente, così dolcemente. Soltanto il pensiero può scioglierе così dalla sua stretta quello che ama.

Domani...

Domani...

Diletta...

Ma la voce sembra giungere già da più lontano; sembra giungere da una distanza infinita.

Addio...

Da sette anni non ti ho più veduto, eppure noi ci incontriamo ogni giorno.

Ci incontriamo nella [illegible] della foresta, laggiù, dove non c'è via che porti. E se tu ritardi, se tu non vieni quando ti aspetto io ti scrivo una lettera, quale giammai fu scritta. La scrivo per te e la depongo nell'incavatura dell'albero affinchè tu la trovi. Ma bada, non perderla. Del resto... nessuno la comprenderebbe. Poichè gli altri non li vedono, la foresta il sentiero, la casa. Non soli li vediamo; tu ed io, che non ci siamo visti da sette anni e che tuttavia ci incontriamo ogni giorno. No, e se pure tu smarrissi la mia lettera, se qualcuno la leggesse, non potrebbe capire.

Oppure...

Ora penso... Forse gli altri la comprenderebbero tuttavia, forse anche essi hanno una casa nella foresta. Forse tutti hanno una casa nella foresta, ove incontrano colui che non possono incontrare altrove.

**GUGLIA DE TORMAY.**

*(Traduzione dall'ungherese di Silvia Rho)*

## Il 1925 anno di delusioni
### pei candidati alla traversata della Manica

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 11 mattino.**

La sig.na Geltrude Ederle, campione olimpionico americano di nuoto, rinuncia per quest'anno a tentare la traversata della Manica. Essa ha lasciato ieri il Capo Gris-Nez, ed ha preso il treno per andare ad imbarcarsi su un transatlantico che la riporterà in America. Di tutti i competitori della traversata della Manica non resta più ora, a Gris-Nez, che il nuotatore egiziano Helmi. Questi resterà ancora qualche giorno sperando che il tempo si rimetta al bello, ma se le condizioni atmosferiche non si saranno modificate lascierà anche lui la sua base di allenamento per tornare in Egitto. La nuotatrice argentina Harrison, è già ripartita per la sua patria. Non vi furono mai tanti candidati alla traversata come quest'anno. La signorina Harrison tentò due volte; la signorina Ederle una volta; anche la nuotatrice francese signora Sion fece un tentativo che fallì non molto lontano da Douvres. Il colonnello inglese Freyberg non fu più fortunato e abbandonò a 150 metri dalla costa inglese. Fecero tentativi anche uno dattilografa di Londra, la signorina Greyze, la quale rimase in acqua soltanto poche ore, e il giapponese Satu di Nishamara, il quale era precedentemente di grande reputazione, ma trovò troppo fredda l'acqua della Manica e abbandonò dopo un breve tentativo.

## L'idroplano americano B N. 9 N. 1
### trovato a 15 miglia da Honolulu

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 11, sera.**

L'*Agenzia Radio* riceve da New York: « Un dispaccio radiotelegrafico da San Francisco annuncia che l'idroplano « B. N. 9 N. 1 » è stato trovato a 15 miglia al largo di Honolulu. L'equipaggio è sano e salvo. Il Ministero della Marina ha confermato la notizia aggiungendo l'informazione che l'apparecchio è stato soccorso dal sottomarino « R 1 » che lo ha rimorchiato presso la costa. Tutte le navi inviate alla ricerca dell'idroplano hanno ricevuto l'ordine di raggiungere le loro basi ».

## Un pittore e i suoi modelli
### Questione artistica curiosa

**Venezia, 11, mattino.**

A Morlago si doveva consacrare la nuova chiesa, sennonchè è sorta una questione artistica abbastanza curiosa. Il pittore veneziano Guido Cadorin, era stato incaricato della decorazione del cupolone centrale ed egli aveva preventivamente presentato alla commissione d'arte sacra di Vittorio Veneto un modello di uno dei dodici apostoli che deveva rappresentare. Il compenso è stato fissato in trenta mila lire, il pittore a quanto pare, non si è attenuto al modello, e ha riprodotto invece la sembianze di persone del luogo e dei dintorni. Per San Martin avrebbe posato il medico condotto di Col San Martino, dott. Angelo Brambullo, per gli altri il cav. Giovanni Durante, sindaco del luogo, un assessore e altri. La popolazione crede di ravvisare in ciò una profanazione per cui ha protestato e la protesta è stata anche presentata dall'architetto della chiesa Alpago Novello e anche dalla commissione di arti sacre di Vittorio alle autorità ecclesiastiche, le quali col mezzo del vescovo mons. Berengo hanno rinviato la consacrazione della chiesa.

## Muore a 107 anni

**Reggio Calabria, 11, mattino.**

Mariano da Fossato che colà ha cessato di vivere alla bella età di 107 anni certa Angelina Martino, appartenente ad una delle più antiche famiglie del luogo. Ella rimase vedova nel 1897 e il marito Domenico Passero morì a 110 anni.

## Il Congresso forestale
### La milizia fascista dei boschi?

**Campobasso, 11, notte.**

Il ministro dell'Economia Nazionale, onorevole Belluzzo, ha inaugurato stamani il 5.o Congresso forestale nazionale. L'aula del Liceo Pagano era affollatissima di congressisti e di invitati. Dopo brevi discorsi di circostanza — tra gli altri, l'on. Miliani ha parlato «di « battaglia della montagna » — il ministro Belluzzo ha trattato a lungo del problema forestale, premettendo un elogio del Governo fascista in materia.

**Il problema forestale dopo la guerra**

Poi il ministro ha detto:

« Io debbo affermare che i congressi forestali, che si cominciarono dal 1909 ad oggi, hanno grandemente contribuito a chiarire i principi fondamentali della politica forestale del paese, la quale non ha da essere soltanto una azione di mera polizia, ma deve portare ad un più diretto intervento dello Stato a favore delle popolazioni di montagna, intervento consistente non soltanto nella formazione di un grande demanio boschivo dello Stato e nella tutela economica delle proprietà boschive dei Comuni e degli enti morali, ma anche nell'assoluzione, a tutto carico dello Stato stesso, delle opere di sistemazione dei torrenti rovinosi, e soprattutto portare all'adozione di criteri economici, accanto a quelli di esclusiva difesa prescritti da legge del 1877. L'azione del governo infatti si viene unificando ora a tali criteri, la questione forestale, di cui l'ultima guerra ha messo in luce gli aspetti più preoccupanti, ha assunto in tutti gli Stati una grande importanza a cagione della progressiva diminuzione del materiale legnoso disponibile sul mercato per gli usi della vita e dell'industria; ma nulla più casa ne ha per il nostro paese, anche in ragione delle enormi difficoltà che si debbono affrontare e non sempre si riesce a superare con l'azione di vigilanza, di tutela, di propaganda e di altro che lo Stato si studia di svolgere per impedire che il nostro patrimonio boschivo diminuisca ulteriormente e che cresca il disordine montano, già così esteso e così grave di danni anche per la pianura. Nel limite massimo che sarà consentito dalla condizione del bilancio, io mi propongo infatti di continuare a favorire il miglioramento dei pascoli montani, con una attiva propaganda, di perfezionamento dei sistemi di godimento di quelle popolazioni, nonchè con concessioni di premi e contributi per quei lavori di trasformazione per i quali le forze dei singoli non sono spesso sufficienti.

**Il bosco, grande volante**

« A questo fine è pure mio intendimento di promuovere una più intensa e organica opera di rimboschimento e di sistemazione delle montagne, pel ricupero del loro verde manto e dei vasti tratti di terra denudata, e per migliorare il regime delle acque in modo non solo da renderle innocue, ma anche di meglio utilizzarle, rendendole più abbondanti nei periodi di magra. Il bosco è il grande volante che facilita le precipitazioni atmosferiche e modera i deflussi di acqua conseguenti, è il vero disciplinatore delle disponibilità del nostro carbone bianco. Se alcune zone importanti del nostro Appennino non fossero state nel passato spogliate del manto verde che le ricopriva, e sul quale gettavano l'ombra benefica i boschi distrutti, quelle zone non sarebbero diventate delle pietraie aride e instabili, che alimentano nel periodo di pioggia improvvisamente, intensamente, paurosamente, i torrenti dal letto di sassi e per molto tempo asciutti. Ed io vorrei che anche gli esercenti imprese elettriche, i valorizzatori del nostro paese, le nessero presente quale necessità per coadiuvare l'opera del Governo nazionale nella politica forestale, che esso intende di svolgere; mentre avviene oggi che chi eseguisce un impianto idraulico in alta montagna — ed ormai la maggior parte dei nostri nuovi impianti idraulici ama le altitudini — dovendo disporre di ingenti quantità di legnami per i lavori idraulici, telefariche, prese dalle rive, ecc., compera ad abbate, non sempre ragionevolmente, interi boschi vicini, con le conseguenze che si intuiscono. Ad impedire queste conseguenze e preparare la rinunzia graduale delle importazioni di legname, io mi propongo, con fermezza e vigore, di dare opera più intensa perchè sia conservato, tecnicamente migliorato e convenientemente gestito, il patrimonio boschivo posseduto nei Comuni e dagli altri Enti morali, per guisa da rendere meno enorme il grande tributo che il nostro paese paga ogni anno all'estero per l'approvvigionamento del legname indispensabile alla nostra attività industriale; ma anche, con l'estensione di opportune colture al piano, di ridurre la importazione della pasta di legno.

**" Distruttori di foreste "**

Quindi il ministro, dopo alcune pagine tipico-patriottiche sulla stirpe, ha detto che bisogna « ricattarsi dall'appellativo di distruttori di foreste, che tristi tempi ci procurarono ».

« Questo patrimonio, che è il prodotto più palpitante e diretto quasi della trasformazione vitale perenne della nostra terra, ha diritto, per la sua enorme importanza ideale economica e sociale, che la grande massa dei suoi custodi e dei suoi cultori sia costituita non solamente da uomini reclutati dall'amministrazione, ma da una milizia volitiva, sorta come esso spontaneamente, volontariamente, dalla terra della nazione stessa, e che abbia mezzi per difendere questo patrimonio di benessere e di sicurezza nazionale in un regime sacro ed inviolabile. Ora questa milizia l'Italia la possiede già. Dico senz'altro che è mio intendimento di studiare il modo migliore ad inquadrare reparti della milizia volontaria per la sicurezza nazionale nei quadri organici del personale addetto al servizio forestale, e ciò naturalmente senza ledere i diritti acquisiti dagli attuali impiegati e salariati, e soprattutto senza aumentare, anzi diminuendo, le spese che lo Stato ora sostiene per il suo patrimonio silvestre. Tale disegno, che io mi propongo di approfondire di accordo con l'alto comando della milizia volontaria, guidato unicamente dagli interessi generali del paese, si giustifica non solo con le ragioni di carattere economico, sociale e morale sopra enunciate, ma anche dal fatto che, essendo i reparti della milizia costituiti tutti con gente del luogo, la loro azione di difesa, di custodia e di incremento dei boschi e delle piante di genere, potrà contare su di un elemento di grande suggestione e forza morale, sia l'amore e l'attaccamento al luogo nativo, oltre che sulla perfetta conoscenza logistica e su quella degli usi e delle abitudini, che tendono a favorire e a danneggiare il patrimonio arboreo della regione.

**4000 Km. quadrati di bosco**

« Non dimentichiamo che il capitale morale e materiale investito nel bosco è capitale che si singoli ed all'economia nazionale dà col tempo frutti abbondanti, perchè, disciplinando le piogge ed il corso delle acque, crea la ricchezza agricola ed industriale d'intere regioni e fa risparmiare anche le spese ingenti per riparare ai danni portati dalle piene improvvise interatrici e distruggitrici. Per questo, i nostri quattromila chilometri quadrati di bosco, in generale poveri e non bene governati, non devono essere considerati delle popolazioni — come argutamente ha asserito il mio amico on. Serpieri — quasi come un male da distruggere colla morte dell'ammalato, ma un male da guarire ».

Il ministro è stato vivamente applaudito.

Terminata la seduta inaugurale del Congresso, il ministro Belluzzo, seguito dalle autorità, si è recato ad inaugurare la prima mostra forestale organizzata nei magnifici locali della Casa della scuola.

## La banda di Bolzano senza sussidio

**Bolzano, 11, notte.**

Il commissario prefettizio del Comune di Bolzano, dott. Antonio Da Stefanini, ha levato la sovvenzione di lire 12.000 finora concessa dal Comune alla Banda cittadina, per punirla dell'ostruzionismo della stessa addimostrato in varie occasioni di feste o ricorrenze nazionali. Difatti il detto corpo musicale si rifiutò recentemente, con ragioni avventizie e di pretesa, di tenere dei concerti nelle feste nazionali, come avvenne l'ultima volta, per l'onomastico della Regina.

## Il matrimonio di Mafalda
### Le trattative per la cerimonia religiosa

**Roma, 11, notte.**

L'*Epoca* pubblica che mons. Beccaria, tornato da Racconigi, si è recato più di una volta in Vaticano, evidentemente per gli ultimi accordi circa la cerimonia religiosa del matrimonio della Principessa Mafalda.

Quelle che si potrebbero chiamare trattative fra la Santa Sede e il Quirinale, in questa delicata questione, hanno avuto inizio appena fu definito il fidanzamento. La Chiesa, come è noto, è avversa, in linea di principio, ai così detti matrimoni misti, fra persone cioè di diversa confessione religiosa. Però, praticamente, concede, caso per caso, che il matrimonio abbia luogo a mezzo di una particolare dispensa della Santa Sede. Questa dispensa ha lo scopo di fissare alcune condizioni essenziali alla celebrazione del matrimonio. La prima e principale è quella che riguarda l'educazione della prole, la quale deve essere cattolica e affidata alla responsabilità del coniuge cattolico, con [illegible] impegno solenne. Si intende bene che questa condizione principale per la [illegible] della dispensa, non è stata oggetto di discussione. La pietà religiosa di Casa Savoia, lo schietto fervore delle pratiche religiose di cui dà esempio magnifico la Famiglia Reale, sono la migliore garanzia. In ogni modo, l'impegno solenne è intervenuto e ad esso ha dato il suo assenso anche il Principe di Assia, che viene a far parte di una famiglia regale, delle più devote alla Chiesa di Roma. La Casa di Assia, invero, è stata una delle più tenaci a favorire la riforma luterana e, fino a qualche tempo fa, non sarebbe stato possibile parlare di matrimonio con una cattolici, senza esigere l'apostasia di cattolicesimo; ma i tempi sono mutati e lo stesso Principe Filippo, pure restando aderente alla confessione luterana, è troppo innamorato dell'Italia, delle sue tradizioni e della Parte italiana, soprattutto di quella religiosa, per non sentire il fascino potente della Chiesa di Roma.

« Piuttosto è da credere — continua l'*Epoca* — che i colloqui di monsignor Beccaria, nella sua qualità di primo cappellano di Corte, abbiano avuto per oggetto il cerimoniale del rito. Nei matrimoni misti, infatti, la solennità liturgica è ridotta. Monsignor Beccaria certamente ha ottenuto dalla Santa Sede maggiori concessioni possibili, perchè è vivo desiderio dei reali di conferire al rito religioso il maggiore decoro ».

## Il generale Clerici
### Primo Aiutante di Campo del Principe Umberto

**Roma, 11, notte.**

L'odierno *Bollettino Militare* contiene l'annunziata promozione a tenente del II.o fanteria il S. A. R. il Principe di Piemonte. Lo stesso Bollettino incarica il generale Ambrogio Clerici delle funzioni di Primo Aiutante di Campo di S. A. R. dal 15 settembre prossimo venturo.

Con la stessa data il tenente De Rosa di Santarosa Santorre promosso capitano nel reggimento Nizza cavalleria, è stato incaricato delle funzioni di ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte. Il capitano di fanteria Tullio Severo è stato incaricato delle funzioni di ufficiale di ordinanza del Principe ereditario a partire dal 15 settembre.

S. A. R. il Principe di Piemonte al telegramma inviatogli dall'on. Mussolini, ministro della Guerra, a nome dell'Esercito in occasione della sua promozione a tenente, ha così risposto: « Con animo grato ringrazio vivamente per il messaggio che V. E. ha voluto inviarmi a nome del R. Esercito, col quale sono fiero di servire la patria. Aff.mo cugino UMBERTO DI SAVOIA ».

## Concorso fra pittori italiani

La presidenza dell'Accademia Albertina di Belle Arti comunica che è aperto un concorso fra artisti italiani per venticinque quadri a colori, a soggetto obbligato, illustranti episodi bellici di valore della guerra italo-austriaca 1915-18. I soggetti sono seguenti:

1. Smontati i pezzi, rimane sempre l'artigliere per combattere — 2. Enrico Toti — 3. Emilio D'Angelo — 4. Morire sì, ma dopo eseguito l'ordine — 4. La disperata difesa del reggimento Genova cavalleria a Pozzuolo del Friuli — 6. Tenaci nel vincere la resistenza del fiume e quella del nemico — 7. L'ultimo sguardo e per gli austriaci in fuga — 8. Ardita azione di pattuglia — 14. giugno 1183 — 9. Vita e morte gloriosa — 10. I rifornimenti ai compagni che combattono — 11. Fino alla morte devoto al proprio dovere — 12. Novello Ferruccio — 13. Dio e Patria — 14. Madre sarda — 15. I violatori dei patti - il forzamento di Pola da parte del « Grillo » — 16. Il salvataggio dell'esercito serbo — 17. Nazario Sauro — 18. Premuda - Affondamento della nave austriaca *Santo Stefano* — 19. La Marina al fronte - La morte di Baslle — 20. Eroica fine del sommergibile *Bellilla* — 21. Affondamento della *Viribus Unitis* — 22. Combattimento aereo del maggiore Francesco Baracca, asso degli assi italiani, dalle 34 vittorie — 23. Volo su Vienna della squadriglia « La Serenissima », 9 agosto 1918 (Ricognizione strategica) — 24. Azione di guerra della squadriglia idrovolanti di Porto Corsini contro la squadra navale austriaca attaccante le coste di Romagna, il 28 novembre 1917 — 25. Combattimento aereo sostenuto dall'apparecchio « Caproni » N. 473, *Aquila Romana*, il 18 febbraio 1918.

Questi soggetti non sono generici, ma si riferiscono a reali e gloriosi episodi bellici, realmente avvenuti e minutamente descritti nel bando di concorso, che è all'albo della R. Accademia Albertina. I concorrenti che intendono prendere parte al concorso, per uno o più quadri, dovranno far pervenire questi alla Segreteria generale della Commissione suprema di difesa, Palazzo Viminale, in Roma, franco spesa, e non oltre le ore 12 del giorno 31 ottobre c. a. I quadri dovranno essere confrassegnati da un motto ed accompagnati da una busta suggellata contenente il nome e l'indirizzo del concorrente. Per altri schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della R. Accademia Albertina, dalle 11 alle 12.

## TEATRI

**AL DIANELLA:** « La Traviata ».

Questa sera al Politeama Chiarella si ha la prima rappresentazione della *Traviata* di Giuseppe Verdi, protagonista la signora Maria Nevi. E' questa la terza opera della fortunata stagione autunnale.

**SPETTACOLI D'OGGI**

**ALFIERI** (Comp. d'operette Lombardo-Pagnini) — Ore 21: « La dama di Montmartre » di Liberati.
**CHIARELLA** (Stagione d'opera). — Ore 21: « La Traviata », di G. Verdi.
**CARIGNANO** (Comp. Giachetti) — Ore 21: « Ostrega che sbrego! », di A. Franzaroli.
**TEATRO BALBO** — Ore 21: Primaria Compagnia Ines Binetti. « Il dito di Dio ».
**TEATRO ROSSINI:** Wairya - Illusionisme. Ore 21.
**MAFFEI** — Grandi Spettacoli di Varietà.
**ODEON** — Ore 21: Super rivista Hermos-Affiorti. — « Senza veli », di Clerpo e Quinzio.
**SALONE GHERSI** — « La corsa al piacere », con Leatrice Joy. « Campione di boxe », comica.
**CINEMA VITTORIA** — « Il timoniere Hall », con Paul Wegener e Asta Nielsen.
**AMBROSIO** — « Le vestali dell'amore » (Berthalmasi) e « Mancia competente » (Frank e Lil).
**CINEMA STATUTO** — « Marion » (Francesca Bertini).

**SPETTACOLI DI DOMANI**

**ALFIERI:** ore 15 e 21: « La dama di Montmartre » operetta di Liberati — **CARIGNANO:** ore 15 e 21: « Ostrega che sbrego! » di A. Franzaroli — **CHIARELLA:** ore 15: « La forza del destino » di G. Verdi; ore 21: « La traviata », di G. Verdi.

## Grandi voli senza scalo

**Parigi, 11, sera.**

Due aviatori francesi Ostes e Tuierry, se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli compiranno oggi il raid Parigi-Costantinopoli senza scalo, poi da Costantinopoli a Bagdad, Bender, Abbas, Karaki, in totale 6000 Km.

## Giornali e riviste

Nel settembre del 1743 Giacomo Casanova, non ancora ventenne, giungeva a Roma, da Napoli, per abbracciare la carriera ecclesiastica. Invece, abbracciò... Barbaruccia, la graziosa figlia dell'avvocato Dalacqua, insegnante di francese. Ma l'abbracciò — caso strano per tanto avventuriero, allora appena agl'inizi — solo paternamente, prestandole l'opera sua in un romanzesco intrigo amoroso, che doveva condurla diritto in convento. Innamorata di un giovanotto già scacciato dal padre di lei, Barbaruccia decise di fuggire con l'amato dalla casa paterna, per andare a Napoli a sposarsi. Ma il Bargello, avvisato, predispose la cattura dei due colombi, i quali certo sarebbero caduti nella rete senza l'intervento provvidenziale del Casanova. La fuga era stata decisa per una notte del gennaio 1744; e in quella notte, Casanova, aprendo la porta della sua camera, nel palazzo del cardinale Troiano Acquaviva, nel toglierne la chiave, si trovò sorpreso vedendo un abate precipitarsi dentro e gettarsi *bon d'Adeline* su una poltrona. Era Barbaruccia! Casanova allibì, comprese, in un attimo, l'enorme responsabilità che si assumeva: piuttosto egli avrebbe dovuto respingerla, avrebbe dovuto chiamare altre persone. Ma cosa fare? Ella si gettò ai suoi piedi, implorò pietà... Come non commuoversi avanti a una fanciulla così bella e così infelice? Nervoso, agitato, egli ascoltò il romantico racconto della fuga. A notte inoltrata una vettura in cui era il suo amante, attendeva presso la scalinata di Trinità di Monti. Come d'accordo essa era uscita di soppiatto da casa, vestita da abate: la serva la precedeva di qualche passo portando un involto e non s'avvide per nulla che la sua padrona si era dovuta fermare per riappuntare una fibbia delle sue scarpine. E il breve contrattempo bastò a salvarla. L'altra infatti arrivò alla vettura, vi salì franca e gli sbirri nell'oscurità e nella fretta la scambiarono per la padrona. Quando Barbara arrivò, scorge al fioco lume d'una lampada, una trentina di sbirri: uno di essi sale a cassetta e la vettura parte al trotto serrato... verso la prigione. Allibita, stavolta, la povera Barbaruccia non pensò nemmeno un ultimo di tornare a casa sua, ma, seguendo un'improvvisa ispirazione, entrò correndo nel palazzo dell'ambasciata rifugiandosi nella camera di Casanova. Il quale custodì la colomba nella sua camera e intanto supplicò il potente cardinale che lo ospitava perchè fosse fatta grazia alla ragazza. L'ordine di cattura fu infatti revocato e Barbaruccia fu in convento. Ma anche Casanova dovette andarsene — a Costantinopoli — poichè nella Roma s'era messa a malignare assai sull'inopinato rifugio notturno della bella fanciulla nell'austero palazzo del cardinale Acquaviva. Ambasciatore del re di Spagna e del re di Napoli. Così da un articolo del *Messaggero*.

***

Maupassant non volle essere massone. In una sua lettera dell'ottobre 1876 — riferita dalla *Tribuna* — a Catulle Mendès, che lo sollecitava ad entrare nella Massoneria, il grande artista scriveva, fra altro: « ... Allorquando si entra a far parte d'una società qualsiasi e in ispecie di una di quelle che hanno l'ineffensiva pretesa di chiamarsi « società segrete », si è costretti a osservar talune regole, a promettere certe cose che vi pongono un giorno sulla cervice, per quanto lieve, sempre sgradevole. A me piace meglio pagare il mio calzolaio che essere suo compagno. Quando poi la cosa fosse risaputa, e ciò lo sarebbe fatalmente, perchè non mi parrebbe onesto entrare a far parte di una società di persone oneste per poi tenermi celato come se me avessi vergogna, mi troverei, per così dire, messo all'indice da molti dei membri della mia famiglia, il che non solo sarebbe inutile, ma anche dannoso ai miei interessi. Poi, sia per scherzo, per cattiveria o per eclettismo, io non voglio trovarmi vincolato con nessun partito politico, qualunque esso sia, nè con alcuna religione o con alcuna setta. Io non voglio far parte di nessuna associazione che professi una speciale dottrina per non dover piegar la testa dinanzi a nessun dogma e a nessun principio; e ciò per conservare il mio diritto di potermi dir male, di voglio conservare il mio diritto d'attaccar tutti gli Dei e i « battaglioni quadrati » perchè non mi si possa mai far rimproccro d'avere incensato gli uni o d'aver fatto parte degli altri: il che mi dà anche il diritto di battermi per tutti i miei amici, sotto qualsiasi bandiera essi si trovino a militare. Voi mi direte che questo è un guardar troppo lontano, ma io ho sempre paura d'una catena la più lieve, mi venga essa da un'idea o da una donna. I fili, a mano a mano, si trasformano in canapi e un giorno arriva in cui per crederdivi liberi e volendo fare o dire qualche cosa, ci si accorge che non lo possiamo più... C'è poi un'altra ragione che ho serbato per ultimo. Io non sono ancora tanto serio e tanto padrone di me da impegnarmi a far senza ridere un segno di riconoscimento massonico a un mio confratello — nonno, per esempio, al garzone che mi serva in trattoria, che lo è e me lo ha detto — o anche al mio « venerabile » e la mia giocondità fuor di posto potrebbe anche attirarmi una vendetta, come quella di farmi mangiar accelerine dal salumaio di via Clauzel dov'io abito. Però non mi serbate rancore perchè io piuttosto che darvi il minimo dispiacere sarei sempre pronto a farmi massone, mormone, maomettano, matematico e materialista in belle lettere ».

***

« Ricordi sulla Duse. Nel ritornare alle scene, la sommia attrice aveva avuta la buona fortuna di trovare in Alessandro Romanelli un amministratore saggio e devoto. E il Romanelli, naturalmente, era molto fiero del suo posto e, non appena ci furono da stampare cartelloni, volle che, a piè dell'elenco artistico, si stampasse in bei caratteri: « Amministratore: Alessandro Romanelli ». Ma era appena cominciata l'affissione — ricorda il *Giornale d'Italia* — quando il Romanelli fu chiamato in fretta e furia dalla Duse. « Che vi è saltato in mente? — diceva la grande attrice. — Quando mai l'arte ha avuto bisogno di amministratori? Amministratore! Io non voglio quest'odiosa parola nei miei cartelloni. Sospendete immediatamente l'affissione! ». E la grande attrice torceva il naso innanzi al Romanelli come se il solo fiutare un amministratore in lui, bastasse a offenderle le narici. « Ma come dovrei chiamarmi dunque? » — chiedeva costernato il Romanelli. La grande attrice, dopo aver pensato un po', levò la testa: « Ecco qua: ho trovato. Fate stampare nei cartelloni: « Businessman: Alessandro Romanelli ». Rassegnato, l'amministratore si lasciò businessmanare: ma due giorni dopo, nuova chiamata precipitosa. « Non va, non va — esclamava la grande attrice. — Mi hanno fatto osservare che « Businessman », parola straniera, è urtante in un manifesto italiano ». E la Duse tornava ancora il naso dinnanzi al Romanelli come se, attraverso la parola esotica ormai condannata, ella sentisse già rispuntar l'odorino sgradevole della parola: « amministratore ». « Troviamo qualche altro ripiego! » — proposi paziente il Romanelli. « Facciamo così! — concluse la Duse, dopo aver ancora pensato su. — Non mettiamo alcuna qualifica professionale: mettiamo una parola astratta, generica: « Organizzazione: Alessandro Romanelli ». Rassegnandosi a sfumare così nella vaga nebbia l'ultima alcuna qualifica professionale: mettiamo una parola astratta, generica: « Organizzazione: Alessandro Romanelli ». Rassegnandosi a sfumare così nella vago nebbia l'ultima traccia di mestiere, ritornò il Romanelli fece, ancora una volta, risimparare il cartellone.

***

Non è vero che l'operetta dia soltanto diritto a un blasone da cartellone. Non ci sono soltanto i « Conti di Lussemburgo », le « Principesse della Czarda », e i principi gondolieri. Vi basti sapere — come informa il « Mattino » — che le seguenti cantatrici di operetta divennero contesse. Esse sono: Enrichetta Sonntag, che sposò l'italiano conte Carlo Rossi; l'Alboni, che sposò il conte Pepoli; la Scalosi, che sposò il conte Carlo Evert-Taube; Matilde Grabow, una delle prime donne dell'Opera, di Stoccolma, che sposò il conte Lolli, e la indimenticabile Marion Darte Benardi, che sposò il conte Kinsky. Altre divennero baronesse: Maria Jeritza, con il barone Leopoldo Popper-Podhray, e Sofia Stehle, col barone Guglielmo Knigge. Questo Almanacco di Gotha, delle belle operettistiche, potrà forse continuare. Anche, perchè oggi i blasonati sono aumentati di numero.

### Libri ricevuti

B. CROCE - « Shakespeare ». Nuova edizione. B

# Il Congresso dei combattenti

## Debiti interalleati ed emigrazione

**Roma, 11, notte.**

Stamane le diverse commissioni del Congresso interalleato dei combattenti si sono riunite per riprendere la discussione dei diversi problemi portati all'ordine del giorno.

Nella commissione dei debiti interalleati, l'on. Sansanelli, per conto della Delegazione italiana, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il VI Congresso della Fidac, ritenuto che le nazioni ex-alleate, conseguito la vittoria, hanno l'onore ed il dovere di garantirla nel suo valore e nelle sue conseguenze nello stato di pace; che le relazioni economiche e gli interessi finanziari sono parte sostanziale dei presupposti della concordia, così come sono vane presunzioni per ogni ingiusto predominio, dovendo le nazioni ex-alleate non disertare dal maggior impegno di consolidare il nuovo equilibrio che la guerra vittoriosa sostituì alle vecchie ed artificiose convivenze degli Stati nati dalla guerra, di compagine e di successione, alle quali già chiuse il ciclo le guerre della indipendenza e la libertà nazionale; che ricchezza, mezzi, idee, produzione, commerci, pensiero ed azione maggiormente, declamando ogni giorno assurgono a funzioni di valori internazionali, di cui tutte le nazioni sono partecipi con gli stessi vantaggi e gli stessi pericoli; che la questione dei debiti non riposa sulla risoluzione del pagare e del non pagare, avendolo i governi responsabili delle nazioni debitrici risolto con onore, ma più precisamente sul dovere che hanno le nazioni creditrici di condividere alla pari con quelle debitrici le preoccupazioni internazionali per superare la crisi economica monetaria; dà mandato alla associazione degli ex-combattenti delle nazioni ex-alleate di promuovere presso i propri Governi quei criteri di saggezza per i quali, nella questione dei debiti, gli stessi criteri per i quali chi più ebbe più fu disposto a donare per conseguire la vittoria in guerra, valgano oggi che è egualmente urgente comporre definitiva e direttamente la concordia fra le nazioni attraverso il ristabilimento della loro piena efficienza economica ».

L'ordine del giorno dell'on. Sansanelli è stato vivamente approvato dal delegato americano, presidente della Fidac e favorevolmente accolto dalle altre delegazioni, stabilendo di redigerlo per la seduta plenaria, in modo che siano tenuti presenti i punti di vista degli altri ordini del giorno presentati, diversi nella loro forma, ma concorrenti nella sostanza.

La delegazione rumena ha agitato la questione del cambio, che la delegazione italiana ha dichiarato di considerare implicita nella precedente.

La commissione per l'assistenza ha presentato una mozione con la quale domanda: 1.o che tutti i Governi alleati accordino la gratuità di trasporto ai loro connazionali che si recano in un paese straniero per rimpatriare presso i luoghi di combattimento; 2.o che i paesi alleati sui territori dei quali si trovano questi Cimiteri accordino i più grandi vantaggi previsti dalle loro rispettive legislature, alle famiglie alleate che si recano a detti cimiteri.

Per la legislazione comparata, in favore delle vittime della guerra, la delegazione francese ha proposto che il lavoro di codificazione della legislazione internazionale sugli ex-combattenti e le vittime della guerra, che fu stabilito ancora nel 1923, sia ripreso e pubblicato; che le condizioni di questa pubblicazione siano messe allo studio e i crediti necessari messi a disposizione della Commissione giuridica.

L'on. Biagi a nome della delegazione italiana ha presentato alla stessa Commissione per la seguente mozione relativa al problema dell'emigrazione che sarà discussa nella giornata di domani:

« La delegazione italiana chiede che le organizzazioni federate si interessino presso i loro rispettivi Governi perchè ai combattenti sia facilitata l'immigrazione e particolarmente che gli Stati Uniti ammettano *extra quota* un notevole numero di ex-combattenti, con preferenza per quelli invitati dalle organizzazioni federate e che la Francia, nei lavori di ricostruzione delle terre liberate e dei lavori agricoli, faciliti l'occupazione di ex-combattenti dei paesi già alleati, anche e specialmente se organizzati in Cooperative ».

Nella Commissione dello statuto e della finanza sono state trattate diverse questioni relative all'organizzazione allo statuto ed al regolamento della « Fidac ».

La Commissione della propaganda ha pure trattato dei mezzi atti a stabilire una maggiore cordialità di rapporti e di una più stretta collaborazione fra le Associazioni dei diversi Paesi, ed a studiare mezzi più atti al mantenimento della pace. La Commissione sta studiando la costituzione di una organizzazione femminile con un relativo statuto e regolamento interno da presentarsi alle prossime sedute plenarie del Congresso.

Verso le 11 le delegazioni hanno sospeso i lavori dovendo i rappresentanti cattolici recarsi in particolare udienza dal Sommo Pontefice.

# L'ispettore delle legioni libiche

**Roma, 11, notte.**

Con l'assunzione del generale Gonzaga alla carica di comandante della milizia, il generale Vernè ha cessato, come è noto, dalle sue funzioni di sotto capo di stato maggiore ed ha assunto la carica di ispettore delle legioni libiche. Sullo scopo e sulla funzione di questa nuova carica il generale Vernè, interrogato dall'« Epoca », ha detto:

« La creazione di tale ispettorato risponde ad una necessità da tempo sentita. Come è noto, noi abbiamo in Libia circa tremila camicie nere ordinate in due legioni in quadro. Il hanno bisogno di cure assidue e di una continua vigilanza per essere mantenute in efficienza al fine di potere assolvere la funzione che è loro affidata. I reparti coloniali non sono reparti come tutti gli altri. Nel volontario coloniale si debbono esigere particolari requisiti di robustezza fisica, di istruzione e di moralità, che sono necessari per resistere ai pericoli ed ai disagi della vita coloniale che è, si può dire, una continua vita di guerra. E' quindi necessario che i reparti della colonia abbiano un reclutamento, un ordinamento ed un equipaggiamento ed un armamento speciali ».

Il generale Vernè ha soggiunto inoltre che per avere buoni volontari coloniali bisogna fare una attiva propaganda nelle nostre legioni in Italia, una propaganda seria dei problemi e delle esigenze coloniali per formare sempre più tra le camicie nere e la popolazione una chiara coscienza coloniale. Ciò sarà assai utile non soltanto alla organizzazione e al rafforzamento delle nostre legioni libiche ma anche allo sviluppo civile della nostra colonia verso cui tendono tutti gli sforzi dell'organizzazione militare. Occupandi di queste questioni e avviarle verso una pratica risoluzione, ecco il compito del nuovo ispettorato che io ho l'onore di dirigere.

Accennando infine alla possibilità di una riorganizzazione militare delle nostre colonie nel senso che tutti i loro presidi militari avrebbero dovuto essere gradualmente costituiti da volontari, il generale Vernè ha concluso: « Il volontario è miglior soldato coloniale che non i soldati di leva come è stato dimostrato nelle colonie francesi e belghe e di tutti gli altri Stati colonizzatori. Quindi la difesa integrale delle colonie dovrebbe essere, insieme con quella delle coste della patria e quella antiaerea, una delle essenziali funzioni della milizia, ma, ad ogni modo, tutto ciò costituisce una mia opinione personale che potrà essere o non essere presa in considerazione da chi ha il potere di decidere ».

## La situazione in Albania

**Roma, 11, notte.**

L'ufficio stampa del Governo albanese comunica:

« 1) La Commissione interalleata dei confini, accompagnata dal delegato albanese signor Mehdi Frasheri, ha cominciato la delimitazione dei confini albanesi meridionali. 2) La milizia nazionale ha incominciato le manovre generali che vanno compiendosi con grande successo. Il presidente della Repubblica ha visitato la milizia nazionale ed ha espresso il suo vivo compiacimento a tutti gli ufficiali. 3) I deputati, per potere prendere parte alla imminente apertura del Parlamento, fanno ritorno alla capitale. I giornali politici che sono stati sospesi sono ritornati nel loro paesi. Da per tutto lavoro e tranquillità ».

# L'elaborazione delle nuove leggi fasciste

## e la ripresa delle discussioni attorno all'Aventino

**Roma, 11, notte.**

Questa mattina l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il generale Bazan della milizia fascista, il sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni, il principe Galeazzo Caetani ex-ambasciatore a Washington; e più tardi ha avuto un colloquio con Farinacci e con Rossoni, poi col ministro dell'Interno Federzoni.

L'on. Mussolini partirà domattina in automobile per Civitavecchia, ove assisterà alle esercitazioni degli ufficiali di complemento colà concentrati; sarà accompagnato dal sottosegretario alla guerra gen. Cavallero, reduce dal suo giro d'ispezione in Piemonte. Il tema delle esercitazioni comprende anche alcune manovre tattiche a fuoco ed esperimenti di carri blindati, impiegati con mascheramento. L'on. Mussolini sarà di ritorno a Roma verso mezzogiorno e conferirà con l'on. Grandi sottosegretario agli esteri, reduce da Ginevra. E' anche probabile che domani sera stesso l'on. Mussolini parta per Milano, ove si tratterrebbe quattro o cinque giorni, per fare poi ritorno a Roma prima ancora di recarsi in Piemonte per il matrimonio della Principessa Mafalda e per le grandi manovre dell'esercito.

### La pregiudiziale di Rossoni

La cronaca politica è più che mai esigua. Stasera sono state sequestrate le seconde edizioni del *Mondo*, del *Popolo* e della *Voce Repubblicana*. Questi giornali sono usciti in successive edizioni purgate.

Della questione sindacale, dibattuta nella riunione di ieri tra industriali e rappresentanti delle organizzazioni fasciste, i giornali — dopo il sequestro in massa operato ieri, — non si occupano più. Può darsi soltanto, sulla base di quanto scrive perciò il *Corriere d'Italia*, (il solo che segue la faccenda), che le riunioni del Direttorio delle Corporazioni fasciste sono continuate, e che nella discussione che si è svolta sono state tracciate le basi del possibile accordo. Scrive al riguardo il giornale clerico-fascista:

« Il primo punto pregiudizialmente affermato dalle corporazioni è il riconoscimento nella stipulazione dei contratti di lavoro da parte degli industriali di nessun'altra organizzazione sindacale all'infuori dei sindacati fascisti, in omaggio pel alla spirito anti-elezionista del partito fascista, le corporazioni chiedono la abolizione delle commissioni interne ».

Il giornale aggiungendo che l'on. Mussolini ha ricevuto il Rossoni insieme con Farinacci, dice che da essi il presidente del Consiglio « ha ascoltato con vivo interesse l'esposizione dell'attuale fase delle trattative tra industriali e Corporazioni ».

### La legge fascista contro i "fannulloni,,

Quanto alle leggi fascistissime che il guardasigilli Rocco prepara, l'annuncio ufficiale datone ieri dall'organo presidenziale è rimasto senza chiarimenti ufficiosi; ma pare, che oltre ai ritocchi al Codice penale per l'inasprimento delle pene relative a certi reati, si abbia intenzione, per quanto riguarda « gli italiani emigrati, che risultano colpevoli di propaganda antitaliana », di stabilire in certi determinati casi la perdita nei colpevoli della cittadinanza italiana, sanzione ritenuta gravissima per gli effetti che comporta. Comunque, nonostante il riserbo attuale, si ha l'impressione che una volta dato a mo' di assaggio il preannuncio di queste nuove leggi fasciste, i giornali governativi non tarderanno a fornire elementi più precisi, dai quali sarà dato di valutare, con una relativa approssimazione, la portata ed il valore delle leggi in elaborazione. Nell'attesa abbiamo un articolo pubblicato stasera su « Roma Fascista », settimanale diretto da Italo Foschi, segretario del fascio romano, ex-nazionalista, grande amico dei guardasigilli Rocco. Nell'articolo si afferma:

« E' necessario, per il fascismo, di tener d'occhio quanti, abilendo di fatto alla loro qualità di italiani, hanno trovato scampo all'estero dove tranquillamente sviluppano una propaganda diffamatoria ignobile contro il paese, che purtroppo il vide nascere. Costoro sono da considerarsi fino da ora, rispetto alla coscienza nazionale, fuori della legge. Ma è evidente che occorre definire anche dal punto di vista giuridico, oltrechè morale, la loro posizione. Una grande Potenza come l'Italia non può, ad esempio, tollerare che un ex-presidente del Consiglio, esecrato da tutto il Paese e definito come la espressione suprema di un periodo triste e vergognoso, sfoghi oltre i confini — pure restando ipiceri i suoi diritti e le sue qualità di cittadino italiano — un livore che ormai lo accomuna coi peggiori nemici del nostro Paese. Non può essere consentito ad un branco di scemiti di vociferare contro l'Italia, senza che nessuna sanzione possa bollarli del marchio dei traditori ».

Il giornale afferma quindi che questa necessità risponde « ad un sano principio morale ».

« I fuorusciti che vorrebbero per odio di parte avvilire l'Italia, per restaurare le loro cadute fortune, vivono in una palese contraddizione e questa contraddizione lo Stato nazionale deve sanare. Tra le leggi di difesa una indispensabile, dovrebbe stabilire l'assoluta incompatibilità fra il carattere di cittadino italiano e l'azione diffamatoria che i così detti fuorusciti esercitano oltre i confini. All'interno, ogni idea può essere discussa, anche perchè rientra nell'ambito delle sanzioni di legge ed implica quindi, per chi la bandisce, una precisa responsabilità. Per chi, invece, si pone volontariamente fuori dello Stato, altro mezzo non rimane che coercitivare questo atto volontario. I fuorusciti, dunque, che all'estero tramano contro la patria, non possono essere raggiunti che da un provvedimento: la perdita della cittadinanza italiana, accompagnata naturalmente dalla confisca dei beni ».

Alle leggi fasciste, che dovranno essere votate alla ripresa dei lavori del Parlamento, accenna anche *L'Idea Nazionale*, con una svalutazione preventiva dell'opera delle Opposizioni. L'organo nazionalfascista, riferendosi infatti a quanto scriveva ieri *Il Popolo*, in polemica con *Lavoro fascista*, dice:

« Da questa discussioncella è evidente che debba derivare una domanda: quale è e quale mai può essere l'azione positiva e ricostruttiva che le opposizioni dovrebbero e potrebbero ormai svolgere nel paese e nel Parlamento? Se non erriamo, il paese continua giorno per giorno, a dare concrete prove della sua volontà ed il Parlamento si appresta a votare nuove leggi fasciste. Questo è tutto! »

### L'Aventino

Riguardo all'atteggiamento delle Opposizioni secessionistiche, dopo la nota dell'*Avanti!*, che esprime una tendenza dei massimalisti, e le dichiarazioni dei popolari on. Gronchi e Tupini, abbiamo stasera alcune dichiarazioni alla *Tribuna* dell'on. Molè, segretario dell'Aventino, in rappresentanza dei deputati unionisti, che fanno capo all'on. Amendola. L'on. Molè ha dichiarato:

« Io, per ragioni evidenti di delicatezza e di competenza, non sono naturalmente autorizzato a parlare che in rappresentanza del mio gruppo che nessuna decisione può avere preso in rapporto a nuovi orientamenti per la semplice ragione lapalissiana che non si è affatto riunito in questi giorni. Dunque, non esiste nessuna deliberazione collettiva nè io ho notizia di manifestazioni di pensiero individuale tanto più inammissibili in quanto che i deputati unionisti hanno sempre mantenuto, pur essendo liberi di sostenere l'atteggiamento del gruppo tutte le loro opinioni, la più assoluta discrezione e la massima disciplina ai deliberati della maggioranza, questo per quanto riguarda il gruppo. Quanto poi all'Aventino — ha soggiunto l'on. Molè — debbo ripetere quello che molto chiaramente e nobilmente ha detto l'on. F. Gronchi in rappresentanza dei popolari: i gruppi secessionisti sono legati da un patto di azione comune la quale viene decisa, volta per volta, dagli organi direttivi (Giunta esecutiva e Comitato) i quali non hanno ancora avuto modo di interloquire sull'argomento. La Giunta ed il Comitato si riuniranno naturalmente prima della ripresa dei lavori parlamentari e terranno conto delle correnti manifestatesi nei vari partiti che rappresentano ed esamineranno la situazione con la maggior libertà di giudizio e decideranno la condotta da seguire, la quale, io penso, dovrà sempre essere improntata, qualunque essa sia, ad unità di indirizzo, perchè io non sarò affatto, per ora, allo sbloccamento dell'Aventino, almeno nei riguardi della lotta parlamentare contro il regime.

— Ma, insomma, rimarrete sull'Aventino o discenderete in blocco o vi dimetterete?

— Perchè vuole che le dica quello su cui deve decidere pro o contro il Comitato dell'Aventino? Certo, ognuno di noi ha la sua opinione in proposito, ma la fabbrica elementare di non prevenire e di non imbarcare con manifestazioni esteriori, inopportune e intempestive, le decisioni collettive ».

La *Tribuna* quindi aggiunge:

« Dalle conversazioni avute in questi giorni con alcuni esponenti dell'Aventino, abbiamo riportato l'impressione che le opposizioni secessionistiche, rimanendo ferme l'attuale stato di cose, prenderanno, prima della ripresa parlamentare, definitive decisioni anche per evitare lo sbloccamento dei gruppi di cui si parla con tanta insistenza in questi giorni. Il Comitato delle Opposizioni, che riprenderà le sue riunioni nel prossimo ottobre, dopo aver esaminato nel suo insieme la situazione politica e ricordato l'impegno di solidarietà assunto dai vari gruppi, deciderà di scendere in blocco nell'aula o presentare le dimissioni. Sono queste, d'altra parte, le tesi sostenute sempre dal nostro giornale e che sono condivise da una larghissima corrente dell'opinione pubblica. Insisto per la seconda quindicina dell'entrante mese e atteso l'on. Amendola le cui condizioni di salute vanno sensibilmente migliorando ».

### Il Podestà in quarantena?

Circa la questione del podestà, l'on. Acerbo ribadisce sul « Messaggero » il suo pensiero contrario a questa istituzione. Egli domanda dunanzi tutto se la invocata riforma deve consistere in una restrizione della sfera di attività di diritto privato e di diritto pubblico nella quale il Comune egli agisce, ovvero in una semplice revisione dei suoi organi che da elettorali diventerebbero di nomina statale. E prosegue:

« Il problema dell'autonomia comunale è troppo intimamente collegato alla formazione della nazione italiana, alle origini cioè dell'unità morale, economica e territoriale della penisola perchè il fascismo — dottrina e volontà che evoca e raccoglie la tradizione della nostra storia per farne coscienza e fondamento di potenza e forza di propulsione per l'avvenire — possa affrontarlo *ab irato* ».

Dopo una digressione sulla storia delle autonomie dei Comuni romani, l'articolista aggiunge:

« Si deve ancora dimostrare quali benefiche ripercussioni apporterebbe alla vita politica del paese la sostituzione di un funzionario delegato perpetuo all'attuale magistrato e collegio emergenti dal suffragio dei cittadini, ciò che nell'effetto significherebbe riconoscimento legislativo dell'incapacità da parte dei cittadini italiani di amministrare i propri interessi ».

L'on. Acerbo enumera invece tutte le ragioni che esistono all'opposto:

« La scarsa sicurezza di disporre di una nuova falange di coloni funzionari, l'immancabile deadimento cui andrebbero incontro le pubbliche amministrazioni, privati del controllo popolare, la certezza che la perpetuità della funzione porterebbe all'ambientamento del funzionario preposto con poteri assoluti, ecc. Peggio ancora se la riforma dovesse riguardare solamente i piccoli Comuni, i quali per altro costituiscono la grandissima maggioranza; chè allora si verrebbe ad introdurre nel nostro diritto amministrativo un assurdo enorme di dissonanze e un criterio formalistico generale di presunzione di cattiva amministrazione assolutamente paradossale e non rispondente in alcun modo alla realtà e all'esperienza di 66 anni di vita unitaria. Si afferma infine, che il commissario perpetuo darebbe delle garanzie dell'effettiva sussistenza del rapporto gerarchico fra Stato e Amministrazioni locali, ossia dell'inquadramento rigoroso degli Enti autarchici nella disciplina dello Stato. Se ciò si vuole raggiungere, il problema allora diviene ben altro ed assurge veramente a specie di problema fascista. Ma non sarà perciò necessario di infirmare il grande valore morale della tradizione delle autonomie comunali. La soluzione si troverà, non nello scanvolgimento delle funzioni proprie e delegate dell'Ente, nè nell'alterazione della figura dei suoi magistrati, ma nella formulazione di più precise norme di rapporti fra essi e lo Stato soggiungendo al controllo amministrativo e giuridico anche il controllo politico ».

Riguardo a questo articolo dell'on. Acerbo l'« Informatore della Stampa » sinsera scrive:

« La pubblicazione odierna dell'on. Acerbo sulla questione del podestà aveva in un primo momento impressionato i circoli politici della Capitale, in quanto si era ritenuto che l'ex-sottosegretario alla Presidenza fosse il portavoce di una corrente del fascismo. Risulta invece, da informazioni attendibili, che la pubblicazione medesima deve essere considerata come la manifestazione del pensiero personale dell'on. Acerbo, tanto più che di tale questione è ora investita la Commissione nominata dal ministro dell'Interno on. Federzoni, la quale non ha ancora concretato i suoi studi, sicchè il Governo non ha avuto ancora modo di occuparsi ampiamente della cosa. Ciò premesso, conviene però dire che, effettivamente, il movimento della opinione pubblica sull'argomento ha avuto una certa ripercussione negli ambienti fascisti ».

### L'organo vaticano riforma sulle violenze

Sul tema delle violenze fasciste stasera l'« Osservatore Romano » a proposito della rissa tra militi e « sovversivi » avvenuta ad Erba Incino presso Como:

« Di fronte ai ripetersi e al susseguirsi incalzante di questi delitti, ci si rivela il travimento non di una coscienza individuale, ma di una coscienza collettiva; ci si rivela una persuasione, un costume, una scuola di delitti, che permane e opera, nonostante si afferma e si protesta vigilina delle violenze. Invoca la giustizia e la libertà di competizione civile, certa silenziosa e ne usufruisce — anche se concesse nel nome dell'ordine — al trionfo del disordine ».

L'organo vaticano riproduce poi dal Bollettino ecclesiastico della diocesi di Verona una nota di quel vescovo, deplorando ogni manifestazione di violenza, e soggiunge:

« Le violenze, che, pure in una decrescente intensità, si registrano ancora, provano come vi siano uomini e coscienze refrattarie ad ogni disciplina morale, ma civile che di parte, per le quali la prepotenza è un bisogno morboso, costituisce una trista voluttà, quale ne sia l'idea che la suscita. Il proposito che persegue, le vittime su cui si abbatte così da farci trovare dinanzi a sospetti ed a rei colpiti da una malattia nuova e gravissima, da un contagio pestilenziale che si potrebbe definire come una vera e propria epidemia sociale. Opporvisi con tutti i mezzi più energici, che non si limitino soltanto all'applicazione delle leggi, ma si devono estendere anche all'epurazione dei partiti, opporvisi, diciamo, è più che un dovere una necessità. I violenti che perpetrano, malgrado ogni monito di legge e di governo, le loro delittuose azioni, costituiscono la cattiva piaga di ogni bene di civiltà e di cure. Cui sia nell'opera costruttiva sia in quella di opposizione, non possono avere da questo lato che una sola aspirazione: impedire che si usurpi il nome di un partito civile per azioni incivili ».

### Voce su De Stefani non confermata

Un giornale di Milano ha pubblicato la notizia che l'ex-ministro delle Finanze on. De Stefani verrebbe chiamato ad assumere la dirigenza di una nuova Banca unica di emissione, risultante dalla costituzione dei tre attuali istituti di emissione: Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, una diretti dal comm. Stringher, Miraglia e Mormino. E' appena necessario aggiungere che questa informazione ha destato vivo interessamento negli ambienti finanziari ed anche in quelli politici. La *Agenzia Volta* al riguardo scrive:

« Per impressioni raccolte nello stesso entourage dell'ex-ministro De Stefani, crediamo sapere che voci siffatte non trovano riscontro nella realtà delle cose, e possano essere una semplice derivazione della notoria probabilità che l'eminente finanziere abbia a ricevere, prima o poi, in una o nell'altra forma e misura, qualche incarico nel quale sia possibile utilizzare, nell'interesse del paese, la sua autorità politica, la sua competenza tecnica e la sua indiscussa rettitudine ».

Queste delucidazioni dell'*Agenzia Volta* possono valere a calmare le fantasie che cominciavano a sbizzarrirsi circa la portata e le conseguenze della nomina preannunciata.

## Deciso passo verso il fascismo del deputato massimalista Bovio

**Roma, 11, notte.**

Sapete già che il 17 prossimo venturo, si riunirà a Milano la direzione del Partito socialista ufficiale, che procederà certamente alla espulsione dal Partito massimalista on. Bovio di Napoli. Questi, interrogato dal corrispondente del *Corriere di Sicilia*, circa l'interpellamento che avrebbe preso nei confronti del provvedimento imminente ha dichiarato testualmente:

« Il mio dissidio colle direttive massimiste, è innanzitutto di indole profondamente antiliberale ed antidemocratico, ma a parte questo dissenso programmatico io non posso considerare con la stessa mentalità di tutti gli oppositori il fenomeno fascista. Quello che per essi altro non è se non un episodio di governo, per me fa tutta la consistenza di un vero e proprio regime. Di partiti antidemocratici in Italia non vi sono oggi che il comunista ed il fascista. Non vi è posto per i partiti di mezzo. Del resto, questo mio pensiero mi preoccupo di illustrare dettagliatamente in una prossima lettera che sarà di aperta polemica con le decisioni che a Milano avrà presa la direzione del Partito. In questa lettera voglio essere chiaro, esplicito, dettagliato ».

Interrogato in seguito dal Partito massimalista avrebbe accentuato il suo estremismo fino ad iscriversi nel Partito comunista l'on. Bovio ha risposto:

« Non esito a dichiarare che sono sempre incerto. Ma non posso negare che per la persona dell'on. Mussolini io conservo la stessa simpatia che nutrivo per lui nel 1913, quando era il capo di fatto del mio partito, simpatia che era allora devozione ».

Posto di fronte alla domanda se si sarebbe accostato al fascismo, l'on. Bovio se n'è uscito con queste dichiarazioni apparentemente evasive ma eloquenti: « Non dimentico che l'on. Mussolini è sulla via di realizzare un programma sindacale di eccezionale importanza e che accosterà definitivamente il fascismo al proletariato. In questo compito l'on. Rossoni gli è un valoroso e prezioso collaboratore ».

## Il gen. Gonzaga a Farinacci

**Roma, 11, notte.**

Il generale Gonzaga, nuovo comandante generale della M. V. ha così risposto al telegramma inviatogli dal segretario generale del Partito nazionale fascista: « On. Farinacci, *segretario generale - Roma*. Vivamente ringrazio in lei per le gradite parole augurali, le forze più vive e migliori emergono dall'Italia nuova che nelle fiere legioni delle quali vado ad assumere con orgoglio il comando avrà sempre la sua scelta vigile e disciplinata ».

Al saluto inviatogli dal capo di stato maggiore, gen. Bazan, a nome di tutte le camicie nere il generale Gonzaga ha così risposto: « Mentre ringrazio delle sue alte parole, mi è gradito inviare a lei il mio primo saluto ed il mio primo pensiero di camerata per tutta la balda gioventù di armi e di cuore che per l'Italia milita e vigila nella milizia ».

Al gruppo medaglie d'oro che gli aveva rivolto un telegramma, S. E. il generale Gonzaga ha così risposto: « Grazie alle medaglie d'oro miei cari compagni d'arme che rifrerò in persona ed in ispirito fra i miei nuovi soldati. - Generale Gonzaga ».

## Verso l'unità sindacale degli impiegati privati

**Milano, 11, notte.**

Nell'ultima riunione tenutasi dal Comitato per l'unità sindacale impiegatizia, venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« I componenti il Comitato per l'unità sindacale impiegatizia (composto dall'on. Ludovico D'Aragona, per il Segretariato nazionale; Gino Pesci per la « Fidap », Guido Galbiati per la Confederazione dei bancari d'Italia, G. Rossi per l'« Inidi », rag. M. Fioriani, per le organizzazioni autonome, e Teodulo Albino per le Mutue) concordano nel ritenere la concreta possibilità di una effettiva unità sindacale degli impiegati privati d'Italia sollecitamente realizzabile sulla base dei seguenti capisaldi: *a*) l'organismo unitario deve tendere a raggruppare tutte le categorie dell'impiego privato; *b*) esso deve inquadrarsi ai principi del sindacalismo apartitico e classistico; *c*) la speciale figura giuridica dell'impiegato richiede e giustifica una organizzazione a se stante di questa categoria; *d*) l'organismo impiegatizio non può rimanere isolato dalle altre forze del lavoro, ma dovrà invece inquadrarsi nella Internazionale generale del lavoro ed in quella di categoria; *e*) nazionalmente la politica generale del lavoro deve costituire un « corollario » con la centrale operaia italiana, giusti i collegamenti sperimentati con reale successo nel campo sindacale germanico ».

Queste linee programmatiche e questo schema di inquadramento dovranno essere nuovamente discussi e sviluppati in una prossima seduta plenaria del Comitato.

## Mussolini ad Asti

**Asti, 11, notte.**

Durante la settimana di soggiorno in Piemonte, l'on. Mussolini visiterà anche Asti. Egli vuole rendersi conto delle condizioni delle campagne dell'Astigiano in prossimità della vendemmia. Sarà ricevuto in Municipio dalle autorità, e dal Fascio nei locali della Sezione di Asti. Indi si recherà a visitare il Palazzo Alfieri. Nel pomeriggio si recherà a Canelli, donde poi proseguirà per Racconigi. Accompagnerà l'on. Mussolini il Capo di Stato Maggiore, generale Badoglio.

## Per le Società anonime

### Nuove norme per la pubblicazione degli atti sociali

**Roma, 11, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato una circolare del ministero dell'Economia Nazionale, con la quale si rende noto che dal 30 corrente è stata abrogata la facoltà di considerare, a tutti gli effetti di legge, come prova completa della osservanza delle formalità prescritte per la pubblicazione degli atti sociali nel Bollettino ufficiale della Società per azioni, la ricevuta rilasciata dal detto ministero, attestante il deposito dei documenti prescritti per tale pubblicazione. In conseguenza di ciò, è ripristinata in tutta la sua portata la disposizione del Codice di Commercio, per la quale l'efficacia degli atti sociali è subordinata alla effettiva pubblicazione di essi nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni, il quale, in seguito ad accordi presi col Ministero delle Finanze, sarà con la maggiore sollecitudine pubblicato e spedito a cura del provveditorato generale dello Stato.

# Bollettimo militare

**Roma, 11, notte.**

**Stato Maggiore Generale.** — Clerici, generale divisione a disposizione per ispezioni e incaricato delle funzioni di primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

**Arma del Genio.** — Cantù, ten. col. divisione Roma, interna legione Roma, trasferito scuola allievi sottufficiali RR. CC. — Guacci, tenente colonnello divisione Pavia legione Alessandria, destinato addetto s.s. gruppo legioni CC. RR.

**Arma di Fanteria.** — Montanaro, colonnello, cessa comando 81 fant. collocato disposizione Ministero Guerra Comando Corpo armata Roma; Grassi id. id. distretto Perugia nominato aiutante di campo 81 fant. — Sario ten. col. 46 fant., trasferito Collegio Militare Roma.

**Arma di Cavalleria.** — Fettarappa ten. col. cavalleggeri Monferrato, promosso colonnello nominato comandante cavalleggeri Monferrato — Arona maggiore cavalleggeri Guide, promosso ten. col. — Besso, id. cavalleggeri Aosta, id. id.

**Arma di Artiglieria** (pedale combattente). — Marchesi colonnello disposizione, collocato P. A. — I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli colla destinazione per ciascuno indicata: Donini nominato comandante Scuola art. centro arsen; Cattaneo id. id. distretto Perugia; Scarbolti id. id. Lo raggruppamento trasporti; Tossi a disposizione Comando divisione militare Trevino; Mosena nominato comandante 1 reparto campale; Tosi id. direttore artiglieria Trieste; Norte id. id. Bologna; Leonessaldo id. comandante distretto Benevento; Ruggeri ten. col. Arsenale R. E. Torino, cessa essere aggregato servizi tecnici dell'Arma; Adorni ten. col. nominato sottocapo S. M. Comando Corpo armata Torino.

I seguenti maggiori sono nominati ten. col. colla destinazione per ciascuno indicata: Pinasi destinato Scuola centrale artiglieria Bracciano; Spinelli id. Accademia militare artiglieria genio; Gianni assegnato Istituto geografico militare; Oberia insegnante aggiunto Scuola guerra; Licari destinato 4 pesante; Signorelli insegnante italiano Accademia militare artiglieria genio; Ipsgeri Arsenale R. E. Torino; De Feo 8 pesante campo; Avenadre 5 id.; Barbacini Ministero guerra; Tomasi 7 milano 7 campagna; Selfis 3 montagna; Nagni 5 campagna; Civalli 14 pesante campale; Borgalla 12 id.; Carusi Ministero guerra; Monicpensato; Torracchini 91 compagna; De Virgilis raggruppamento contro aerei; Botti 5 pesa campale; Bellelli Ministero guerra; Giovanelli cannoccia.

**Arma del Genio.** — Bonavera, colonnello in aspettività, richiamato servizio effettivo nomina comandante 7.o raggruppamento genio.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli con la destinazione per ciascuno indicata: Dongo direttore genio Palermo; Pachini Napoletano divisione militare Taranto; De Bernardi Ministero guerra servizio S. M.; Medini id. id.

I seguenti maggiori sono promossi ten. col. colla destinazione per ciascuno indicata: Chapini Comando genio Firenze; Lizzo raggruppamento pontieri; Ingunari De Pedesta 8.o raggruppamento genio; Minnecci Scuola applicazione artiglieria guardiamarina; Ufficio tecnico superiore automobilistico Torino.

**Corpo Sanitario.** — Ghermenzi colonnello medico direttore Ospedale militare Verona, nominato direttore sanità militare Torino — Tempesta id. id. Milari, nominato vice-presidente Collegio medico superiore.

I seguenti ten. col. medici sono promossi colonnelli medici e destinati alla carica per ciascuno indicata: Miraglia direttore Ospedale militare Bari; Francini id. id. Verona.

I seguenti maggiori sono promossi ten. col. colla destinazione per ciascuno indicata: De Porcellinis Ospedale Napoli; Fabrini incaricato funzioni consulente Ministero guerra; Rondoli disposizione Ministero finanze; D'Anna id. id.; Milanela Ospedale Bari.

**Corpo di Amministrazione.** — Monaco ten. col. Direzione Commissariato militare Roma, promosso colonnello collocato disposizione Ministero guerra.

I seguenti maggiori sono promossi ten. col. di amministrazione colla destinazione per ciascuno indicata: Berardo Accademia militare artiglieria genio; De Stefano Legione RR. CC. Napoli; Crisanti id. id. Ancona; Salerno Comando distretto Palermo; Matti Direzione Commissariato Firenze; Allavena Legione RR. CC. Genova.

# BORSE

## BORSA DI TORINO

**11 settembre 1925**

Mercato con animazione limitatissima ed oscillazioni minime dalle quotazioni di ieri. I cambi più sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente: fine corr.

Rendita 3,50 % (cont. 72,30 n.); 76,825-72,65, 72,85 — Consolidato 5 % (cont. 90,75-90,70, 90,75); 91-90,95, 91; media 90,75 — Buoni Tes. Nov. (cont. 96-91,75, 94,75 più int.) — Banca Commerciale 1412-1417,50, 1417,50 — Credito Italiano 856-855, 856 n. — Banco di Roma 122,50-122, 122,25 — Meridionali 670 n. — Bastino 690 n. — Navigaz. A. I. 309-308, 308 — Italiana Gaz 348-343, 343,50 — Consumatori Gaz 343 — Elettricità A. It. 321-312, 312 — Sip 211-208, 208 — Terni 800 n. — Nebiolo 505 n. — Bancolieno 73,50-70,50, 70,50 — Monte Amiata 312 — Fiat 495-487, 489,50 — Ronfinche 506 n. — Safiorio 185 n. — Colon. Valli Lanzo (cont. 320,50); 325-317, 317 — Viscosa 283-276,50, 276,50 — Chatillon 1 323-318, 318 — Beni Stabili 760 — Schiapparelli 143,50-142,50, 143,50

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Montecatini 290, 276 — Imprese (cont. 113) — Aedes 12,10, 11,90.

**Cambi:** Parigi 115,25-114,10, 114,10; fr. 115,50 — Svizzera 424-419,50, 419,50 — Londra 119, 117,70, 117,70 — Belgio 106,50 n. — New York 24,56-24,825, 24,8625 n. — Germania 5,75.

**BORSA DI MILANO, 11 settembre.** — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 73 — Consolidato 5 % 90,15 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1417 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 560 — Ferrovie Mediterraneo 350 — Ferrovie Meridionali 670 — Bastino 1500 — Libera Trieste 485 — Cosulich 280 — Snia 275 — Terni 807 — Meccaniche Milani e Silvestri 108 — Breda 320 — Ansaldo 40,50 — Montecatini 250,50 — Società Metallurgica Italiana 144 — Reggiane 6,50 1270 — Romana Elettrici 118 — Edisonia 570 — Pantanella 250 — Prima Pilstura Nino 505 — Bonifiche Ferraresi 700 — Fondi Rustici 310 — Immobiliare 618 — Beni Stabili 750 — Imprese Fondiarie 114 — Risanamento Napoli 1700 — Acqua Marcia 2000 — Condotte Acqua 535 — Acquedotto Serino 600 — Marconi 160 — Cemenz Spaiato 461 — Isonzo 160 — Fondiaria Vita 1415.

**Cambi:** Francia 111,50 — Londra 118,53,7 — New York 24,17,11.

**BORS

# La casa :: :: della foresta

Io lo scrivo a te solo, a nessun altro; poichè è un segreto quello che racconto.

Son sette anni, del tutto trascorsi, dacchè la gente seppe del nostro ultimo incontro. Sette anni. Da allora nessuno più ci vide insieme, da allora nessuno sa che noi ci incontriamo ogni giorno.

La guerra ha sconvolto il cammino e qua e là le granate hanno scavato delle fosse nei prati per i quali io passavo andando a te, cantocchiando, giovane, felice. Sopra quei prati son morti e fiori e uomini, e mentre l'aspetto dei colli ha mutato, e i boschi secolari furon distrutti, e le acque hanno deviato dal loro corso, la casa della foresta è sempre intatta, sempre le s'innalzano intorno le piante, e noi ci incontriamo ogni giorno.

Io ti veggo da lungi quando tu vieni dal sentiero, sotto i raggi del sole. Il fucile ti dondola tranquillamente in ispalla, il tuo bel cane da caccia cammina sottomesso, ed il silenzio è infinito.

Tutt'intorno brontola da anni il tuono dei paesi che stanno crollando, ma nella foresta c'è il silenzio, un silenzio così grande e così profondo che si può udire l'uccello quando si alza a volo dalla macchia, la calda resina dorata che laggiù, sulla roccia, alla svolta, cola dalla scorza degli abeti, la foglia secca che cade e ondeggia fra la solitudine della profonda ora meridiana.

Io ti aspetto e tu vieni.

Ora io rammento. Si ode anche il mormorio del ruscello, nel silenzio. La vece è fredda e fresca e sempre si rinnova. Essa salterella lietamente dall'una all'altra pietra con suono argentino.

Io ti aspetto e tu vieni...

L'acqua gorga e cade come una cateratta; è un attimo... ed ecco che si frange in polvere. La brillante raggiera risplende tutta umida sui rami curvi e sul muschio cupo.

Te ne rammenti ancora? Noi abbiamo imaginata insieme e la casa e la foresta, allora — è molto tempo — quando ti vedevo ancora.

Sei tu che hai voluto ci fosse laggiù anche un torrente colle sue trote, e una piccolla radura fra le verdi ombre, ove il sole brilla sempre.

Te ne rammenti?

La nostra casa; la tua e la mia... e il tetto doveva avere una cresta, e la grondaia esser bassa e le mura bianche. Tu sorridevi talvolta, io restavo sempre seria. Parlamo piano perchè nessun altro che noi lo sappia al mondo.

Nessuno ha costruito la casa; noi due soli la costruimmo. Il gioviale garzone muratore e il vecchio carpentiere brontolone non c'entran proprio per nulla. Essa fu costruita così, di desiderio e di solitario dolore, perchè noi anelavamo di trovare un cantuccio ove incontrarci. Anche la foresta è cresciuta dal desiderio che ci sia qualcosa che ci vuli, quando tu sei con me, quando io sono con te. E il ruscello ha zampillato dalla sorgente — poichè noi avevamo bisogno della sua musica — ai piedi degli alberi che crebbero in pochi istanti, come altrove non crescerebbero, neppure in cent'anni.

Io so ogni pietra, ogni ramo, ogni fiore della foresta. Conosco il nido dei nostri uccelli e il ronaio che le nostre api selvatiche fanno nel cavo delle piante. Così mi vente vi fiutano! Io mi ritrovo la via ad occhi chiusi, anche in una notte senza stelle, anche in mezzo a un cupo temporale e nella neve profonda. E' così bello passare che altri giammai potrebbe trovare quella via.

Ma tu pure, è vero! la ritrovi!

Sette anni non hanno cancellato dalla tua memoria il ricordo di quella strada. Io il vedo venire: il fucile ti dondola sulla spalla e il tuo cane accorre verso la casa, abbaiando festosamente.

Io ti precedo sempre; tu cammini più lento, non ti affretti. Io ti aspetto sotto la porta, sulla soglia. Ti attendo da tanto tempo! Sono un po' stanca. La porta è stretta e il mio braccio teso ne misura l'ampiezza. Appoggio la mano sull'altro stipite e appoggio il capo sul braccio. Così io spio la strada. Da tanto tempo la spio che i miei occhi si riempiono di lagrime. Ma ecco. E' passato di già. In fretta asciugo il pianto dal mio volto con un gesto della spalla, e faccio come se non ti avessi scorto.

Anche tu fai lo stesso; io ti vedo di sotto le mie pupille abbassate e tu pure sorridi. E poi, a un tratto, come due prigionieri rilasciati, noi corriamo l'uno verso l'altra. Il mio braccio circonda il tuo collo, il mio capo posa sulla tua spalla. Tu lo attiri a te, ancor più vicino a te e mi accarezzi i capelli. Nessuno mai seppe stringere così dolcemente come te, nessuno al mondo. Inclinando il tuo capo tu mi guardi dalla tua altezza raggiante, innalzandomi al di sopra di te. Ti vidi una volta al limitare della foresta nell'atto di cingere in una bracciata alcuni rami fioriti. Tu li raggevi nelle braccia leggermente sorridendo. Tu mi porti via con quello stesso gesto, tu mi porti laggiù verso la casa, tra gli alberi ove nessuno ci vede.

Là dentro, entro la cappa, il fuoco arde nel camminetto; esso arde già per riscaldare, arde perchè ne piace il fuoco. Si sente un lieve odor di fumo tra l'odore delle rose sbocciate. Ci sono dei fiori sulla tavola e si sfogliano silenziosamente. Tu non li volevi, eppure essi ti si offrono. Le stoviglie stridono sulla tavola piallata, i bicchieri si appannano dell'acqua fresca della sorgente, il fuoco danza, il tuo cane sta rannicchiato sulla soglia, e fuori la foresta gorgheggia.

Noi parliamo poco, ma io vedo che tu sei felice. Io seggo vicino a te sulla sedia bassa e appoggio il capo sulle tue ginocchia. Son venuta di lontano; sempre io devo venir da lontano per giungere a te. Sono stanca.

E tu mi dici di chiudere gli occhi, di dormire, poichè veglierai sopra di me. Ma non voglio dormire, voglio esser cosciente di ogni momento che posso trascorrere con te.

La tua mano mi accarezza. E' così che — altra volta — gli uomini sapevano toccare istrumenti preziosi. Altra volta. E per questo antichissimi gli strumenti risuonavano così meravigliosamente.

Ed invero tu tendi intanto stranamente il capo come se tu ascoltassi una musica. Ma tu forse non l'ascolti? Ascolti il mormorio del ruscello, laggiù, al di là delle piante!

Comprendi tu il senso del ruscello? O forse non ne ami che la musica? Comprendi tu ciò che io significo, e non ami che la musica della mia anima?

Com'è dolce riposare sulle tue ginocchia. Continua dunque ad accarezzarmi, continua a trarre da me, colla tua carezza, ogni armonia. Io più non di tutti i violini. Essi non conoscono che il dolore, io so anche la felicità.

Guarda, una farfalla laggiù... Essa è entrata dalla porta aperta, è volata verso di noi senza un piccolo smarrire fiore vista. Ecco un buon presagio. Dalla radura di sole scende obliquamente e attraverso la finestra splende sino a noi. E fra le bracce il ramo di abete che tu vi hai gettato fuma e confonde il suo profumo col profumo delle rose.

Mi ami tu?

Pare che la foresta si curvi al di sopra della casa. Sulla canna del tuo fucile appoggiato nell'angolo i riflessi si spengono. Il sole abbandona la camera, gira sulla soglia, passa sulla testa del tuo cane; non c'è già più.

La tua mano si è fermata sulla mia fronte. Che è stato?... Tu sorridi ancora, ma del sorriso di un tempo passato e che appena ti sfiora. Un'ombra si è fermata nel tuo occhio; il tuo cane è inquieto.

Tu ti chini ancora su di me; ancora io levo lo sguardo verso di te: tu con te mi innalzi, rialzandoti.

E' tardi. Dobbiamo partire...

Sei sempre tu che lo dici, sei tu che ti accorgi dell'ora. Io vorrei trattenerti. Presto, presto, invento delle ragioni, comincio a raccontare; ti piace tanto ascoltar le mie favole.

Ma è come se il tuo sguardo dileguasse nel crepuscolo. Tu non ci sei più. Io ti vedo nell'atto di buttarti il fucile in ispalla, ti odo fischiare al tuo cane.

Non ancora, non ancora... Ti raggiungo nel sentiero, piglio la tua mano nella mia. Cammino al tuo fianco, ti accompagno per un pezzo di tratto, fino alla rupe, fino alla svolta. Al di là sarebbe di già esposti agli sguardi umani.

Comincio ad accorgermi che la tua mano abbandona lentamente la mia, così teneramente, così dolcemente. Soltanto il pensiero può sciogliere così dalla sua stretta quello che ama.

Domani...

Domani...

Diletta...

Ma la voce sembra giungere già da più lontano; sembra giungere da una distanza infinita.

Addio...

Da sette anni non ti ho più veduto, eppure noi ci incontriamo ogni giorno.

Ci incontriamo nella casa della foresta, laggiù, dove non c'è via che porti. E se tu ritardi, se tu non vieni quando ti aspetto io ti scrivo una lettera, quale giammai fu scritta. La scrivo per te e la depongo nell'incavatura dell'albero affinchè tu la trovi. Ma bada, non perderla. Del resto... nessuno la comprenderebbe. Poichè gli altri non li vedono, la foresta il sentiero, la casa. Noi soli li vediamo; tu ed io, che non ci siamo visti da sette anni e che tuttavia ci incontriamo ogni giorno. No, e se pure tu smarrissi la mia lettera, se qualcuno la leggesse, non potrebbe capire.

Oppure...

Ora penso... Forse gli altri la comprenderebbero tuttavia, forse anche essi hanno una casa nella foresta. Forse tutti hanno una casa nella foresta, ma incontrano colei che non possono incontrare altrove.

**CECILIA DE TORNAY.**

*(Traduzione dall'ungherese di Silvia Rho)*

## Il 1925 anno di delusioni
### pei candidati alla traversata della Manica

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 11 mattino.**

La sig.na Gertrude Ederle, campione olimpionico americano di nuoto, rinuncia per quest'anno a tentare la traversata della Manica. Essa ha lasciato ieri il Capo Gris-Nez, col ha preso il treno per andare ad imbarcarsi su un transatlantico che la riporterà in America. Di tutti i competitori della traversata della Manica non resta più ora, a Gris-Nez, che il nuotatore egiziano Helmi. Questi resterà ancora qualche giorno aspettando che il tempo si rimetta al bello, ma se le condizioni atmosferiche non si saranno modificate lascierà anche lui la sua base di allenamento per tornare in Egitto. La nuotatrice argentina Harrison, è già ripartita per la sua patria. Non vi furono mai tanti candidati alla traversata come quest'anno. La signorina Harrison tentò due volte; la signorina Ederle una volta; anche la nuotatrice francese signora Sion fece un tentativo che fallì non molto lontano da Douvres. Il colonnello inglese Freyberg non fu più fortunato e abbandonò a 450 metri dalla costa inglese. Fecero tentativi anche una dattilografa di Londra, la signorina Greyze, la quale rimase in acqua soltanto poche ore, e il giapponese Satu di Nishamura, il quale era preceduto da grande reputazione, ma trovò troppo fredda l'acqua della Manica e abbandonò dopo un breve tentativo.

## L'idroplano americano R N. 9 N. 1
### trovato a 15 miglia da Honolulu

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 11, sera.**

L'*Agenzia Radio* riceve da New York: «Un dispaccio radiotelegrafico da San Francisco annuncia che l'idroplano «R. N. 9 N. 1» è stato trovato a 15 miglia al largo di Honolulu. L'equipaggio è sano e salvo. Il Ministero della Marina ha confermato la notizia aggiungendo l'informazione che l'apparecchio è stato soccorso dal sottomarino «R 4» che lo ha rimorchiato presso la costa. Tutte le navi inviate alla ricerca dell'idroplano hanno ricevuto l'ordine di raggiungere le loro basi».

## Un pittore e i suoi modelli
### Questione artistica curiosa

**Venezia, 11, mattino.**

A Murano si doveva consacrare la nuova chiesa, sennonchè è sorta una questione artistica abbastanza curiosa. Il pittore veneziano Guido Cadorin, era stato incaricato della decorazione del cupolone centrale ed egli aveva preventivamente presentato alla commissione d'arte sacra di Vittorio Veneto un modello di uno dei dodici apostoli che essa aveva rappresentare. Il compenso è stato fissato in trenta mila lire. Il pittore a quanto pare, non si è attenuto al modello, e ha riprodotto invece le sembianze di persone del luogo e dei dintorni. Per San Matteo avrebbe posato il medico condotto di Col San Martino, dott. Ampelio Brambullo, per gli altri il cav. Giovanni Durante, sindaco del luogo, un assessore e altri. La popolazione crede di ravvisare in ciò una profanazione per cui ha protestato e la protesta è stata anche presentata dall'architetto della chiesa Alonzo Saverio e anche dalla commissione di arti sacre di Vittorio alle autorità ecclesiastiche, le quali col mezzo del vescovo mons. Bezzegato, hanno rinviato la consacrazione della chiesa.

## Muore a 107 anni

**Reggio Calabria, 11, mattino.**

Mantegna da Fossato che nulla ha cessato di vivere alla bella età di 107 anni serra Angelina Martino, superstite ad altre delle più notevoli famiglie del luogo. Ella rimase vedova nel 1887 e il marito Domenico Passeri morì a 109 anni.

# Il Congresso forestale
## La milizia fascista dei boschi?

**Campobasso, 11, notte.**

Il ministro dell'Economia Nazionale, onorevole Belluzzo, ha inaugurato stamani il 5.o Congresso forestale nazionale. L'aula del Liceo Pagano era affollatissima di congressisti e di invitati. Dopo brevi discorsi di circostanza — tra gli altri, l'on. Miliani ha parlato di «battaglia della montagna» — il ministro Belluzzo ha trattato a lungo del problema forestale, pronunciando un elogio del Governo fascista in materia.

### Il problema forestale dopo la guerra

Poi il ministro ha detto:

«Io debbo affermare che i congressi forestali, che si succedettero dal 1900 ad oggi, hanno grandemente contribuito a chiarire i principi fondamentali della politica forestale del paese, la quale non ha da essere soltanto una azione di mera polizia, ma deve portare ad un più diretto intervento dello Stato a favore delle popolazioni di montagna, intervento considerato non soltanto nella formazione di un grande demanio boschivo dello Stato e nella difesa economica della proprietà boschiva dei Comuni e degli enti morali, ma anche dell'assolvizione, a tutto carico dello Stato stesso, delle opere di sistemazione dei torrenti rovinosi, e soprattutto portare all'adozione di criteri economici, accanto a quelli di esclusiva difesa prescritti dalla legge del 1877. L'azione del governo infatti si viene unificando ora a tali criteri. La questione forestale, di cui l'ultima guerra ha messo in luce gli aspetti più preoccupanti, ha assunto in tutti gli Stati una grande importanza a cagione della progressiva diminuzione del materiale legnoso disponibile sul mercato per gli usi della vita e dell'industria; ma molto più casa ne ha per il nostro paese, anche in ragione delle enormi difficoltà che si debbono affrontare e non sempre si riesce a superare con l'azione di vigilanza, di tutela, di propaganda e di aiuto che lo Stato si studia di svolgere per impedire che il nostro patrimonio boschivo diminuisca ulteriormente e che cresca il disordine montano, già così esteso e così grave di danni anche per la pianura. Nel limite massimo che sarà consentito dalla condizione del bilancio, io mi propongo infatti di continuare a favorire il miglioramento dei pascoli montani, con una attiva propaganda, da un perfezionamento dei sistemi di godimento di quelle popolazioni, nonchè con concessioni di premi e contributi per quei lavori di trasformazione per i quali le forze dei singoli non sono spesso sufficienti.

### Il bosco, grande volano

«A questo fine è pure mio intendimento di promuovere una più intensa e organica opera di rimboschimento e di sistemazione delle montagne, pel ricupero del loro verde manto e dei vasti tratti di terra denudata, e per migliorare il regime delle acque in modo non solo da renderle innocue, ma anche di meglio utilizzarle, rendendole più abbondanti nei periodi di magra. Il bosco è il grande volante che facilita la precipitazioni atmosferiche e modera i deflussi di acque consegnenti, è il vero disciplinatore delle disponibilità del nostro carbone bianco. Se alcune zone importanti del nostro Appennino non fossero state nel passato spogliate del manto verde che le ricopriva, e sul quale gettavano l'ombra benefica i boschi distrutti, quelle zone non sarebbero diventate delle plaghe aride e inabitabili, che alimentano nel periodo di pioggia improvvisamente, intensamente, paurosamente, i torrenti dal letto di sassi e per molto tempo asciutti. Ed io vorrei che anche gli esercenti imprese elettriche, i valorizzatori del nostro paese, facessero presente queste necessità per coadiuvare l'opera del Governo nazionale nella politica forestale, che esso intende di svolgere; mentre avviene oggi che chi eseguisce un impianto idraulico in alta montagna — ed ormai la maggior parte dei nostri nuovi impianti idraulici sono in altitudini — dovendo disporre di ingenti quantità di legnami per i lavori idraulici, teleferiche, prese dalle rive, ecc., compera ed abbatte, non sempre ragionevolmente, interi boschi vicini, con le conseguenze che si intuiscono. Ad impedire questo conseguenze e preparare la rinunzia graduale delle importazioni di legname, io mi propongo, con fermezza e vigore, di dare opera più intensa perchè sia conservato, tecnicamente migliorato e convenientemente gestito, il patrimonio boschivo posseduto dai Comuni e dagli altri Enti morali, per massa da rendere meno enorme il grande tributo che il nostro paese paga ogni anno all'estero per l'approvvigionamento del legname indispensabile alla nostra attività industriale; ma anche, con l'estensione di opportune colture al piano, di ridurre la importazione della pasta di legno.

### "Distruttori di foreste,,

Quindi il ministro, dopo alcune pagine storico-patriottiche sulla stirpe, ha detto che bisogna «ricacciarsi dall'appellativo di distruttori di foreste, che tristi tempi ci procurarono».

«Questo patrimonio, che è il prodotto più palpitante e direi quasi la trasformazione vitale pensante della nostra terra, ha diritto per la sua enorme importanza ideale economica e sociale, che la grande massa dei suoi estimatori e dei suoi custodi sia costituita non soltanto da uomini reclutati dall'amministrazione, ma da una milizia volitiva, sorta come esso spontaneamente, volontariamente, dalla terra della nazione stessa, e che abbia merito per difendere questo patrimonio di benessere e di sicurezza nazionale in un regime sacro ed inviolabile. Ora questa milizia l'Italia la possiede già. Dico senz'altro che è mio intendimento di studiare il modo migliore ad inquadrare reparti della milizia volontaria per la sicurezza nazionale nei quadri organici del personale addetto al servizio forestale, e ciò naturalmente senza ledere i diritti acquisiti dagli attuali impiegati e salariati, e soprattutto senza aumentare, anzi diminuendo, le spese che lo Stato ora sostiene per il suo patrimonio silvestre. Tale disegno, che io mi propongo di approfondire di accordo con l'alto comando della milizia volontaria, guidato unicamente dagli interessi generali del paese, si giustifica non solo con le ragioni di carattere economico, sociale e morale sopra enunciate, ma anche dal fatto che, cascando i reparti della milizia costituiti tutti con gente del luogo, la loro azione di difesa, di custodia e di incremento dei boschi e delle piante in genere, potrà contare su di un elemento di grande suggestione e forza morale, ossia l'amore e l'attaccamento al luogo nativo, oltre che sulla perfetta conoscenza logistica e su quella degli usi e delle abitudini, che tendono a favorire e a danneggiare il patrimonio arboreo della regione.

### 4000 Km. quadrati di bosco

«Non dimentichiamo che il capitale morale e materiale investito nel bosco è capitale che ai singoli ed all'economia nazionale dà col tempo frutti abbondanti, perchè disciplinando le piogge ed il corso delle acque, crea la ricchezza agricola ed industriale d'intere regioni e fa risparmiare tutto le spese ingenti per riparare ai danni portati dalle piene improvvise interratrici e distruggitrici. Per questo, i nostri quattromila chilometri quadrati di bosco, in generale poveri e non bene governato, non devono essere considerati dalle popolazioni — come argutamente ha asserito il mio amico on. Serpieri — quasi come un mala da distruggere colla morte dell'usufruttuario, ma un male da guarire».

Il ministro è stato vivamente applaudito.

Terminata la seduta inaugurale del Congresso, il ministro Belluzzo, seguito dalle autorità, è recato ad inaugurare la prima mostra forestale organizzata nei magnifici locali della Casa della scuola.

## La banda di Bolzano senza sussidio

**Bolzano, 11, notte.**

Il commissario prefettizio del Comune di Bolzano, dott. Antonio De Stefanini, ha levato la sovvenzione di lire 12.000 finora concessa dal Comune alla Banda cittadina, per punirla dell'astruzionismo dalla stessa addimostrato in varie occasioni di feste e ricorrenze nazionali. Infatti il detto corpo bandistico si rifiutò di suonare, con ragioni avanti cacciare di processo, di tenere dei concerti nelle feste nazionali, come avvenne l'ultima volta, per l'onomastico della Regina.

# Il matrimonio di Mafalda
## Le trattative per la cerimonia religiosa

**Roma, 11, notte.**

L'*Epoca* pubblica che mons. Beccaria, tornato da Racconigi, si è recato più di una volta in Vaticano, evidentemente per gli ultimi accordi circa la cerimonia religiosa del matrimonio della Principessa Mafalda.

Quelle che si potrebbero chiamare trattative fra la Santa Sede e il Quirinale, in questa delicata questione, hanno avuto inizio appena fu definito il fidanzamento. La Chiesa, come è noto, è avversa, in linea di principio, ai così detti matrimoni misti, fra persone cioè di diversa confessione religiosa. Però, praticamente, concede, caso per caso, che il matrimonio abbia luogo a mezzo di una particolare dispensa della Santa Sede. Questa dispensa ha lo scopo di fissare alcune condizioni essenziali alla celebrazione del matrimonio. La prima e principale è quella che riguarda l'educazione della prole, la quale deve essere cattolica e affidata alla responsabilità del coniuge cattolico, con sacro impegno solenne. Si intende bene che questa condizione principale per la concessione della dispensa, non è stata oggetto di discussione. La pietà religiosa di Casa Savoia, lo solerte fervore delle pratiche religiose di cui dà esempio magnifico la Famiglia Reale, sono la migliore garanzia, da ogni modo, l'impegno solenne è intervenuto e ad esso ha dato il suo assenso anche il Principe di Assia, che viene a far parte di una famiglia regale, delle Fili devote alla Chiesa di Roma. La Casa di Assia, invero, è stata una delle più tenaci a favorire la riforma luterana e, fino a qualche tempo fa, non sarebbe stato possibile parlare di matrimonio con una cattolica, senza esigere l'apostasia al cattolicesimo; ma i tempi sono mutati e lo stesso Principe Filippo, pure restando aderente alla confessione luterana, è troppo innamorato dell'Italia, delle sue tradizioni e dell'aria italiana, soprattutto di quella religiosa, per non sentire il fascino potente della Chiesa di Roma.

«Piuttosto è da credere — continua l'Epoca — che i colloqui di monsignor Beccaria, nella sua qualità di primo cappellano di Corte, abbiano avuto per oggetto il cerimoniale del rito. Nei matrimoni misti, infatti, la solennità liturgica è ridotta. Monsignor Beccaria certamente ha ottenuto dalla Santa Sede maggiori concessioni possibili, perchè è vivo desiderio dei reali di conferire al rito religioso il maggiore decoro».

## Il generale Clerici
### Primo Aiutante di Campo del Principe Umberto

**Roma, 11, notte.**

L'odierno *Bollettino Militare* contiene l'annunziata promozione a tenente del 91.o fanteria di S. A. R. il Principe di Piemonte. Lo stesso Bollettino incarica il generale Ambrogio Clerici delle funzioni di Primo Aiutante di Campo di S. A. R. dal 15 settembre prossimo venturo.

Con la stessa data il tenente De Rosa di Santarosa Santorre promosso capitano nel reggimento Nizza cavalleria, è stato incaricato delle funzioni di ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte, il capitano di fanteria Tullio Severo è stato incaricato delle funzioni di ufficiale di ordinanza del Principe ereditario e partirà dal 15 settembre.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha telegrafato inviatogli dall'on. Mussolini, ministro della Guerra, a nome dell'Esercito in occasione della sua promozione a tenente, ha così risposto: «Con animo grato ringrazio vivamente per il messaggio che V. E. ha voluto inviarmi a nome del R. Esercito, col quale sarò fiero di servire la patria. Aff.mo cugino UMBERTO DI SAVOIA».

## Concorso fra pittori italiani

La presidenza dell'Accademia Albertina di Belle Arti comunica che è aperto un concorso fra artisti italiani per venticinque quadri a colori, a soggetto obbligato, illustranti episodi belli di valore della guerra italo-austriaca 1915-18. I soggetti sono seguenti:

1. Smontati i pezzi, rimane sempre l'artigliere per combattere — 2. Enrico Toti — 3. Emilio D'Angelo — 4. Morire sì, ma dopo eseguito l'ordine — 5. La disperata difesa del reggimento *Genova* cavalleria a Pozzuolo del Friuli — 6. Tenaci nel vincere la resistenza del fiume e quella del nemico — 7. L'ultimo sguardo è per gli austriaci in fuga — 8. Arditi azione di pattuglia — 14. giugno 1915 — 9. Vita e morte gloriosa — 10. I rifornimenti ai compagni che combattono — 11. Fino alla morte devoto al proprio dovere — 12. Novello Ferruccio — 13. Dio e Patria — 14. Madre sarda — 15. I violatori dei morti — Il forzamento di Pola da parte del «Grillo» — 16. Il salvataggio dell'esercito serbo — 17. Nazario Sauro — 18. Premuda - Affondamento della nave austriaca *Santo Stefano* — 19. La Marina al fronte - La tenda di Ruffo — 20. Eroica fine del sommergibile *Ballila* — 21. Affondamento della *Viribus Unitis* — 22. Combattimento aereo del maggiore Francesco Baracca, asso degli assi italiani, dalle 34 vittorie — 23. Volo su Vienna della squadriglia «La Serenissima». 9 agosto 1918 (Ricognizione strategica) — 24. Azione di guerra della squadriglia idrovolanti di Porto Corsini contro la squadra navale austriaca attaccante le coste di Romagna, il 28 novembre 1917 — 25. Combattimento aereo sostenuto dall'apparecchio «Caproni» N. 478, *Aquila Romana*, il 18 febbraio 1918.

Questi soggetti non sono generici, ma si riferiscono a reali e gloriosi episodi belli, realmente avvenuti e minutamente descritti nel bando di concorso, che è all'albo della R. Accademia Albertina. I concorrenti che intendono prendere parte al concorso, per uno o più quadri, dovranno far pervenire questi alla Segreteria generale della Commissione suprema di difesa, Palazzo Viminale, in Roma, franco spesa, e non oltre le ore 12 del giorno 31 ottobre c. a. I quadri dovranno essere contrassegnati da un motto ed accompagnati da una busta suggellata contenente il nome e l'indirizzo del concorrente. Per altri schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della R. Accademia Albertina, dalle 11 alle 12.

## TEATRI

**AL GHIARELLA:** «La Traviata».

Questa sera al Politeama Chiarella si fa la prima rappresentazione della *Traviata* di Giuseppe Verdi, protagonista la signora Maria Nevi. E' questa la terza opera della fortunata stagione autunnale.

### SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** (Comp. d'operette Lombardo-Regini). — Ore 21: «La dama di Montmartre» di Liberati.
**GHIARELLA** (Stagione d'opera). — Ore 21: «La Traviata», di G. Verdi.
**GARIBALDO** (Comp. Giachetti). — Ore 21: «Ostrega che sbrego!», di A. Franceschi.
**TEATRO BALBO** — Ore 21: Primaria Compagnia Ida Biscotti: «Il dito di Giove».
**TEATRO ROSSINI:** Wetzyk - Illusionismo. Ore 21.
**MAFFEI** — Grandi Spettacoli di Varietà.
**ODEON** — Ore 21: Super rivista Bermosa-Alfieri. — «Sense veli», di Ciappo e Quiazio.
**SALONE UMBERTO** — «La corsa al piacere», con Beatrice Joy. - «Campione di boxe», (comica).
**CINEMA VITTORIA** — «Il timoniere fieli», con Paul Wegener e Asta Nielsen.
**EMBASSY** — Le vestali dell'amore» (Barthelmessi) e «Mancia competente» (Frank e Lilli).
**CINEMA STATUTO** - «Marian» (Francesca Bertini).

### SPETTACOLI DI DOMANI

**ALFIERI:** ore 15 e 21: «La dama di Montmartre» operetta di Liberati — **CARIGNANO:** ore 15 e 21: «Ostrega che sbrego!» di A. Franceschi — **GHIARELLA:** ore 15: «La forza del destino» di G. Verdi; ore 21: «La traviata», di G. Verdi.

## Grandi voli senza scalo
### Parigi, 11, sera.

Due aviatori francesi Osiez e Taferry, se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli compiranno oggi o nei giorni prossimi il volo Parigi-Costantinopoli senza scalo, più da Costantinopoli a Bagdad, Bender, Abbas, Karachi, in totale 6000 Km.

# Giornali e riviste

Nel settembre del 1743 Giacomo Casanova, non ancora ventenne, giungeva a Roma, da Napoli, per abbracciare la carriera ecclesiastica. Invece, abbracciò... Barbaruccia, la graziosa figlia dell'avvocato Belacqua, insegnante di francese. Ma l'abbracciò — caso strano per tanto avventuriero, allora appena sedicenne! — solo paternamente, prestandole l'opera sua in un romanzesco intrigo amoroso, che doveva condurla difilato in convento. Innamorata di un giovanotto già scacciato dal padre di lei, Barbaruccia decise di fuggire con l'amato dalla casa paterna, per recarsi a Napoli a sposarsi. Ma il Bargello, avvisato, predispose la cattura dei due colombi, i quali certo sarebbero caduti nella rete senza l'intervento provvidenziale del Casanova. La fuga era stata decisa per una notte del gennaio 1744; e in quella notte, Casanova, aprendo la porta della sua camera, nel palazzo del cardinale Troiano Acquaviva, nel togliersi la chiave, si trovò sorpreso vedendo un abate precipitarsi dentro e gettarsi *hors d'haleine* su una poltrona. Era Barbara! Casanova allibì, comprese, in un attimo, l'enorme responsabilità che si assumeva; piuttosto egli avrebbe dovuto respingerla, avrebbe dovuto chiamare altre persone. Ma come fare? Ella si getta ai suoi piedi, implora pietà... Come non commuoversi avanti a una fanciulla così bella e così infelice? Nervoso, agitato, egli ascolta il romanzesco racconto della fuga. A notte inoltrata una vettura in cui era il suo amante, attendeva presso la scalinata di Trinità di Monti. Come d'accordo essa era uscita di soppiatto da casa, vestita da abate; la serva la precedeva di qualche passo portando un involto e non s'avvide per nulla che la sua padrona si era dovuta fermare per rappuntare una fibbia delle sue scarpine. E il breve contrattempo bastò a salvarla. L'altra infatti arriva alla vettura, vi sale franca e gli sbirri nell'oscurità e nella fretta la scambiano per la padrona. Quando Barbara arriva, scorge al fioco lume d'una lampada, una trentina di abiti: uno di essi sale a cassetta e la vettura parte al trotto sacrato... verso la prigione. Allibita, stavolta, la povera Barbaruccia non pensò nemmeno un attimo al ritornare a casa sua, ma, seguendo un'improvvisa ispirazione, entrò correndo nel palazzo dell'ambasciata, rifugiandosi nella camera di Casanova. Il quale sussultò in colomba nella sua camera e intanto empiliò il potente cardinale che lo capiava perchè fosse fatta grazia alla ragazza. L'ordine di cattura fu infatti revocato e Barbaruccia finì in convento. Ma anche Casanova dovette andarsene — a Costantinopoli — poichè tutta Roma sfera messa a malignare assai sull'insonnio rifugio notturno della bella fanciulla nell'austero palazzo del cardinale Acquaviva, ambasciatore del re di Spagna e del re di Napoli. Così da un articolo del *Messaggero*.

***

Maupassant non volle essere massone. In una sua lettera dell'ottobre 1876 — riferita dalla *Tribuna* — a Catulle Mendès, che lo sollecitava ad entrare nella Massoneria, il grande artista scriveva, fra altro: «... Allorquando si entra a far parte d'una società qualsiasi e in ispecie di una di quelle che hanno l'ineffabile pretesa di chiamarsi «società segrete», si è costretti a osservar talune regole, a promettere certe cose che vi pongono un giogo sulla cervice, per quanto lieve, sempre seradevole. A me piace meglio pagare il mio calzolaio che essere suo compagno. Quando poi la cosa fosse risaputa, e ciò lo sarebbe fatalmente, perchè non mi parrebbe onesto entrare a far parte di una società di persone oneste per poi tenermi celato come se ne avessi vergogna, mi troverei, per così dire, messo all'indice da molti dei membri della mia famiglia, il che non solo sarebbe inutile, ma anche dannoso ai miei interessi. Poi, sia per egoismo, per cultivezza o per eclettismo, io non voglio trovarmi vincolato con nessun partito politico, qualunque esso sia, nè con alcuna religione o con alcuna setta. Io non voglio far parte di nessuna associazione che professi una speciale dottrina per non dover piegar la fronte dinanzi a nessun dogma e a nessun principio; e ciò per conservare il mio diritto di peterne dir male. Io voglio conservare il mio diritto d'attaccar tutti gli Dei e i «battaglioni quadrati» perchè non mi si possa mai far rimprovero d'aver ingrassato gli uni o d'aver fatto parte degli altri: il che mi dà anche il diritto di battermi per tutti i enfer nemici, sotto qualsiasi bandiera essi si trovino a militare. Voi mi direte che questo è un guardar troppo lontano, ma io ho sempre paura d'una cosetta la più lieve, mi venga anche in mi'idea o da una donna. I figli, a mano a mano, si trasformano in cenami e un giorno arriva in cui non credendoci liberi e volendo fare o dire qualche cosa, ci si accorge che non lo possiamo più... C'è poi un'altra ragione che ho sebbato per ultima. Io non sono ancora tanto serio e tanto cafrone di me da impegnarmi a, be senza riferne un segno di riconoscimento massonico a un mio confratello — come, per esempio, al garzone che mi serve in trattoria, che lo è e me lo ha detto — o anche al mio «venerabile» a la mia giocondità fuor di posto potrebbe anche attirarmi una vendetta, come quella di farmi mozzar accidentalmente dal salumaio di via Clauzel dov'io abito. Però non mi serbate rancore perchè io metta in testa che darvi il minimo dispiacere sarei sempre pronto a farmi framassone, mormone, mnemelliano, matematico e materialista in belle lettere».

***

«Ricordi sulla Duse. Nel ritornare alla scena, la nostra attrice aveva avuta la buona fortuna di trovare in Alessandro Romanelli un amministratore saggio e devoto. E il Romanelli, naturalmente, era molto fiero del suo posto «non appena ci furono da stampare cartelloni, volle che, a pie' dell'elenco artistico, si stampasse in bei caratteri: «Amministratore: Alessandro Romanelli». Ma era appena cominciata l'affissione — ricorda il *Giornale d'Italia* — quando il Romanelli fu chiamato in fretta e furia dalla Duse. «Che vi è saltato in mente? — diceva la grande attrice. — Quando mai l'arte ha avuto bisogno di amministratori? Amministratore! Io non voglio quest'odiosa parola nei miei cartelloni. Sospendete immediatamente l'affissione!». E la grande attrice torceva il naso finanzi al Romanelli come se il solo fiutare un amministratore le fosse addosso a stiecedo le nausee. «Ma come dovrei chiamarmi dunque?» — chiedeva costernato il Romanelli. La grande attrice, dopo averci pensato un po', levò la testa: «Ecco qua: ho trovato. Fate stampare nei cartelloni: «Businessman: Alessandro Romanelli». Rassegnato, l'amministratore si lasciò businessmanare: ma due giorni dopo, nuova chiamata precipitosa. «Non va, non va — esclamava la grande attrice. — Mi hanno fatto osservare che «Businessman», parola straniera, è urtante in un manifesto italiano». E la Duse torceva ancora il naso dinnanzi al Romanelli come se, attraverso la parola esotica ormai condannata, ella sentissa già risuonar l'odorino sgradevole della parola: «amministratore». «Troviamo qualche altro ripiego!» — proposi paziente il Romanelli. «Facciamo così! — concluse la Duse, dopo averci ancora pensato su. — Non mettiamo alcuna qualifica professionale: mettiamo una parola astratta, generica: «Organizzazione». Alessandro Romanelli». Rassegnandosi a sfumare così nella vaghe nebbie dell'astratto, il Romanelli fece, stavolta una volta, ristampare il cartellone.

***

Non è vero che l'operetta dia soltanto diritto a un binomio da cartellone. Non ci sono soltanto i «Conti di Lussemburgo», le «Principesse della Czarda», e i principi ponteverdini. Vi basti sapere — come informa il «Mattino» — che le seguenti cantatrici di operetta divennero contesse. Esse sono: Enrichetta Sonntag, che sposò l'italiano conte Carlo Rossi; l'Allouì, che sposò il conte Pepoli; la Scalori, che sposò il conte Carlo Evert-Taube; Matilde Gratiow, una delle prime donne dell'Opera, di Stoccolma, che sposò il conte Lolli, e la indimenticabile Marion (Parie Renard), che sposò il conte Klinsky. Altre divennero baronesse: Maria Jeritza, con il barone Leopoldo Popper-Podhray, e Sofia Sachs, col barone Guglielmo Knigge. Questo Almanacco di Gotha, delle belle operettistiche, potrà forse continuare. Anche, perchè oggi i blasonati sono aumentati di numero.

### Libri ricevuti

B. CROCE: «Shakespeare». Nuova edizione. Bari, Laterza, 1925, pp. 175. L. 11.

A. CAPPA: «La musica da camera dal clavicembalo a Debussy». Bari, Laterza, 1925, pp. 266. L.

# REATI E PENE

## Il processo per l'assassinio di Ugo Rindi

### La sfilata dei militi che videro il Carosi a Villa Filippi
### Dimenticanze e reticenze di testi -- L'avventura di un ex-socialista

**(Dal nostro inviato speciale)**

**Genova, 11, notte.**

Larghe e minute misure di pubblica sicurezza sono state prese perchè la giustizia abbia il corso regolare, senza incidenti. Il giornale *Il Lavoro* il primo giorno del processo venuta presieduto da una intera compagnia di fanteria, oltre alla solita guardia di carabinieri. Gli avvocati di Parte civile vanno e vengono scortati dai carabinieri, e i testimoni di [illegible] sono pure tutelati da nuclei di agenti, i quali li seguono fino all'albergo. L'udienza viene aperta con la escussione del testimone dott. Vittorio Pintore, decurione della Milizia fascista. Fu invitato dal console Adami a perlustrare, dopo il ferimento del fascista Poli, col suo manipolo, la campagna nei dintorni di Villa Filippi. In quella notte dallo stesso ebbe ordini di unirsi al centurione Biscioni, col quale, in automobile, si trovava pure il Carosi.

— Che cosa le disse il Biscioni dandole gli ordini? — chiede il Presidente.

— Che forse si andava a fare delle perquisizioni.

— E lei che cosa osservò?

— Io osservai che si trattava di dare qualche manganellata.

**La ragazza Libertaria**

Il teste si recò insieme ai suoi compagni nella casa di un noto comunista, che venne perquisita da cima a fondo, fra il pianto di una ragazza nominata Libertaria. Non venne toccato nessuno, così che il Biscioni, appena uscito esclamò: « Meno male che ero con voi che siete prudenti; se ero con i miei squadristi succedeva di peggio ».

Il teste in istruttoria si è espresso alquanto diversamente e forse in forma molto più precisa e più grave.

Il presidente gli legge, per rinfrescargli la memoria un brano della deposizione in cui si imputano le avvenute rappresaglie ai capi fascisti che quella notte si trovavano a Villa Filippi, cioè al Morghen, al Carosi, al Biscioni e al Grimaldi. Il teste aggiunse nel suo primo interrogatorio di istruttoria che il Carosi era tipo capace di commettere un assassinio.

**Testimone:** — Questa frase relativa al Carosi non ricordo di averla detta. In ogni modo se costui nel verbale di istruttoria, a mente serena non posso più confermarla.

**Presidente:** — Lei disse che anche l'imputato Malmusi era un tipo violento.

— Ritengo che fosse un tipo irrequieto.

Il teste aggiunge che in quella notte a Villa Filippi vide il Carosi. Ma questi lo interrompe e chiede:

— Vorrei sapere dal teste se è «santiliano».

**Testimone:** — Non feci parte del gruppo santiliano, però sono amico del Santini.

Un avvocato di difesa chiede: — Il teste vuole dire se è tuttora decurione o fascista?

**Teste:** — Tempo fa diedi la mia dimissioni da fascista. Poi ho ripresentato domanda e sono in attesa della mia nomina a fascista e a decurione. Ho il comando nella prima centuria della 90.a legione (*segni di sorpresa nei banchi della difesa*).

Un difensore chiede: — E' inscritto proprio al partito nazionale-fascista?

— Come ho detto attendo l'accettazione.

**Difensori:** — E allora non è niente; lei porta il distintivo fascista ufusivamente!

Il teste a questo punto viene tempestato di domande circa la circostanza da lui detta, circostanza importante, della presenza del Carosi a Villa Filippi nella notte fatale. Come è noto la casa dei Rindi dista dalla Villa Filippi seicento metri circa. Il teste insiste nell'affermare che vide benissimo il Carosi.

**Un secondo milite**

Succede il [illegible] Vitti Giuseppe, altro milite fascista, il quale su invito del decurione dottor Pintore, e dietro ordine del console Adami, partecipò alla mobilitazione nella notte dell'8 aprile. Arrivando a Villa Filippi trovò i carabinieri ed altri fascisti. Vide pure giungere in automobile [illegible] il console Adami l'avvocato Morghen, il Felloni, ed altri fascisti. Il teste però non ricordo altri particolari, e il presidente deve rammentargli le sue deposizioni in istruttoria commentando: « Ma è possibile che un giovane intelligente, come lei, sia di memoria così corta? ». Il testimone narra che in quella notte eseguirono delle perquisizioni in case di sovversivi, secondo una lista ricevuta precedentemente dai loro capi.

**Presidente:** — Che cosa disse lei al Biscioni prima di mettersi ai di lui ordini?

**Testimone:** — Dissi che non volevo compromettermi in brutte azioni. Se si trattava di dare qualche manganellata...

Il Biscioni, prosegue sempre il teste, soddisfatto del pacifico esito delle operazioni avvenute, osservò: « Questa volta ho fatto bene, perchè ero con volontari, ma se ero con quelli della mia squadra andava peggio ». Alludeva con queste parole ai suoi compagni che erano violenti. Il teste si riporta al precedente interrogatorio di istruttoria e dice di aver visto a Villa Filippi il Carosi e forse anche il Malmusi. Del Carosi è sicuro, meno sicuro è circa la presenza del Malmusi. Il presidente gli fa notare l'importanza della sua dichiarazione e chiede se è in grado di confermarla. Il teste risponde effettivamente che vide benissimo il Carosi a 10 o 15 metri di distanza da lui.

**Presidente:** — C'era della luce?

**Teste:** — Sì, c'erano i fanali delle automobili.

Un avvocato di difesa: — Il teste appartiene al gruppo « santiliano »?

Il teste risponde che in quell'epoca era fascista ufficiale poi divenuto santiliano; tuttora appartiene alla milizia volontaria fascista. Ribatte che è milite fascista e che è tuttora capo squadra.

Il teste viene licenziato e il problema rimane insoluto.

**Rindi era un uomo mite**

Lino Carrara, capo squadra anche lui della milizia, un giovanettino ventiduenne, smilzo, biondo, premette di rimettersi in pieno ai suoi precedenti verbali di interrogatorio; verbali che sono abbastanza gravi. Racconta che partecipò alla nota mobilitazione notturna dell'8 aprile recandosi naturalmente a Villa Filippi, dove trovò il console Adami, il Morghen e gli altri caporioni e aggiunge:

« Nei recarci, dietro ordine dell'Adami, a fare perquisizioni nella località Porta Nuova, io distinsi perfettamente il Carosi, il quale aveva in testa il suo solito berretto di lana grigia (*impressione*). Prima di incamminarci io ed i miei compagni osservammo al centurione Biscioni che se si trattava di dare qualche legnata eravamo disposti, ma non di più. A Porta Nuova il centurione Biscioni, presentandosi alla casa di un comunista si qualificò per commissario di pubblica sicurezza. Ricordo che in quella casa c'era la figlia del comunista, a nome Libertaria, che irritata per l'arrivo dei fascisti si mise a piangere e a [illegible] con [illegible] urlo ».

Il teste aggiunge che ad operazione finita, cioè alle 2 circa, si seppe da un fascista sopraggiunto che c'era un morto. Il delitto avvenne, come è noto, alle 1.30. Il teste nota che l'assassinio del Rindi fu compiuto per brutale malvagità perchè conosceva di persona il povero Rindi che era uomo mite (*proteste nei banchi della difesa*). Gli avvocati, rivolti al teste, gridano: « Si ricordi che lei ha schiaffeggiato un mutilato ».

Il testimone continua imperterrito: « Ritengo che autori del misfatto siano stati il Carosi e il Malmusi, i quali di solito adoperavano il pugnale ».

L'imputato Carosi insorge violentemente e grida: « Tu l'adoperavi sempre! ».

Il Presidente interviene e domanda al teste: — Come fa a sapere che adoperassero il pugnale?

**Testimone:** — Per alcuni fatti successi e che hanno disonorato il fascismo pisano.

**Carosi,** interrompendo: — Ti hanno espulso dal partito, disgraziato.

Il Presidente a sua volta interroga:

— Quali fatti ella sa a carico del Carosi?

Il teste risponde: — A Filettole feri di pugnale un operaio; poi altri fatti avvenuti a Vecchiano ed altrove.

Il teste ripete inoltre di aver visto sulla strada, nei pressi di villa Filippi, proprio il Carosi in persona. Ma non sa precisare l'ora.

**Parte civile:** — Dal posto dove fu visto il Carosi alla casa Rindi quanti metri ci saranno?

— Circa centocinquanta.

Il Presidente chiede inoltre al teste: — Ha inteso? Il Carosi ha detto che lei venne espulso dal fascismo.

**Testimone:** — Otto mesi fa venni espulso perchè sanfiniano.

Gli avvocati di difesa interrompono rumorosamente il testimone e gli gridano: — Lei era uno dei più violenti del partito.

Il Carrara ribatte: — Fino alla marcia su Roma sono stato violento, poi non ho dato più neppure una legnata.

**Avv. Della Corda,** della Difesa: — Vorrei sapere se è vero che sul Ponte di Mezzo, a Pisa, il teste Carrara, debitamente scortato dai suoi compagni, schiaffeggiò il tenente Primelli, decorato al valore e mutilato di guerra.

**Testimone:** — Non me lo ricordo.

**Avvocati di Difesa,** ironici: — Ne ha dispensati tanti di schiaffi che non si ricorda più niente.

Un altro avvocato di Difesa aggiunge: — Ma ciò è successo prima della marcia su Roma.

Un altro avvocato: — Era invece la marcia... di Pisa (*ilarità*).

La difesa chiede infine venga richiesto il certificato penale del testimone. E' da intendere dimostrare che questo ex-squadrista è un violento di natura. Era violento quando era socialista, lo era anche quando divenne fascista.

**Il colpo di rivoltella**

Viene interrogato il testimone commissario Licata, il quale partecipò alla perquisizione della casa del Caponi. La casa era vuota e abbandonata. Malgrado la pioggia torrenziale, i famigliari si erano rifugiati nei campi. Quando intese un colpo di rivoltella, cioè dopo l'una [illegible], osservò che il Morghen e l'imputato Grimaldi si alzarono e uscirono. « Ebbi, dice, l'impressione che quel colpo fosse un segnale convenzionale ».

L'accusa ritiene, come è noto, che quel colpo di rivoltella sia stato sparato dalla squadra del Carosi, dopo l'uccisione del Rindi, come ad indicare che giustizia era stata fatta; naturalmente giustizia per modo di dire...

**Presidente:** — Prima dello sparo della rivoltella il Grimaldi si era mai allontanato?

— No, rimase sempre con noi.

Ma a questo punto il Grimaldi risponde che si è invece allontanato per una quindicina di minuti prima dello sparo.

**Avv. Fortini,** dalla difesa: — Mi fa piacere questa circostanza che potrebbe sembrare sfavorevole per il mio cliente. Egli ha detto semplicemente la verità: si allontanò per andare alla ricerca di una automobile che doveva riportarlo a Pisa.

Il testimone spiega che durante la seconda perquisizione in una casa colonica del posto, Grimaldi si assentò effettivamente per qualche tempo.

Il caporale delle guardie daziarie Del Grande Giuseppe depone che la notte verso le due, venne richiesto da due donne se aveva visto passare l'operaio Rindi. Poco dopo fu avvertito da un carrettiere che sulla strada c'era un morto. Era infatti il Rindi. Il quale, dice il testimone, era un buon [illegible] e la sua morte recò dolore a tutta Pisa.

Cioni Riccardo e Matteucci Armando, sono i due carrettieri che trovarono il morto in mezzo alla strada. Il cavallo anzi andò a rischio di calpestarlo. Erano le due e mezza di notte, quando fecero la lugubre scoperta. Non videro passare prima nessuna automobile e non sentirono nemmeno alcun colpo di rivoltella.

Barbini Francesco, barbiere, narra che il giorno successivo, tutto al più il secondo giorno, dopo l'uccisione del Rindi, il Carosi andò da lui per farsi togliere le basette. Non era un suo abbonato ma un cliente saltuario. Carosi era insieme ad alcuni amici che gli avevano suggerito di farsi togliere le basette cosa cui egli aveva annuito.

Con la testimonianza del Barbini l'udienza è sospesa.

**"Bovantanove probabilità..."**

Nell'udienza pomeridiana continua la sfilata dei fascisti che parteciparono alla tragica mobilitazione notturna dell'8 aprile, con la deposizione dell'industriale pisano Angelini Massimo, milite non più di primo pelo. Tanto lui che suo figlio, in quella notte, vennero comandati dal decurione Pintore a partecipare alla caccia del sovversivo Caponi. Si recò quindi anche lui a Villa Filippi dove c'era il concentramento fascista. Due giorni dopo il capitano Santini lo invitò ad accompagnarlo, insieme ad alcuni altri fascisti, in casa del Rindi. Il Santini chiamò la Lavinia e il figlio del Rindi, i quali diedero i connotati degli sconosciuti che nella notte precedente erano andati a prelevare il disgraziato tipografo.

Il capitano Santini intuì che si trattava del Carosi e dei suoi compagni squadristi; anzi disse: « con novantanove probabilità su cento è stato lui ». All'indomani il teste incontrò nuovamente il capitano Santini che era insieme ad alcuni altri esponenti del Fascio pisano, con i quali ritornò in casa Rindi. Il Santini mostrò alla sorella ed al figlio del morto una fotografia, e quelli, prorompendo in uno scoppio di pianto, esclamarono, indicando il Carosi: « E' lui, E' lui ». Allora il gruppo si recò a fare la nota denunzia ai fiedi Carabinieri.

Mario Angelini, studente e figlio del teste precedente, è capo squadra della Milizia. Fu, come è stato detto, alla ricerca dei Caponi, ma nulla dice di nuovo.

Armando Nuti è un fascista anche lui con i capelli grigi; faceva parte del Direttorio del Fascio pisano e fece con i colleghi una inchiesta attorno al caso Rindi. Si recò perciò col Santini ed altri suoi colleghi dal Direttorio due volte in casa Rindi, dove presenziò al noto riconoscimento, a mezzo della fotografia, del Carosi. Qualche cosa però il teste dimentica di dire e il Presidente gli ricorda che in istruttoria si espresse con chiare parole: disse precisamente: — La Federazione fascista di Pisa poteva considerarsi una associazione a delinquere.

**Teste:** — Queste parole non le ho dette.

**Presidente** (ironicamente): — Sa le farà inventare il giudice istruttore! Però adesso le legge il resto: « La Federazione pisana in questi tempi era divenuta un cerbero, e, se vuol sapere la pura verità, essa era riguardata come una vera associazione a delinquere ove primeggiavano le figure di Carosi, Malmusi, Biscioni, Costi, De Guidi ed altri. Il Morghen non era che uno schiavo di loro: lasciava fare e agire a piacere ».

Avvocati di difesa: — Il teste fa ancora parte del Fascio?

Sono stato espulso, insieme ad altri miei amici, in occasione del trasloco del prefetto Rossi, avendo partecipato ad una manifestazione di simpatia in suo favore. Ci espulse l'on. Ezio Maria Gray.

**Un teste in istato d'arresto**

Augusto Pinotti, ex-segretario amministrativo del Fascio di Pisa, fu presente con altri fascisti quando la Lavinia Rindi, vedendo la fotografia del Carosi, gridò: « E' lui che ha ammazzato il mio povero fratello ». Il capitano Santini fece presente subito alla donna la gravità della sua accusa, ma [illegible] persistette.

Giuseppe Masci, commissario di pubblica sicurezza, narra che da sue informazioni gli risulta che Carosi e Malmusi, nella notte fatale, furono costantemente insieme e che il Malmusi, rincasando, ricevette da Pisa degli abiti per cambiarsi. Il teste fu collega per molti anni del padre dell'imputato Grimaldi il quale era commissario di P. S. e afferma che fra padre e figlio corsero sempre i più buoni ed affettuosi rapporti.

La difesa commenta: — Facciamo notare questa affermazione in modo particolare, perchè un rapporto dei carabinieri afferma che il Grimaldi bastonava suo padre.

Segue il tenente dei RR. CC. Luigi Volpi, il quale, da indagini fatte a Ponte a Serchio, dove abitava il Malmusi, assodò che quest'ultimo era rimasto assente tutta la notte dell'8, insieme al Carosi. Un individuo, il mattino verso le 10, portò loro dei panni puliti portando via gli sporchi.

Giuseppe Conti, fattore a Ponte a Serchio, nella notte dall'8 al 9 fu pregato di portare qualche cosa da mangiare alla sede del Fascio, dove trovò tanto il Malmusi che il Carosi; era oltre la mezzanotte.

Guido Bozzi, di anni 25, è un teste che arriva in udienza con mezzi diversi dai soliti, cioè fra due carabinieri.

Il presidente gli domanda: — Perchè si trovi in carcere?

Il testimone risponde: — Per complicità in omicidio per ragioni politiche.

Racconta che nella notte dell'8 aprile, fu svegliato dal tenente Carosi, il quale lo condusse alla sede del Fascio, dove pure si trovava il Malmusi. Carosi lo incaricò di portare una lettera urgente alla Federazione, ma il teste si rifiutò perchè il mattino alle ore 6 doveva recarsi al lavoro. Infatti, uscendo a quell'ora, vide nuovamente tanto il Carosi, che fumava una sigaretta, tranquillissimo, quanto il Malmusi; li vide entrambi puliti e asciutti negli abiti. Il Carosi non aveva il berretto, ma un cappello a cencio. Il teste dichiara infine, su domanda degli avvocati di difesa, che fu volontario di guerra ed è decorato al valore.

Ernesta Tomei, è una vecchietta, già padrona di casa del Malmusi a Ponte a Serchio, parla a stento, con reticenze, malgrado le vive sollecitazioni del presidente. Il mattino del 9, verso le 6, vide il Malmusi e il Carosi che rientravano in casa. Erano bagnati e infangati e allora si offrì di asciugare loro gli abiti. Essi però rifiutarono. Verso le 10 arrivò un giovane con un fagotto; salì nella loro camera e quindi ridiscese portando ancora un fagotto.

In istruttoria la teste disse che il Carosi era prepotente e temuto e inoltre che in paese si cantava una canzone la quale lo dipingeva come un essere intangibile. Perchè la donnetta esclude di aver fatto tale deposizione, il P. M. insorge, minacciando di incriminarla. Alla fine la teste si ricorda e dichiara che forse tale circostanza l'avrà detta. Quindi è licenziata.

**Il mozzo dell'osteria**

Delchiocca Maria, è una elegante dattilografa di 15 anni; veste in azzurro chiaro e risponde disinvolta. Racconta che vide un giovane con un fagotto di vestiti salire fino alla camera del Malmusi, ma poi lo rivide discendere a mani vuote.

**Presidente:** — Eppure, signorina, pare che il fagotto quel giorno l'avesse anche uscendo.

Avviene un po' di confusione ma si riesce infine a sapere che il giovane sarebbe tornato una seconda volta e soltanto allora si sarebbe portato via il fagotto.

Maccheroni Maria aveva a pensione nel suo ristorante di Ponte a Serchio, per i pasti, il Malmusi, il quale portava spesso anche altri fascisti fra cui il Carosi. Il conto di seicento lire venne pagato dalla Federazione pisana.

**Difesa:** — Malmusi era in missione per la lotta elettorale ed è naturale che la federazione pagasse.

Di Pugno Giulio, ebbe la visita di certo Sanguini il quale gli chiese un paio di pantaloni per un individuo che era caduto in un fosso. Non si per chi dovessero servire; certo è che non li ebbe mai più di ritorno. Lo stesso Sanguini andò in cerca quella volta di un paio di scarpe dal teste Pugnalini Ilari.

Il ferroviere Davini Gioachino la notte dell'8 aprile venne fermato, mentre si trovava insieme col suo collega Sbrana, da una automobile carica di fascisti, fra cui era, secondo quanto gli assicurò lo Sbrana, il Carosi. Costui vestiva un gabardine chiaro e portava in testa un berrettone di lana. All'udienza però non riconosce l'imputato. In quella notte presentò la tessera di fascista e perciò fu lasciato passare tranquillamente.

**Sbrana Dino,** ferroviere, era insieme al teste precedente quando furono prima fermati dai carabinieri, poi da un'automobile di fascisti. Racconta: « Il Davini mi chiese se avessi conosciuto qualcuno dalla comitiva ed io gli risposi che quello che aveva violato le nostre tessere era il Carosi e che lo l'avevo riconosciuto dalla voce ». Il teste è tempestato di domande, ma si dimostra assai parco di parole.

**Un perseguitato che non ricorda**

E' infine la volta del maestro Cioci Giuseppe, già bersaglio, come risulta dalla precedente udienza, di rappresaglie fasciste. Il presidente gli domanda subito:

— Mi dica, maestro, la sua professione di fede.

**Testimone:** — Quando? Nel 1921?

**Presidente:** — Sì. Mi dica che cosa era allora.

— Militavo nel partito massimalista.

**Presidente:** — E adesso?

— Non credo sia indispensabile che io lo dica.

**Presidente:** — Lei subì nel 1921 delle aggressioni da parte dei fascisti?

— Mi pare che ciò non sia attinente alla causa.

**Presidente,** severo, lo rimprovera: — Lei non discuta le mie domande. Mi risponda.

— Non ricordo più nulla.

Il presidente dà lettura allora di una deposizione resa dal maestro Cioci in periodo di istruttoria. In essa dichiara di essere stato perseguitato parecchie volte dai fascisti e minacciato di venire soppresso. Ciò avvenne nel 1921. Il teste, riferendosi ad epoca più vicina, dichiara che il 10 aprile, cioè due giorni dopo il delitto Rindi, mentre si trovava in casa, venne una persona a consigliargli di allontanarsi e tale consiglio fu fatto in termini così categorici che egli andò difilato alla stazione, partendo col primo treno. Nel pomeriggio e nella notte infatti diversi sconosciuti vennero a casa sua a cercarlo, ma inutilmente.

**Difesa:** — E prima del 10 aprile?

— Nel 1921 una volta sono stato prelevato in ufficio.

**Avvocati di difesa:** — Prelevato? (*Ilarità*)

— Dico prelevato per usare un termine di moda. Dirigevo un giornale socialista: una squadra venne, come debbo dire? venne a prendermi e mi portò al Fascio. Non so che cosa volessero fare di me: so però che arrivò in buon punto il Carosi il quale mi mandò via.

Carosi interviene e dice: — Vidi che volevano bastonarlo e allora lo lo liberai.

Si viene a sapere inoltre che il 9 aprile lo stesso capitano Santini andò a cercare il maestro Cioci in casa, con cattive intenzioni, il che dà modo di far notare ai difensori che allora si era precisamente sotto il Direttorio del capitano Santini, il quale, come è noto, nell'udienza di ieri dichiarò di rifuggire dalle violenze.

La seduta è tolta. L'esame degli imputati e il loro ritorno in furgone cellulare al Carcere di Marassi è stato questa sera salutato da un triplice « eia, eia, alalà » da parte di un gruppo di fascisti pisani.

**ERCOLE MOGGI.**

**Un teste bastonato**

**Genova, 11, notte.**

Il testimonio Giuseppe Cioci, scampato come è stato detto, parecchie volte ai suoi avversari, oggi, appena uscito dal Palazzo di Giustizia, è stato raggiunto in piazza Corvetto non molto distante dalla Prefettura, da un gruppo di sconosciuti e bastonato. Venne trasportato all'ospedale in una lettiga della Croce Verde e dichiarato guaribile in otto giorni.

## Militi fascisti condannati
### per oltraggio ai carabinieri

**Asti, 11, notte.**

Dinanzi al giudici del nostro Tribunale sono comparsi stamane, in sede di appello, due giovani imputati, entrambi fascisti e militi nazionali, già condannati dal Pretore di Asti il 12 agosto [illegible] per il reato di violenza e minacce ai RR. CC. Sono essi tali Carlo Martino di Francesco di anni 25, nato e residente in Torino e Victor Risso fu Domenico di anni 22, nato in America e residente in Torino, entrambi detenuti dal 2 agosto 1925. La sentenza del Pretore di Asti [illegible] li condannava entrambi, narra che la sera del 2 agosto scorso, trovandosi il maresciallo dei RR. CC. Barone, comandante in [illegible] di Baldichieri, in servizio con un suo milite nel Comune di Castellero, ove si svolgeva la festa patronale, circa le ore 24, fu, ad un certo punto, avvicinato dal Carlo Martino, ingiuriato e minacciato; dichiarato in arresto, questi, protestando per la sua qualità di sergente della Milizia, si ribellava alle ingiunzioni del maresciallo ed opponeva resistenza e violenza ai tentativi di arresto. Intanto il Risso interveniva in aiuto del compagno tentando di farlo fuggire, e ingiuriando e minacciando i carabinieri. Sopraggiunsero frattanto alcuni militi della M. V. in divisa e alcuni cittadini, con l'aiuto dei quali i due poterono essere arrestati.

Il pretore di Asti nella sua sentenza, ritenuto che i due imputati potessero beneficiare della semi-infermità di mente per ubriachezza volontaria, condannava: il Martino a 2 mesi e 15 giorni di reclusione e il Risso a 2 mesi della stessa pena. In seguito all'appello, interposto dai due imputati, il Tribunale, oggi, dopo ampio dibattimento, ritenuta la semi-infermità di mente a favore del Martino, per essere questi stato in precedenza già ricoverato per due mesi nel manicomio di Collegno, riduceva nei suoi confronti la pena ad un mese di reclusione; confermava nei riguardi del Risso la sentenza del Pretore, col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Difesa: Avv. Villabruna di Torino e Castino di Asti; Pres.: cav. uff. De Giovanni; Canc.: cavaliere Migliavacca.

**DA BIELLA**

**Travolto da una bicicletta,** il ragazzo Angelo Sala, d'anni 7, ha riportato ferite giudicate gravi. E' stato ricoverato all'ospedale.

**Per il furto d'una bicicletta,** è stato arrestato certo Nicolello Michele fu Saturno, da Cavaglià, [illegible] lire sono state devolute in beneficenza alla memoria del cav. uff. Mario Fogia.

## Il delitto di Spigno Monferrato
### Gli arrestati prosciolti in istruttoria

**Alessandria, 11, notte.**

L'autorità giudiziaria ha dichiarato chiusa l'istruttoria sul delitto di Spigno Monferrato, per il quale erano arrestati, come presunti colpevoli, quattro individui. Riassumiamo brevemente il fatto. La mattina del 15 dicembre scorso, verso le ore 7, gli operai dipendenti dall'impresa Buonvicino, assuntrice dei lavori di un impianto idroelettrico a Spigno Monferrato, già da tempo in costruzione a non molta distanza dal concentrico del Comune, e situato in un terreno compreso tra la sponda sinistra del fiume Bormida e la strada provinciale Acqui-Savona, mentre erano intenti a sorbire il caffè, notarono l'assenza del magazziniere Pietro Cena, solito a trovarsi a quell'ora tra i compagni amici per la prima colazione. Il fatto parve [illegible] strano che alcuni di essi si recarono al baraccamento composto di cinque vani, forte adibiti agli uffici amministrativi della ditta, altri a camera da letto e ripostiglio del magazziniere. Penetrando l'improvvisato rifugio, il manovale Signolo Giovanni fu Felice constatò come l'uscio di ingresso fosse aperto dall'esterno. Entrati precipitosamente, gli astanti si trovarono di fronte il Cena con il capo riverso al suolo e le gambe appoggiate al letto; il disgraziato era immerso in una pozza di sangue coagulato. La morte, che doveva risalire a parecchie ore, era stata determinata da larghe ferite alla testa, prodotte da [illegible] ferrate.

Vinto il primo sbigottimento per la tragica scoperta, i compagni del povero ucciso notarono pure che era stata forzata la porta dell'ufficio adiacente al dormitorio del Cena e colà introdottisi, constatarono che si era tentato di scassinare la cassaforte a colpi di mazza, lo stesso arnese, probabilmente, che aveva servito a sopprimere nel sonno l'infelice guardiano. Nella cassaforte erano depositate forti quantità di denaro per le paghe degli operai e l'uccisione del fedele magazziniere aveva per movente appunto il furto. Senonchè gli assassini dovevano essere stati disturbati nel compimento dell'ultima parte della loro delittuosa impresa e dovettero fuggire furtivamente nel cuor della notte, per strade impervie e sicure, accontentandosi di spogliare il cadavere del Cena, al quale tolsero circa 500 lire. Sul posto si recò il giudice istruttore capo del nostro Tribunale, cav. Grossi, che ordinò perizie e interrogò i diligenti e gli operai addetti ai lavori. Tutti furono concordi nell'ammettere che il delitto doveva essere stato compiuto da gente molto pratica del luogo, si correva le abitudini del guardiano, sollecito a ritirarsi sul cadere della sera, sicuri inoltre di trovare un buon bottino nella cassa dell'impresa che aveva fissato in cima al colle la sua sede provvisoria. I primi sospetti caddero sul manovale Giovanni Signolo fu Felice, di anni 41, e sul rispettivo cugino e nipote, Giovanni Signolo, di anni 32, detto « il Tumbino », e Giovanni Battista Signolo, di anni 21, tutti nativi di Riva, manovali addetti ai lavori, nonchè sull'operaio Giovanni Squara, di anni 20. Costoro dormivano da soli in un edificio denominato « Molino vecchio », distante non più di cento metri dalla baracca occupata dal Cena. Arrestati, costoro [illegible] energicamente; tuttavia alcune macchie di [illegible] scoperte sulla giubba e sui calzoni del Giovanni Signolo fu Felice indussero l'autorità ad intensificare le sue ricerche sulla via indicata. Venne eseguita una perizia chimica la quale però escluse che le macchie rilevate fossero di sangue umano.

In seguito a questa [illegible] conseguenza d'istruttoria, l'autorità giudiziaria ha di questi giorni assolto per insufficienza di prove dall'imputazione loro mossa i quattro arrestati ed ha ordinato la loro scarcerazione.

## Un violento
### Un furterello di stagno

*(Tribunale Penale di Torino)*

Del manovale Luigi Montelaghi, nato 40 anni fa a Scandiano, e qui abitante in corso Regina Margherita, 146, la Questura fa una presentazione poco lusinghiera. Lo dipinge come un violento impenitente, che ha originato infinite querele e reclami di pacifici cittadini; aggiunge che è già stato condannato per mancato omicidio, per maltrattamenti e per violenze di ogni specie. Qualche giorno fa il Montelaghi ha avuto una colluzione con un coinquilino, il signor Ugo Pistono, che abita al piano inferiore, nella stessa casa in corso Regina Margherita. Il Pistono redargui il coinquilino perchè alla notte gli aveva impedito di prender sonno, assordandole con una serie di frastuoni, metodici ed ostinati, che si sarebbero detti opera di un intonarumori. Decisamente il Montelaghi si era fitto in capo di non lasciarlo riposare. Alle proteste del Pistono, il manovale non oppose difese e giustificazioni; trasse di tasca un rasoio e tentò di colpire il coinquilino. Questi però fu pronto ad immobilizzarlo ed a disarmarlo. Ridottò in queste condizioni non fu difficile portarlo alla più vicina Sezione di Commissariato. Ieri il manovale violento è comparso davanti ai giudici per direttissima, accusato di minaccie e di porto abusivo di arma.

— Non è vero che abbia minacciato il Pistono — ha detto; — fu invece lui ad aggredirmi alle spalle, mentre stavo nel cortile della nostra abitazione.

**Pres.:** — Ma perchè andavate armato di rasoio?

— Faccio anche il barbiere ed il rasoio lo porto abitualmente in tasca. Ma non avevo intenzione di colpire.

La parte lesa — che fortunatamente non ebbe lesioni — ammette di aver redarguito in modo un po' vivace ed energico l'imputato.

— Ero stanco: da diversi mesi non mi lasciava riposare.

**Pres.:** — Ma non sapevate con che tipo avevate da fare?

Siccome il cortile dell'abitazione è [illegible] ancora di questa e non potrebbe dirsi in pubblico, l'imputazione di porto d'arme accade per cui il Montelaghi è assolto da questa accusa; per le minaccie, col beneficio della provocazione è condannato a 2 mesi e 20 giorni di reclusione.

***

Avant'ieri gli agenti del commissariato di Borgo San Paolo stavano facendo una verifica in un esercizio di via [illegible] Bernardino, quando scorsero sul limitare del locale un giovanotto che cercava di entrare con molta circospezione, nascondendo sotto il braccio un pacco alquanto voluminoso. Lo fermarono senz'altro e lo perquisirono; il pacco conteneva otto vaghe di stagno, che il giovanotto — qualificatosi per Domenico Ghirardi, di 23 anni, abitante in via Rivalta, N. 09, ed impiegato [illegible] imballatore presso la Ditta Fratelli Nasi, di via Arsenale, [illegible] — disse essere di sua proprietà. Stretto delle domande, più tardi confessò di avere rubato lo stagno in più riprese, nello stabilimento dove lavorava. Ed il magazziniere della ditta riconobbe la refurtiva. Il giovane, in istato di arresto è stato giudicato ieri dal Tribunale che lo ha condannato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, condizionalmente e col beneficio della non iscrizione. E' stato subito scarcerato.

**Pres.:** cav. Carrara; **P. M.:** cav. De Majo; **Difesa:** avv. Torchio; **Canc.** Chiardola.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: [illegible] — Uffici [illegible] e Segreteria la Cronaca »: 40-647 (intercomunali — Amministrazione: [illegible]

**APPENDICE DELLA STAMPA (53)**

## Le vie del peccato

ROMANZO

**di RENÉ VINCY**

— Elena... Finalmente vi ritrovo... Vi cerco da tre giorni. Volevo avere una spiegazione con voi, confessarvi la verità... Ascoltatemi ve ne supplico... Non vi ho mai amata come in questo momento... No... non volgete altrove lo sguardo... Laggiù ero costretto a fingere con la contessa e con Abele Muller... voi avete potuto attribuirmi delle idee interessate... ma ora, ora siete povera, che non avete più nulla e che vi offro egualmente il mio nome, dovete prestar fede alle mie parole... Mi sono recato a Andelys per vedervi... ho creduto d'impazzire quando ho saputo da vostra madre che vi avevano rapita. Mio Dio quale orrore... voi così fine, così delicata, in questo tugurio... Fortunatamente da alcuni indizi ho potuto ritrovare le tracce dei vostri rapitori... Voi siete la mia vita... Oh! mio Dio... Elena, amor mio... perchè mi guardate così... Come vi amo, mia Elena adorata...

Egli le aveva cinto con un braccio la vita, affascinandola con i suoi occhi ardenti.

La fanciulla come paralizzata, incapace di fare un gesto, di dire una parola lo guardava sbigottita.

— Oh! Elena... non mi respingete... ditemi che avete fede in me... Fate che io vi ritrovi come in quel giorno in cui avete permesso di confessarvi il mio [illegible]... Oh! ricordo divino... Elena... piccina mia... La mia ragione si perde...

Ella sentiva l'alito ardente del miserabile sulle sue labbra, e rimaneva come morta...

***

— Siete sicuro di essere sulla buona strada, signor Vautier? — chiese Gilberto all'uomo che conduceva l'automobile.

— Sicurissimo — rispose l'agente del signor Gaurion, voltando a destra dopo il ponte di Asnieres.

Gilberto tacque rodendosi d'impazienza e d'angoscia.

Appena arrivati a Parigi, Gilberto e Laurian si erano recati immediatamente dal signor Gaurion per informarlo dell'accaduto.

— Questo signor de l'Estaque mi sembra un uomo scaltro e deciso — aveva risposto l'altro pensieroso. — Ma lo saro più astuto di lui. Prima di tutto gli metterò alle calcagna uno dei miei agenti e, nel tempo medesimo, farò ricercare i fratelli della signorina de Ruys.

— Benissimo.

— Vi comunicherò le notizie per telefono, poichè suppongo che il momento opportuno vorrete intervenire personalmente.

— Senza dubbio.

— Allora, signori, a fra poco.

— Mio povero amico — aveva detto Gilberto a Laurian — voi dovete essere terribilmente stanco, lasciate che vi accompagni a casa vostra.

Bernardo aveva protestato.

— Non vi abbandonerò, Gilberto — aveva risposto con dolcezza. — Offritemi piuttosto ospitalità in via Montaigne.

Gilberto non aveva insistito, benchè quell'eccessivo interessamento di Bernardo per una fanciulla che egli conosceva appena gli sembrasse strano.

Lo stesso giorno il signor Gaurion telefonò che il marchese si era recato a Andelys dalla vedova Silvestre.

Partendo da Montpinçon, Gilberto aveva prudentemente avvertito Lucia:

— Se vedete il signor de l'Estaque, non accennate a me; dirgli che la polizia indaga. E lasciatemi fare. E' indispensabile che io abbia le mani libere. Perchè tacete con tutti, anche con vostro fratello Bernardo.

Di ritorno a Parigi, Didier de l'Estaque aveva ripreso le sue solite occupazioni; le corse, il circolo, Carmen.

Passarono così due giorni che a Gilberto e a Laurian parvero eterni.

Finalmente quella sera il signor Gaurion aveva telefonato:

— Il mio agente Vautier è riuscito a scoprire a Gennevilliers il nascondiglio dei fratelli della signorina de Ruys. Vi mando immediatamente l'automobile col mio agente.

— Finalmente! — aveva esclamato Gilberto con un sospiro di sollievo. — Partiremo subito.

Infatti un quarto d'ora dopo, Gilberto e Laurian filavano a tutta velocità verso Gennevilliers.

Prima di Asnieres incontrarono l'agente incaricato di pedinare il signor de l'Estaque. Aveva lasciato il marchese nella casa dei due fratelli e tornava a darne avviso.

— Più presto, più presto — esclamò Gilberto, temendo di arrivare troppo tardi. — Questa strada è interminabile.

Si sentiva animato da un'interna soddisfazione! Stava per incontrarsi con l'infame seduttore!

***

Elena, col capo arroversciato, soffocata dal disgusto e dal terrore sentendosi perduta, cercava di sottrarsi alla stretta incalzante di Didier de l'Estaque, quando la Pillola entrando d'improvviso nella stanza gridò:

— Presto, signor marchese, arriva la polizia. Io fuggo.

E così

# SPORT

## Intensificate attività dei "centauri„ sulla pista di Monza

(Dal nostro inviato speciale)

**Milano, 11, notte.**

Il sole è venuto a rallegrare l'ultima giornata di allenamenti della massima prova mondiale del motociclismo. Il parco di Monza ha ritrovato il suo aspetto ridente e pittoresco ed i « centauri » ne hanno profittato per fare cantare ininterrottamente i loro motori. Unica parentesi: la colazione, sbrigata frettolosamente nel piccolo ristorante che da giorni accoglie tutto questo piccolo mondo che vive qui la sua vigile e ansiosa attesa. Oggi si è avuta una variante a fine tavola: un coro intonato dai corridori inglesi giunti in mattinata. I quadri sono ormai completi; gli ultimi arrivi sono avvenuti; l'unica defezione di certa importanza è quella dei francesi di « Peugeot », che nulla toglie però all'interesse della grande competizione, poichè i francesi con le stesse macchine che avrebbero montato quest'anno furono nettamente battuti l'anno scorso.

### Nuvolari gira

La speranza nella vittoria è in tutti. Girando nei « box » nove si lavora febbrilmente dando alle macchine gli ultimi ritocchi che questi giorni di allenamento hanno suggerito, abbiamo avvicinato molti corridori. Alle nostre domande, risposte evasive. I corridori amano parlare degli altri piuttosto che di sè stessi. Ci dicono che l'uno va forte, che l'altro prende bene le curve; ma di loro nulla. « Chi andrà più forte arriverà prima ». Con questa frase che non ammette di una logica stringente vi congedano ritornando alle loro macchine, che scrutano con occhi indagatori in ogni più piccolo dettaglio.

Eppure in più di uno sguardo abbiamo letto una viva speranza. Uno più degli altri ci ha fatto questa impressione: Primi, dell'*équipe* « Guzzi ». Egli ha stretto la mano con un « vedrino » in cui vibrava la convinzione del combattente cosciente della propria forza. Meno espansivi gli inglesi ed ancor meno i tedeschi che si limitano ad accattivarci con un largo placido sorriso che li fa sembrare a degli uomini eternamente fanciulli.

Oggi abbiamo avuto una lieta sorpresa. Tazio Nuvolari si è presentato in pista ed ha compiuto parecchi giri a velocità andante. Quando abbiamo visto l'elegante « silhouette » del corridore mantovano nel box della « Bianchi », lo abbiamo avvicinato. Nuvolari, quantunque sia molto dimagrito, ci ha assicurato di sentirsi perfettamente bene. Il fantastico capitombolo compiuto con l'Alfa-Romeo durante l'allenamento pel Gran Premio d'Italia non è per l'audace corridore se non un ricordo lontano che non può influire sul suo eccezionale morale.

### Alla curva di Lesmo

Abbiamo voluto durante gli allenamenti recarci all'ormai tristemente famosa curva di Lesmo, che rappresenta la maggiore difficoltà del circuito.

Quasi tutti i corridori « curvano », molto bene, ma uno si stacca completamente dagli altri per maestria e sicurezza: l'inglese Dixon. Non avevamo visto finora un campione che abbia lo stile di questo corridore di oltre Manica. Bisogna notare che quando lo vedevamo passare fulmineo non aveva fatto che due o tre giri del circuito, che gli era prima completamente sconosciuto. Dixon ha una maniera tutta sua di prendere le curve: inclina la macchina spostando il corpo dalla parte opposta alla curva. Anche l'inglese Handley, *tourist-trophy* di quest'anno, curva molto bene, come pure Zanchetta, Rogai e gli uomini della « Guzzi ».

Le prove si sono iniziate molte per tempo, alle otto, sotto la direzione del commissari sig. Puricelli e signor Ferrari. Complessivamente nella mattinata hanno provato sulla pista oltre una quarantina di concorrenti riuniti in differenti gruppi, lanciati in veloci inseguimenti. Ha provato la squadra al completo della « Guiloni », con Zanchetta, Coriolani, Rasi e Panella; ha ripreso la pista Anderson con « Indian ». L'australiano era stato costretto ad assentarsi dalla pista per alcuni giorni per riparare un piccolo incidente occorsogli in allenamento. E' giunto pure il corridore austriaco Bresli, su una « Puch » 175 cmc. A lungo hanno provato i due rappresentanti della « D. D. » Bastieri e Cavedani. Così pure la « Rush » giunta ieri sera al circuito ha iniziato oggi le prove, dimostrando con Van Goori un'ottima resistenza. Gli altri concorrenti che si sono allineati in pista sono Rocca-foni e Angelo Varzi della « Sunbeam », Santarini su « Harlette », l'*équipe* « Miller », Luigi Gilera su « Gilera », il campione italiano Ruggeri sulla « Garelea », l'*équipe* della « Gamna » con Puricelli e Albertari, le due « Trespidi » con Pennetta e Brega, le biciclette « a motore » « M. B. » col tedesco Garner, i due fratelli Piana e Sassi, la piccola « Mas » con Vassera ed altri ancora.

### A 140 km. all'ora

Per l'allenamento pomeridiano, iniziato verso le 14, la pista era così affollata da indurre i commissari a far cessare gli allenamenti delle biciclette a motore e delle moto leggere che per concessione speciale avevano ottenuto di provare insieme alle 350 ed alle 500. Il pomeriggio è stato caratterizzato dalle prove intense dei corridori esteri giunti nella mattinata. Così ha provato per la prima volta l'inglese Hangie su Rex Ams 350, e Dixon con la Douglas 500, sorprendendo per alcuni giri velocissimi. Specialmente attivo sono stato le équipe della Sunbeam e della A.J.S. a cui più tardi si è aggiunto la Guzzi che ha compiuto un intenso allenamento dalle 16 alle 17 per il suo nuovo motore da corsa provvisto, come avevamo già annunciato, di cilindri con testa di bronzo.

Pietro Ghersi si è fatto notare per alcuni velocissimi giri in 4'17" e 4'18, cioè circa 140 Km. di media oraria. Tra le altre prove interessanti è da ricordare quella della New Hudson con i due inglesi Mundes che pilotera una 500 e Korsan che pilotera un 350, e dell'italiano Sussi. Il campione italiano Ruggeri ha fatto alcuni giri sulla Garanzini 250. Egli si propone di correre nella mattinata di domenica con questa macchina e nel pomeriggio con la Sarolea. Qualche giro ha pure compiuto il torinese Revelli sulla G. R. di propria costruzione. Sul tardo pomeriggio la rappresentanza estera, già numerosissima, è stata completata dall'arrivo delle macchine tedesche Roconora da 250.

### Una "prova generale„

Alle 18 è giunto il commissario generale avv. Corradi con il conte Bonacossa, presidente del Moto Club. Le prove sono state sospese per la consueta prova generale dalla partenza. Tutti i concorrenti presenti in pista si sono allineati all'uscita della grande curva che immette sul rettilineo della tribuna, preceduti da una vetturetta. Poi si sono avviati a piccola andatura davanti alla cabina dei cronometristi. Quindi la vetturetta, sulla quale stavano l'avv. Corradi e il conte Bonacossa, si faceva da parte, ed i motociclisti si sono lanciati. Da notare per la cronaca di questo esperimento che la Guzzi di Pietro Ghersi è stata la prima a balzare in testa seguita dal folto e serrato gruppo di tutti gli altri motociclisti. Il carosello ha continuato a forte velocità per innumerevoli giri.

La partecipazione di macchine a questo campionato motociclistico del mondo è imponente. Vi sono rappresentati tutti i tipi che la tecnica moderna ha concepito: motori a due ed a quattro tempi, valvole a alberi a cames in testa, valvole laterali, leghe speciali per la testa dei cilindri, svariati sistemi di raffreddamento a olio, ad acqua e ad aria: quanto di meglio produce l'industria europea e americana. Fare un pronostico in questo caso significherebbe avere il dono di... indovino. Cercheremo ad ogni modo di mettere in evidenza quelle macchine e quei piloti, che per considerazioni diverse ci appaiono più meritevoli di una vittoria nelle differenti categorie.

### Previsioni

Nella categoria 175 cmc., dopo il probabile forfait di Hanglay con Rex Ams le più quotate appaiono le *equipe* dell'Harlette, della D.B. e della Miller. Tra questo crediamo che la prima abbia una leggera superiorità. Abbiamo visto compiere a Cantarini diversi ottimi giri a andatura regolarissima, ed appunto per questa grande regolarità crediamo che Harlette possa avere delle possibilità di successo sulla Miller, la G.D. appare come un outsider pericolosissimo. Tra i piloti preferiamo Cantarini che ci è apparso più sicuro del conquipier Farnglia. A proposito della Harlette è bene far notare che non è come dati più si credo) una macchina costruita dall'americano Harley Davidson; essa è una macchina di costruzione austriaca con motore Push già affermatosi onorevolmente nel Gran Premio dello scorso anno.

Nella categoria delle 250 si avranno probabilmente i forfaits dell'Harlette e della Condor. Qui la lotta appare più incerta. Molti sono i concorrenti e molte le macchine che hanno delle probabilità. Abbiamo ragione di credere però che la lotta sarà ristretta tra la Rush, la Ariel e la Birth, un tipo di macchina, questa, a raffreddamento ad acqua che è la prima volta che appare in Italia. Buona prova dovrebbero pure fornire le Italiane Ganna e Galloni, ma non possiamo assegnare a queste macchine che il ruolo di « outsiders ». Van Goori (Rush), Fischer (Birth), Bianchi (Ariel) dovranno essere i maggiori protagonisti. Le nostre preferenze sono per il primo.

Saprà la A.J.S. tra le 350 rinnovare il successo dello scorso anno? Il compito della macchina inglese è quest'anno più difficile. Gimson e Longman dovranno infatti lottare contro il famoso Hangley che pilotera la Rex, l'equipe della Bianchi, che si presenta temibilissima, e la Sunbeam. Escludiamo la Frera perchè crediamo non sufficientemente preparata. Non conosciamo Hangley nè le probabilità della sua macchina su una pista corsa quella di Monza. Ma siamo indotti a dare ancora una volta la preferenza alla A.J.S. che in Gimsan e Gresa ha i suoi migliori piloti. Gli uomini della Bianchi e della Sunbeam dovrebbero però minacciare seriamente i *leaders* della casa inglese. Interessante in questa categoria sarà il debutto della Vicentini, munita di motore funzionante a nafta.

### Fra la massima categoria

Ed eccoci alla massima categoria, la 500 cmc., categoria che dovrebbe ancora una volta segnare la vittoriosa affermazione dell'industria italiana. Le Guzzi sono nettamente favorite, ma la minaccia inglese è seria. I nostri rappresentanti dovranno lottare contro la agguerrite *équipes* della Northon, della Douglas, della Sunbeam e della A.J.S. Esiste anche una minaccia americana data dalla presenza del *recordmann* mondiale Anderson, sull'Indian, ma la crediamo meno pericolosa di quella inglese. Negli allenamenti d'oggi la Douglas ha impressionato ed è apparsa velocissima, ma non crediamo che, quantunque magistralmente pilotata da quelle asso « che si chiama Dixon, essa possa minacciare la vittoria italiana. Tutto fa credere che sul percorso di 400 chilometri la « nostra » macchina sia molto più adatta a tenere una velocità più elevata che non la macchina inglese munita di un motore che gira a regime troppo elevato. Dixon potrebbe tutt'al più ottenere in principio della corsa il record del giro più veloce. Le macchine più temibili per la Guzzi, sono secondo noi, le Northon e le A.J.S., che debuttano in Italia con questa corsa nella categoria 500 cmc. Le Sunbeam e la Sarolea ci paiono chiuse in velocità dalle altre macchine. Fra i piloti preferiamo, per la Guzzi, Casali e Prini; per la Northon, Saetti; per la A.J.S., Ruggi e l'inglese Long. La Frera ha dichiarato *forfait* nella categoria 500 cmc. I corridori torinesi Operti e Riva difficilmente prenderanno il « via ».

**Giuseppe Tassili.**

## La riunione autunnale a Mirafiori

Domani, alle ore 15, si riapre l'ippodromo di Mirafiori con un programma di corse veramente attraente. Il successo del primo giorno non può mancare.

Basta, ad assicurarlo, il Premio Alpi Graie, una corsa di nuova istituzione che ha raccolto un lotto di cavalli di alta origine. Primo fra tutti Avvoltoio che l'avv. R. Gualino si è fatto aggiudicare l'anno scorso alle aste di Doncaster al prezzo di 3000 ghinee, al cambio oltre 300.000 lire. Questo sauro del triple-crowner Gainsborough (padre di Solario vincitore del Saint Leger) ha impressionato per la sua azione nell'ultimo galoppo fornito ieri mattina, coll'ottimo Blackburn, giunto appositamente a Torino. La sua « male line » è la più alta linea maschile che esista oggi in Inghilterra, poichè discende per il canale di Bayardo da quel Bay Ronald che, per le sue qualità di riproduttore, è assurto allo Stud come un vero e proprio capo stipite. La sua « female line » è pure di una particolare distinzione. Infatti sua madre Jessica, che ha vinto 230.000 lire in Inghilterra con 5 vittorie, è madre di una vincitrice di Oaks, di una cavalla che ha vinto 350.000 lire in Inghilterra con 12 vittorie, e di altri illustri vincitori; la nonna Barcarole è madre di grandi vincitori in Inghilterra, l'avola Bayolla fu ottima vincitrice e madre di vincitori in Germania. La carriera di corse di questo puledro si presenta quindi fra le più promettenti, ed esso verrà certo in seguito destinato alla riproduzione nel grande allevamento che per opera dell'avv. Gualino sta sorgendo a Torino di fronte all'ippodromo.

La Scuderia Sangone affronta la dura prova con una femmina di origine non meno importante del suo modello: The Season. La « male line » di questa puledra è ben conosciuta in Italia, poichè l'ha fatta conoscere Tesio con Fausto, la preziosa perla dell'allevamento di Dormello. La genitrice di Spearmint è specialmente notevole nelle femmine. La « female line » è pur essa importante, poichè la madre di The Season, Summer Dream, ha dato come primo prodotto un buon vincitore in Inghilterra. L'ava e la bisavola hanno dato sempre notevoli vincitori in Inghilterra e nel Brasile. La bisavola Cereza ha vinto 843.000 lire in Inghilterra.

La Razza Bellotta ha in corsa Chateau Sullins, un figlio di Jacobi padre di Rebelais ed avo di Havresac II, il migliore stallone esistente oggi in Italia. Completano il lotto un figlio di Sir Berkeley, un figlio di Lorenzo del signor Gallina e due figli di Sparviero.

La corsa, veramente importante, ha tutta la suggestione dell'incognito, e sarà veramente interessante l'incontro di soggetti di così grande importanza. Daremo domani il programma della giornata coi pronostici.

## Con quale lettera D'Annunzio annuncia la sua partecipazione alle corse di Stresa

**Milano, 11 notte.**

Al nostro Riccardo Cella è pervenuta una singolare lettera di Gabriele D'Annunzio. L'eroe di Buccari vuole vincere a Stresa e certamente lo spettacolo della gara assumerà una significazione davvero eccezionale. Ecco la lettera:

« Io, che detesto gli apparati nominali, voglio correre la corsa nautica poichè il motoscafo è iscritto sotto il mio nome. Ma nella notte tra il dì 11 e il 12 parto per le vie dell'aria verso il Novoso. Dopo avere eseguito un disegno militare sul corpo di armata in manovra, sorvolerò parte dell'Adriatico e tornerò al Lago di sera del 12. Posso ripartire con l'automobile nella notte tra il 12 ed il 13. Giunto a Stresa, salirò su un motoscafo e corro, vinco e riparto. Il maresciallo Barilli viene al Vittoriale domani sera venerdì: egli può recarmi le *istruzioni precise*, quasi sempre alterate dal telegrafo. Grazie. Scrivo in fretta. Arrivederci. *Gabriele D'Annunzio* ».

Oggi, alle 14, dopo un colloquio telefonico è partito per Gardone Arturo Mercanti che conferirà col poeta prendendo tutti gli accordi per la gara. L'imbarcazione del poeta fu battezzata « Serenissima ».

## Da 61 anni adopera lo stesso ombrello...

**Londra, 11 notte**

Il *Daily Mail* ha stabilendo fra i suoi lettori un curioso referendum, circa la durata degli ombrelli. Finora il primato è tenuto da una signora, che da 61 anni adopera costantemente lo stesso ombrello; ricevuto come regalo di nozze da suo marito, nel 1864.

## I risultati degli esami del 1924 in tutte le scuole in dic del Regno

**Roma, 11, notte.**

L'Epoca riassume i risultati degli esami di maturità, abilitazione, licenza nell'anno 1924, da una relazione del Ministero della P. I. Il risultato degli esami è dichiarato così: Categoria *A*: Maturità classica; categoria *B*: maturità scientifica; categoria *C*: abilitazione tecnica (sezione ragioneria); categoria *D*: abilitazione tecnica (sezione agrimensura); categoria *E*: abilitazione magistrale; categoria *F*: licenza liceo femminile. Il riassunto del quadro dà queste cifre:

Categoria *A*: candidati 6979, approvati nel luglio e in ottobre 5527;

Categoria *B*: candidati 841, approvati id. id. 310;

Categoria *C*: candidati 3357, approvati, id. id. 3719;

Categoria *D*: candidati 1545, approvati id. id. 1171;

Categoria *E*: candidati 9135, approvati id. id. 4886;

Categoria *F*: candidati 18, approvati id. id. 16.

La percentuale degli approvati è dunque questa: maturità classica 0,54; maturità scientifica 0,61; abilitazione tecnica (sezione ragioneria) 0,69; abilitazione tecnica (sezione agrimensura) 0,71; abilitazione magistrale 0,55; licenza liceo femminile 0,88. Tali percentuali vanno però leggermente aumentate per virtù di una disposizione del settembre 1924, per la quale parecchi candidati furono ammessi a riparare in ottobre le prove in cui erano caduti in luglio e poterono così ottenere la approvazione.

Ne risultano pertanto nei Regi Istituti medi i seguenti dati relativi alle iscrizioni di alunni: la popolazione scolastica, in tutti gli istituti suddetti per l'anno 1924-23 risultò così: istituti licei ginnasi, numero degli alunni 51250 (di cui 30000 di ginnasio); ginnasi isolati 9200; istituti tecnici 32672; Licei scientifici 6036; Istituti magistrali 24324; Classi residuali normali 1477; Scuole complementari 4000. Nell'anno 1922-23 la popolazione scolastica era di alunni 273,625 di cui 75000 negli istituti di tipo classico e 145 mila in quelli di tipo tecnico. Nell'anno 1923-24 gli alunni furono 281 mila, di cui 87 mila classici e circa 190 mila tra istituti tecnici, licei scientifici e scuole complementari.

## La Mostra regionale di Tortona

**Tortona, 11, notte.**

Fervono attivissimi, per parte del Comitato, i lavori per la preparazione della grandiosa Mostra di agricoltura, industria e commercio del Circondario di Tortona e che comprenderà pure i Circondari di Voghera e Novi Ligure, con prossi nella nostra vastissima Diocesi. Numerosissimi gli espositori e ricchissimi i premi che giungono al Comitato da enti, sodalizi, Comuni e dal Governo; attraenti si presentano i festeggiamenti preparati, il cui programma comprende concorsi d'agraria, tenute dall'on. Marescalchi e dal prof. De Polo, di scienze astronomiche, fisiche e radiotelefoniche dal sac. prof. Don Berri e dal prof. Don Leidi, ecc.

Si avranno gare sportive, fra cui una corsa ciclistica approvata dall'U.V.I., di Km. 190, sul percorso: Tortona, Voghera, Varzi, Passo del Penice, Bobbio, Passo del Penice, Varzi, Voghera, Tortona, Novi, Rivio, Serravalle e Tortona, riservata ai dilettanti di 3.a e 4.a categoria, denominata « Gran Premio della città di Tortona ». Seguirà una Maratonina podistica su di un percorso di Km. 20, approvata dalla F.I.S.A. e dotata di ricchissimi premi. Completeranno il programma di festeggiamenti due incontri di foot-ball tra la nostra squadra del Derthona F. B. C. e due squadroni di prima divisione. L'inaugurazione della Mostra, per cui l'attesa è vivissima, avrà luogo domenica 20 settembre, nei vastissimi locali dell'edificio scolastico, ed i festeggiamenti si svolgeranno nei giorni 20, 25, 27 dello stesso mese.

## La popolazione di Roma

**Roma, 11, notte.**

La rivista « Capitolium » pubblica alcuni interessanti rilievi statistici concernenti la popolazione della capitale. La popolazione presente al 31 dicembre 1924 era di 714.814 anime, esclusa la guarnigione, il totale della popolazione era, al 31 marzo, aumentato di 5782 individui; divenendo così di 738.228, compresa la guarnigione, di uomini 17.609. Le immigrazioni sono avvenute per 3230 persone dagli altri Comuni d'Italia, e per 135 casi dall'estero, mentre le emigrazioni si sono verificate per 2006 casi per gli altri Comuni e per 25 casi per l'estero. Sono avvenuti a Roma, nel trimestre gennaio-marzo di quest'anno, 4982 nascite, che comprendono 2592 maschi e 2290 femmine, nati vivi, e 200 nati morti. Tenendo conto soltanto dei nati vivi, abbiamo che 2260 maschi e 1988 femmine sono legittimate, mentre sono illegittimi 278 maschi e 250 femmine. La percentuale degli illegittimi è del 12,50 %. I morti nel trimestre sono stati di 3225, di cui 2145 maschi e 1570 femmine. Si rileva che la longevità non è raro caso a Roma: i morti oltre i 80 anni rappresentano il 41 % nel numero totale. Nel primo trimestre si sono celebrati 1212 matrimoni, dei quali 1071 tra celibi e nubili, 43 fra celibi e vedove, 77 fra vedovi e nubili, 21 fra vedovi e vedove.

## Per il Palazzo delle Poste di Cuneo

**Cuneo, 11, sera.**

In seguito all'ordine del giorno votato in una imponente assemblea dall'Unione Commercianti, Esercenti ed Industriali della nostra città, in relazione alla necessità della costruzione del nuovo Palazzo delle Poste, l'on. Soleri ha diretto ai ministri Giuriati e Ciano una lettera per sollecitare tale costruzione, decisa con legge fino dal 1913 e per la quale vennero sempre conservati gli stanziamenti, ricordando come il Municipio di Cuneo ha già consegnata da alcuni anni l'area relativa, demolendo un teatro ed un edificio scolastico che vi erano eretti.

Domenica prossima sarà a Cuneo il ministro Giuriati, per visitare i lavori della nuova stazione sull'altipiano. Poichè la visita avverrà in forma ufficiale, il Sindaco comm. avv. Bassignano ha dato disposizioni perchè in Municipio segua — dopo la visita — un ricevimento nella storica sede municipale.

## Mostra bovina a Rocchetta Tanaro

**Asti, 11, notte.**

Il giorno 17 settembre Rocchetta Tanaro terrà la sua Fiera e Mostra Bovina, che poi effettuare il mese scorso per causa dell'afta epizootica. Alla Mostra potranno concorrere tutti i detentori di bestiame da lavoro, da riproduzione, da allevamento, ecc, avendo cura di presentarsi col bestiame sull'area del concorso non più tardi delle ore 8 del giorno 17 settembre. I numerosi premi del concorso bovino verranno distribuiti nel pomeriggio del 20 settembre.

## Un istituto di cerealicoltura a Pisa

**Roma, 11, notte.**

Il prossimo numero del Bollettino Ministeriale pubblicherà un decreto che istituisce a Pisa un istituto di cerealicoltura. Oltre allo Stato, che si è riservato di fissare il proprio contributo in dipendenza dei risultati che l'Istituto stesso darà per conseguire, sovvenzioneranno l'Istituto vari enti locali.

## L'amministrazione di Castel Boglione

**Roma, 11, notte**

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il Regio Decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Castel Boglione (Alessandria) e ne nomina Commissario straordinario il cav. geometra Annibale Roncati.

## La morte della moglie di Loubet

**Montelimar, 11, notte.**

La moglie di Emilio Loubet, ex-Presidente della Repubblica, è morta questa notte, dopo lunga e dolorosa malattia, all'età di 76 anni. I funerali avverranno a Montelimar domani, sabato, alle ore 10,30. (*Stef.*).

## Le vittime della strada

### Accidente mortale sulla strada spoleto-Todi

**Spoleto, 11, sera.**

Ieri sera, verso le 21, un grave accidente automobilistico è avvenuto sulla strada provinciale Spoleto-Todi, sul rettilineo di San Urbano, al bivio di Camporoppolo. Si hanno a deplorare un morto e due feriti. Ecco particolari dell'accaduto.

Il rag. Angelo Marroni era partito da Spoleto alle 20,30, con l'automobile del servizio pubblico di città condotta da Ginepro Valentini, per recarsi a Castel Ritaldi, al letto della sorella, gravemente malata. Col ragioniere Marroni, nella stessa vettura, erano il dottor Gaetano Toscani e il negoziante Adriano Benedetti, amico della famiglia Marroni. Presso San Brizio, al bivio di Camporoppolo, un carro traversava la strada. Il conducente dell'automobile, con prontezza di spirito, per non investire il veicolo, ha sterzato, ma nella corsa l'automobile è andata a cozzare contro un pioppo. Il colpo è stato formidabile e la macchina ha riportato la rottura di una ruota e altri danni nel movimento. Le persone che erano sopra sono state violentemente scaraventate a terra, e solo il rag. Marroni è rimasto al suo posto. Il conducente, il dottor Toscani ed il negoziante Adriani, che hanno riportato lievi contusioni, si sono subito rialzati, mentre il rag. Marroni giaceva privo di sensi. Il dottor Toscani ha chiamato soccorsi a Spoleto, di dove sono partite subito due macchine per il trasporto dei feriti. Il disgraziato ragioniere Marroni, condotto all'Ospedale Civile, è morto poco dopo per rottura della base cranica e per commozione cerebrale.

### Due torinesi gravemente feriti presso Pallanza

**Pallanza, 11, notte.**

Una motocicletta su cui stavano i torinesi Giuseppe Bezzonico e Paolo Baudi, diretti ad Arona, si vedeva ad un tratto attraversata la strada da un cane. Allo scopo di evitare uno scontro, il Bezzonigo, che guidava la macchina, cercava di sterzare rapidamente, ma la motocicletta andava a cozzare con la ruota posteriore contro un parracarro rovesciandosi sul lato destro. I due giovani andavano a abattere con violenza contro i paracarri laterali riportando ferite giudicate gravi alle gambe ed al capo. Entrambi venivano più tardi raccolti da una automobile di passaggio.

## Ucciso da un motociclista

**Bologna, 11, notte.**

Si ha da Mondolfo che oggi verso le ore 13 un motociclista sconosciuto proveniente da Marotta ha investito nei pressi del Ponte del Rio tal Stanislao Barbaresi, agente dell'amministrazione del principe Barberini di Roma, fuggendo quindi a grande velocità. Il Barbaresi, nonostante le cure prodigategli dal medico di Mondolfo, spirava poco dopo. I carabinieri hanno iniziato indagini per l'arresto del motociclista investitore, tuttora sconosciuto.

## Ciclista investito presso Mantova

**Mantova, 11, notte.**

Un motociclista, del quale non si è potuto sapere il nome, mentre percorreva con la sua motocicletta la strada provinciale Mantova-Cremona, investiva un ciclista, gettandolo a terra violentemente. Soccorso dal possidente Pietro Salvagni, di Piubega, che si trovava a transitare per la stessa località con la sua autocarrozza, il povero ciclista, che aveva riportata una grave ferita alla regione frontale, veniva accompagnato all'Ospedale di Mantova ed ivi medicato dai sanitari.

## Taglia il naso all'amante

**Milano, 11, notte.**

All'Ospedale Maggiore, ove si recò per farsi medicare stamane, destò un senso di raccapriccio il meccanico Ugo Zanini di Arturo, d'anni 33, date le ferite che presentava. Il suo volto era tutto una maschera orribile di sangue e dava un ribrezzo di ripugnanza alla ferita la recisione di gran parte del naso.

Interrogato dai medici e dagli agenti di guardia, il ferito ha potuto narrare la sua disavventura.

L'anno scorso il meccanico fece conoscenza con una vedova quarantenne, tale Armida Costantini-Pavesi, e la relazione divenne così intima da decidere i due ad accasarsi assieme. Questo accadde ai primi di febbraio del corrente anno. Il menage andò bene per qualche tempo, ma poi vennero i dissapori e litigi provocati anche dalla gelosia della vedova, alla quale sembrò che il primitivo affetto per lei da parte del meccanico andasse svanendo. Stanco di tale situazione, lo Zanini decise d'andarsene e comunicò la presa risoluzione all'amante. La donna, più che mai inasprita, meditò di vendicarsi, e volle che la vendetta fosse atroce e tale da impedire al meccanico ulteriori conquiste amorose.

Stanotte, verso le 3, mentre il disgraziato dormiva, la vedova si munì di un rasoio e poi con un colpo violento e sicuro gli incideva la guancia; nè di ciò ancora soddisfatta, con un altro taglio recideva il naso allo sciagurato amante, così da deturpargli irreparabilmente il viso.

Alle grida angosciose del ferito accorsero alcuni vicini, che provvidero a trasportarlo all'Ospedale Maggiore.

## Una "soubrette„ all'ospedale per avvelenamento di morfina

**Roma, 11, notte.**

Ieri sera venne condotta all'ospedale di San Giacomo una giovane donna, alla quale i sanitari hanno riscontrato sintomi di avvelenamento. Subito venne affacciata l'ipotesi, oggi confermata, che la donna avesse abusato di morfina. La donna fu identificata per tale Mara Morosini da Napoli. Oggi però le indagini della polizia hanno condotto al riconoscimento vero della donna e si è appreso che essa è Maria Pacchielli, di 23 anni, da Napoli, maritata a Mario Pizzilli.

La giovane era conosciuta come Maga Morosini, sotto il quale nome aveva avuto un periodo di notorietà come stella di varietà. Successivamente essa fu ammirata ed applaudita come artista vivace sulla scena in un teatro cittadino. Maria Pacchielli era la simpatica « soubrette » della Stabile delle Operette di Roma ed ebbe modo di riscuotere larga messe di allori al Teatro Eliseo. Sciolta la Stabile di Roma la Morosini contrasse una relazione con un commerciante. Poi si era ritirata dalle scene. Purtroppo però essa aveva contratto la terribile abitudine della morfina che doveva fatalmente condurla al folle gesto compiuto.

## Convegni per il grano

**Ivrea, 11, notte.**

Nel nostro teatro civico ebbe luogo quest'oggi un'importante convegno di agricoltori dei vari paesi del circondario, con intervento dei sindaci di tutti i comuni granari del circondario e i dirigenti delle locali associazioni agrarie. Il conte prof. Michelini, direttore della nostra Cattedra di agricoltura, parlò a lungo delle ragioni e scopi della battaglia del grano. Parlarono pure il sindaco di Ivrea, il cav. uff. avv. Mario Rossi, l'avv. Peyretti, l'on. Quilico, il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura prof. comm. Chiei Gamacchio. A questo altri convegni seguiranno nei più importanti centri del circondario.

**Bra, 11, notte.**

Un convegno pel grano ha avuto luogo a Pollenzo Boglione. Il sindaco avv. Borsarelli espose le norme di un concorso. Al miglior produttore sarà dato in premio una spiga d'oro e una somma di denaro. Sui metodi di coltivazione parlarono applauditi il prof. Emanuele Ferraris e il prof. Bisazza.

## Il pane

TORTONA. Il sindaco, in considerazione del diminuito costo del prezzo del grano, che, da L. 100 è sceso a L. 170, ha disposto perchè il pane abbia un primo ribasso di centesimi 10 e precisamente, da L. 2,70 a L. 2,60 e da L. 2,60 a L. 2,50 a seconda della forma se grossa o piccola.

**Piacenza, 11, mattino.**

In una adunanza tenuta ieri in Prefettura della Giunta annonaria venne deliberata una diminuzione di centesimi 10 al Kg. sul prezzo del pane. Una diminuzione di 20 centesimi venne concordata per le paste alimentari.

## Orrendo delitto in Basilicata

**Contadino ucciso a colpi di scure: la moglie agonizzante ed altri tre con un bimbo: il loro cascame in fiamme**

**Potenza, 11, notte**

A Terranova di Pollino, piccolo paese del Lagonegrese, è avvenuto un grave delitto avvolto nel più fitto mistero. In un modesto casolare viveva il contadino Giovanni Vincenti, colla moglie Elisabetta e due bimbi. Ieri, all'alba un tale Ministro, pure contadino, si recava al casolare Vincenti, quando ne vide uscire una densa colonna di fumo. Avvicinatosi vide che innanzi al casolare giaceva il Vincenti colla testa fracassata da colpi profondi di scure e quasi staccata dal tronco. Inconsapevole particolare: la moglie, una forte contadina, nello spasimo dell'agonia, aveva dato alla luce un bimbo che disperatamente ancora abbracciava.

### Il fosco dramma di Napoli

## L'interrogatorio dell'assassino

**Napoli, 11, notte.**

Oggi il giudice istruttore ha proceduto all'interrogatorio di Paolo Porfilo, le cui gesta hanno profondamente commosso tutta la cittadinanza napoletana. Egli ha dichiarato che uccise il Carmine Barbato, fratello della sua amante Cielia, e ferì mortalmente il padre di lui, in un impeto di furore, dovuto al rancore che da tempo divampava sempre più acuto fra lui ed i parenti della fanciulla. Quanto al mortale ferimento dell'infelice brigadiere figlio, al momento della cattura, ha dichiarato di avere agito ignorando di avere a che fare con agenti di P. S., ma ritenendo che si trattasse di un parente del Barbato, che volesse sottoporlo a feroce rappresaglia e, pertanto, ha sostenuto la tesi della legittima difesa.

Intanto le condizioni del brigadiere Bella permangono gravi e, come se ciò non bastasse, stamane un telegramma annunciava all'infelice la morte di una sua sorella.

## La bella contadina

### che vuol essere sposa del principe ereditario

**Napoli, 11, notte.**

Una scenetta singolare si è svolta ieri, verso mezzogiorno, all'ingresso della Reggia. Quivi, al carabiniere di guardia, si presentava una graziosissima contadinotta, in una smagliante *toilette*, chiedendo, col più candido dei sorrisi, di avere libero l'ingresso nella Reggia. Il carabiniere, naturalmente, si oppose, ma impietositosi alla gli obiettò che aveva diritto di entrare in quella che era la sua casa, per il fatto che ella era nè più nè meno che l'amante del Principe Ereditario, il quale le aveva promesso di sposarla ed apparsole in sogno durante la notte, le aveva ordinato di recarsi alla Reggia, ove egli l'avrebbe attesa, minacciando, in caso contrario, un tremendo cataclisma.

Allora il carabiniere compreso di avere a che fare con una squilibrata e perciò, con le buone, tentò di allontanarla, mentre, richiamata dal racconto concitato della ragazza, si radunava innanzi all'ingresso della Reggia una discreta folla. Siccome però la squilibrata insisteva, il carabiniere dovette avvertire la Questura e così alcuni agenti sopraggiunti fermarono la contadinotta e la tradussero in Prefettura, ove ella dichiarò di chiamarsi Rosa Francavilla, di anni 24, e che era venuta a Napoli dalla nativa Angri, in seguito all'ordine ricevuto in sogno dal suo fidanzato. Dopo tali dichiarazioni i funzionari disposero per il suo invio al Manicomio.

## Falsari arrestati a Savona

**Savona, 11, notte.**

Già da parecchio tempo avveniva lo spaccio nella nostra città di biglietti falsi da 50 e da 10 lire. La pubblica sicurezza, aveva ultimamente intensificato le indagini e finalmente potè procedere all'arresto di due di questi spacciatori, i quali furono identificati per certi Francesco e Domenico Venturino, rispettivamente di 20 e 21 anni, entrambi nativi di Buenos Aires e residenti a Bisagno (Aequi). Interrogati hanno tentato di far credere di avere acquistato in Genova, da uno sconosciuto, pacchi di biglietti falsi da 50 e da 10, aggiungendo di averne smerciati alcuni anche nella nostra città. Rinchiusi in carcere così vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Frattanto la P. S. procede nelle sue indagini e si è messa in comunicazione diretta con la polizia di Genova per addivenire alla eventuale identificazione dell'individuo accennato dai due Venturino per accertare altresì se costoro possono avere dei complici.

## Agricoltore ferito in un conflitto con due ladruncoli

**Vercelli, 11, notte.**

Nel territorio di Santhià l'agricoltore Michele Comoglio, abitante alla Cascina Foverà, svegliatosi per l'abbaiare dei cani, correva in un campo vicino armato di fucile e si incontrava con due ladri che gli stavano asportando una coltivazione di patate. Furono sparati diversi colpi di rivoltella ai quali il Comoglio rispose a spari di fucile, ferendo uno dei malandrini, che veniva più tardi fermato dai carabinieri e riconosciuto per certo Giuseppe Manara. Il Comoglio rimase pure ferito all'avambraccio destro da un colpo di rivoltella.

## Vasta zona alberata in fiamme Incendio doloso?

**Catanzaro, 11, notte.**

Ieri notte un gravissimo incendio si è sviluppato nelle campagne di Sellia. Le fiamme alimentate dal forte vento, distrussero una vasta zona di terreno, denominata Bosco Malagreca, alberata ad ulivi, querce e castagni. I danni finora accertati ascendono a 200 mila lire. Dalle prime indagini esperite risulterebbe che l'incendio sarebbe doloso.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ROMA**

**Si è ucciso con un colpo di moschetto la guardia di finanza Ettore Vassallo, mentre era di guardia la via delle Fornaci. Sembra avesse dei dispiaceri amorosi.**

**DA ALESSANDRIA**

**Continuano ad affluire offerte al Comitato per restauri del Duomo ove già si sono iniziati i primi lavori di puntaggio. Ieri si è recato alla Cattedrale il presidente del Consiglio provinciale, on. Durando, che si è reso conto dei danni gravissimi sofferti dall'incendio del 2 settembre.**

**Destatosi gravemente ha riportato il manovale Carlo Ricci d'anni 70, in seguito alla caduta di un grosso pezzo di gesso sugli arti inferiori.**

**25.000 lire di danni ha cagionato un violento incendio in territorio di Valmadonna nella tenuta della signora Calosso Luigia.**

# CRONACA CITTADINA

I problemi dell'automobilismo

## Fari anti-abbaglianti

Si parla molto e si lavora non meno intorno a quest'argomento. Non c'è che dire. Ormai è la regina della strada. Regina sovente capricciosa e spietata, che fa le sue vendette e le sue stragi, ma che tuttavia è sempre amata e ottenuta da possessori e costruttori, che si industriano di renderla sempre più bella e più pratica, ed anche meno crudele e nociva negli incidenti cui sovente dà luogo. Una delle maggiori cure che da qualche tempo a questa parte impiegano i costruttori è quella che riguarda gli... occhi della bella, cioè i fanali. Pare che gli occhi della sovrana della strada siano troppo luminosi, troppo magnetici. Incantano, affascinano, e il loro gorgo di luce in mezzo alle vittime, diventa mortale. Fuori di metafora. I fanali delle automobili con la loro luce abbagliante danno luogo a inconvenienti così frequenti e di così grave natura, da rendere indispensabile correre ai ripari.

E' inutile ricordare tali inconvenienti. Tutti, in città oppure in campagna, si sono presi, d'improvviso, quel flotto di luce agli occhi e ne sono rimasti storditi, accecati, istroppo stroppia: anche la luce. E tutto quello splendore nelle pupille finisce per togliere totalmente la vista. Lo sperimentano bene gli automobilisti, quando, ad esempio, due macchine coi fari abbaglianti accesi si incontrano sopra una strada di campagna. Non vedono neanche più la strada e arrischiano di ribaltare giù per la scarpata. Tant'è vero che si usa la manovra di spegnere, a intervalli, i fanali. Pare un controsenso, ma è così: si vede meglio senza luce, o almeno con poca luce, che con molta...

Il problema della eliminazione dell'abbagliamento nei fari delle automobili è quindi della massima urgenza; esso è diventato addirittura assillante col crescere del numero delle vetture che percorrono giorno e notte le strade cittadine e di campagna. Ed è appunto in vista di questa necessità che l'Automobile Club di Torino se ne è occupato praticamente, indicendo un concorso internazionale per fari anti-abbaglianti.

Il problema è però, nella sua situazione pratica, molto arduo e difficile. Per questo verso esso ricorda la faccenda dei paraspruzzi: ci sono stati inventori a decine che hanno realizzato dei dispositivi, nessuno dei quali però, nonostante l'allettamento di premi del concorso, è riuscito a risolvere il problema di riparare il pedone dai getti di fanghiglia e di acqua.

Il concorso dell'A. C. T. è il primo del genere che si tenga in Italia. All'estero già varie volte costruttori ed inventori sono stati chiamati a presentare i loro ritrovati sull'importante tema. Pare però che i risultati non siano stati gran che soddisfacenti. Il vero faro anti-abbagliante non è ancora sorto. Speriamo che esso nasca da qualche geniale cervello italiano, e che il nostro concorso non dia la ufficiale sanzione e lo tenga a battesimo.

Gli americani, gente sempre originale e audace, hanno risolto per conto loro il problema, cercando addirittura di abolire i fari. Essi, infatti, possessori di magnifiche e numerose auto-strade, hanno pensato che era meglio illuminare tali strade che munire le macchine di fanali dal discutibile rendimento. E così hanno fatto. Hanno ingemmato le loro arterie di luci, le cui costellazioni si accendono, nella notte, per iperboliche lunghezze. Naturalmente le lampade impiegate alla illuminazione di queste auto-strade rispondono a requisiti speciali. Sono munite di dispositivi per cui la luce, anzichè essere lasciata a espandersi, cioè a sperdersi, in tutte direzioni, è raccolta e per così dire incanalata in una direzione unica: quella della strada. La luce piove così solamente sulla massicciata stradale, e più specialmente nella parte mediana e asse della strada, la quale viene così a essere divisa in due zone uguali, molto utili ai guidatori per tenere comuno il loro lato. Tali lampade, che economizzano la luce distendendola secondo una lunga cortina, consentono di essere poste a considerevole distanza l'una dall'altra, con grande economia dell'impianto.

I fanali anti-abbaglianti presentati finora all'attenzione del pubblico e dei tecnici si basano sull'utilizzazione di una sola metà del fascio di luce emesso dal proiettore o fanale di testa, e cioè la metà più bassa, quella che cade sulla strada, sopprimendo quella superiore. Si immagini di dividere il fascio dei raggi secondo un piano orizzontale che passa pel diametro orizzontale del vetro del fanale; si conservino i raggi sottostanti a quel piano e si aboliscano quelli sopratanti. Allora avremo una zona luminosa che illumina la strada, alta un 70-80 centimetri, che è appunto l'altezza normale di un fanale d'automobile sul piano stradale. Un uomo, che è assai più alto di 70-80 centimetri, avrà il capo, cioè gli occhi, nella zona oscurata e quindi non sarà abbagliato.

Il principio, come si vede, è semplice, e può essere attuato mediante uno schermo opaco applicato sul vetro del fanale o mediante vetri prismatici appositi, ecc. Esso presenta però degli inconvenienti. Prima di tutto la divisione fra zona d'ombra e zona illuminata non può essere, praticamente, perfetta e l'occhio può andare incontro ad un abbagliamento parziale; in secondo luogo, quando cammini sopra una strada a forte salita, l'automobilista può avere davanti a sè un tratto illuminato troppo breve; ancora, può interessare salvolta al guidatore di avere illuminato anche ciò che costeggia la strada fin costone, gli alberi, le case) ciò che il sistema descritto non consente. Perciò il modo di dirigere la luce è stato ottenuto, oltre che con sistema fisso, anche con sistema regolabile, nel senso che è possibile al guidatore di ottenere dai suoi fari luce diretta non solo sulla strada ma anche verso l'alto e magari lateralmente alla massicciata stradale.

Comunque, questi dispositivi non sono riusciti nella pratica a conseguire che imperfettamente lo scopo che si erano prefissi. Il concorso indetto dall'Automobil Club Torino, giunge adunque tempestivamente. Esso è destinato a dimostrare se, allo stato attuale della tecnica costruttiva, sono possibili dei miglioramenti nell'applicazione dei principi noti, oppure entreranno in campo addirittura principi nuovi.

Presidente della Commissione organizzatrice del concorso è l'ing. cav. Luigi Mussino, segretario il comm. Filogamo. La giuria è stata eletta nelle persone dei signori: ingg. Luigi Mussino, rappresentante dell'Automobile Club di Torino; maggiore Enrico De Grandi, rappr. del Ministero della guerra; ing. comm. Ugo Vallecchi, rappr. del Ministero dei Lavori Pubblici; ing. Guido Peri, rappr. degli Uffici tecnici del Municipio; comm. ing. Gustavo Colonnetti, e prof. cav. Eligio Perucca, rappr. della R. Scuola di Ingegneria; grande uff. ing. Nicola Pavia, rappr. Associazione degli Ingegneri. Tali nomi bastano da soli a garantire della serietà e dell'importanza del concorso. I fari presentati dai concorrenti saranno sottoposti a due ordini di prove: stradali e di laboratorio, cioè pratiche e scientifiche.

### Studenti torinesi a Trento

La prima truppa, a Trento redenta, dei nostri studenti che usufruiscono del viaggio-premio, ha contribuito per essi un'eccezionale somma di gradevoli impressioni. Accolti con grande entusiasmo, nella festosa proverbiale cordialità dai presidi e insegnanti delle scuole medie di Trento, favoriti dall'interessamento dell'Ufficio viaggi della locale Banca Cooperativa e dal solerte segretario della «Pro Trento nostra», guidati dalla nobile, intelligente, vibrante e commossa illustrazione del tenente-colonnello Bignami, incaricato dal Comando di divisione, i nostri giovani hanno successivamente visitato il Castello del Buon Consiglio — il luogo del martirio e dell'apoteosi di Cesare Battisti — il duomo, il monumento a Dante, tra varie sensazioni che non si cancelleranno più. Gli studenti sono entusiasti e sono pieni di propositi per continuare il loro pellegrinaggio al Grappa e sul Carso.

### Arrivi e partenze

E' giunto da Roma, col diretto delle ore 9,50, l'ambasciatore del Giappone. Col treno delle ore 18 è partito per la capitale il sottosegretario alla Guerra, generale Cavallero, e col treno delle 11,10 è giunto da Asti Sua Eminenza il Cardinale Cagliero.

## Imposta sull'industria, commercio arti e professioni

Il Commissario prefettizio ha reso noto al pubblico che sono istituite nella nostra città, con decorrenza dal 1.o gennaio 1925, la «imposta su le industrie, i commerci, le arti e le professioni, e la tassa di patente». Questa imposta è applicata a carico di chiunque eserciti un'industria, un commercio, un'arte o una professione da cui tragga un reddito annuo non inferiore a lire 2000. La «tassa di patente» è applicata a carico dei titolari degli esercizi che per avere un reddito inferiore a lire 2000 non possono essere colpiti dall'imposta sulle industrie.

Per gli esercizi colpiti dalla ricchezza mobile il reddito sul quale vengono applicate l'imposta sull'industria e la tassa di patente è quello inscritto nei ruoli di ricchezza mobile delle categorie B e C, per gli esercizi non ancora colpiti da R. M. l'accertamento è fatto dal Comune. L'imposta sulle industrie è applicata con l'aliquota del 2 per cento per i redditi di categoria B e del 1,60 per cento per quelli di categoria C.

Perchè i lettori possano avere un'idea più precisa dei caratteri delle nuove imposte pubblichiamo le considerazioni che precedono il Regolamento delle tasse medesime.

Nel testo della deliberazione del commissario prefettizio con cui si approva il Regolamento delle nuove imposte, dopo aver premesso che nel provvedere al bilancio preventivo per il 1925 venne decisa l'istituzione nel Comune, in sostituzione della cessata tassa di esercizio e rivendita, della imposta sulle industrie e della tassa di patente, così sono esaminati e illustrati i caratteri delle nuove imposizioni: «Esaminata la natura e la base d'incidenza dell'imposta sulle industrie si può affermare che questa si presenta indubbiamente come un tributo autonomo, di natura reale, incidente sul fatto di esplicare una qualsiasi attività avente carattere di industria, commercio, arte o professione e commisurata al reddito che ne deriva.

«Praticamente però, dato l'obbligo fatto ai Comuni di riferirsi nella quasi totalità dei casi ai dati dell'imposta di ricchezza mobile e all'opera delle Agenzie, sia per la valutazione dei redditi sia per il riparto di essi nella eventualità di esercizi interessanti più Comuni, e considerato il numero e le entità assolutamente irrilevanti poi quali l'accertamento è sottratto alle Agenzie, la nuova imposta assume un carattere *sui generis* che si avvicina molto a quello di una pura e semplice sovrimposta, subordinando il logico sviluppo del suo carattere reale alle esigenze di natura personale dell'imposta di ricchezza mobile.

«Altra conseguenza dello specifico carattere della tassa di patente, per cui essa si differenzia dalla tassa di esercizio, è la possibilità dell'esenzione dei redditi minimi, esenzione utile praticamente e simpatica socialmente, che mai veva potuto essere adottata per la tassa di esercizio, dato che in essa le esenzioni erano unicamente determinate dalla natura e dallo scopo di certe forme di attività, prescindendo totalmente dalla loro entità. Tale esenzione nel regolamento è proposta per i redditi inferiori a L. 500. Con un'apposita norma è pure stato disciplinato il rapporto fra la imposta sulla industrie e la tassa di patente destinata a colpire gli esercizi non assoggettabili alla imposta, disponendo che, qualora nei confronti di un esercizio colpito dalla tassa vengano a verificarsi le condizioni richieste per l'applicazione della imposta, quest'ultima possa sempre essere applicata col semplice abbuono delle somme già pagate a titolo di tassa.

«Altra disposizione degna di speciale rilievo è quella data dall'art. 18 per cui il Comune è esonerato dall'obbligo di notifica personale allorchè si tratti di accertamenti di imposizioni e tassazioni a carico di esercizi il cui reddito di R. M. sia già stato definito ed iscritto nei ruoli: tiene luogo e vece della notifica il manifesto del sindaco che ricorda al pubblico le aliquote adottate per le imposizioni. La disposizione fa risparmiare al Comune un notevole lavoro e non danneggia per nulla il contribuente perchè a suo favore — per la notificazione degli errori materiali nella cui ipotesi unicamente è ammesso reclamo — è dato un apposito termine utile per ricorrere. Nè infine, data la natura del tributo e il meccanismo della sua applicazione, può tale disposizione essere in alcun modo ritenuta contraria alla retta interpretazione della norme generali vigenti in materia.

«Per quanto riguarda la formazione delle matricole, la procedura dei ricorsi, i ruoli, i rimborsi e le contravvenzioni, ecc., il nuovo regolamento riproduce colle necessarie modificazioni le norme già adottate per la tassa di esercizio, tenuto conto di quanto è stato insegnato dalla loro applicazione e formando così un complesso agile, equamente tutelatore dei contribuenti e del Comune.

«Con brevi disposizioni transitorie si è cercato infine di fare in modo che i nuovi tributi possano essere istituiti col minor disturbo dei contribuenti e si dano le norme per l'applicazione della eccedenza compresa dall'art. 10 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3062, nei confronti degli stabilimenti industriali sfuggiti dalla imposta sui fabbricati. Questa eccedenza può giungere sino alla concorrenza dell'ammontare della sovraimposta comunale gravante sui singoli stabilimenti per l'anno 1922 e può essere applicata per un quinquennio con obbligo di riduzione proporzionale annua sino al suo annullamento. E, dato che nel territorio comunale esistono numerosissimi stabilimenti nelle condizioni sopra indicate, la regolamentazione della eccedenza relativa riveste indubbiamente notevole importanza».

I ruoli dei contribuenti sono pubblicati dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 presso l'Ufficio comunale delle tasse, in via Corte d'Appello, 5.

### La donazione degli ospedali Martini e la Sezione fascista

Ieri sera si è riunito in seduta ordinaria il Direttorio del Fascio di Torino. Il segretario politico magg. Puel riferisce ampiamente sul suo soggiorno a Roma e sui colloqui avuti con il Presidente del Consiglio e col segretario generale del partito on. Farinacci. Crede buona la situazione politica torinese, ma osserva come sia necessario intensificare l'opera di proselitismo e di propaganda fra la cittadinanza. Accenna alla questione sindacale che sta assumendo in questi giorni una importanza enorme per la lotta coraggiosa che si svolge tra le corporazioni fasciste e le forze padronali. Dichiara la sua piena solidarietà con il movimento sindacale fascista e dice che domenica al grande comizio del Parco Michelotti il fascio di Torino risponderà presente. Porta infine in discussione la questione dibattutissima degli ospedali Martini dono di che il Direttorio approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Fascio, venuto a conoscenza della donazione fatta dal fascista prof. Martini al Municipio di metà del valore dei suoi Ospedali, all'unanimità emette un voto di plauso all'illustre sanitario per l'atto generoso e pieno di abnegazione nella certezza che l'on. Amministrazione comunale saprà apprezzare al giusto valore l'opera filantropica del prof. Martini a beneficio dell'umanità sofferente».

### L'aerocrociera ostacolata dal maltempo

La squadriglia di S. R. partita martedì dal campo di Mirafiori per intraprendere il «raid» nell'Europa Orientale è ancora ferma ad Udine perchè — secondo un telegramma da quella città — le avverse condizioni atmosferiche non han consentito ad essa di riprendere il volo per Vienna. Ad Udine ed a Vienna piove e le alpi sono coperte di nubi temporalesche.

### Per il ventunesimo compleanno del Principe Ereditario

Martedì, 15 corrente, alle ore 17, al teatro dei Piccoli Michelotti, si svolgerà per iniziativa dell'Associazione donne d'Italia una cerimonia per festeggiare il ventiduesimo anniversario della nascita del Principe ereditario. A questa cerimonia sono state invitate tutte le Autorità civili e militari e le Associazioni.

Movimento economico

## La riapertura della Diatto-Fiat

La serrata dell'officina di materiale ferroviario Diatto-Fiat, cagionata dagli incidenti di cui già demmo conto, pare sia per finire. Si assicura da buona fonte che la riabilitazione sarà ripresa lunedì ed il lavoro ripreso. Naturalmente la questione che ha dato origine all'incresciosi episodio non è risolta, giacchè esso ha coinciso con il convegno sindacale di Roma che ha trattato il senatore Arnaldi a Roma. D'altra parte — oltre al fatto delle particolari discussioni e trattative che possono essere svolte sul caso speciale — è stato annunziato ufficialmente che presto sarà nella nostra città il segretario generale delle Corporazioni, on. Rossoni, il quale si renderà conto personalmente della situazione torinese, la quale — come è noto — non si riassume nella sola vertenza insorta alla Diatto-Fiat.

La questione delle Commissioni interne, l'accordo stipulatosi recentemente alla Fiat, i rapporti tra le organizzazioni sindacali e gli industriali, ed altri ancora, sono tutti argomenti di cui l'on. Rossoni dovrà occuparsi nella sua visita a Torino, anche in seguito alle conversazioni avvenute a Roma nel convegno che abbiamo ricordato. Perciò è da ritenersi che la specifica vertenza Diatto-Fiat-Sindacato metallurgico fascista sarà compresa nel quadro generale della situazione sindacale torinese che sarà esaminata dal capo del sindacalismo fascista.

Intanto ieri mattina, alle 10, nella sede della Federazione sindacale fascista si sono riuniti a comizio gli operai della Diatto-Fiat. Parlarono il vice-segretario federale signor Vitale ed il comm. Coniglione. Gli oratori ricordarono le origini e gli sviluppi della vertenza ed inciterano gli operai ad avere fiducia nei dirigenti. Nessun incidente.

### Il Sindacato tessile cattolico proclama insufficienti gli aumenti concessi

Il Segretariato provinciale del Sindacato italiano tessile (bianchi) che tempo fa aveva indirizzato all'Associazione Piemontese industriale tessili richieste di migliorie salariali per le maestranze colpite, venute a conoscenza che gli industriali cotonieri aderenti all'A. P. I. T. hanno deliberata la concessione di una quota di carovita da rilevare che già gli aumenti concessi nel marzo erano stati ritenuti insufficienti, e come lo spostamento nei numeri indici del costo della vita sia da novembre ad ora di oltre il 15 per cento, mentre gli aumenti concessi fra il marzo e il settembre raggiungano appena dal 9 al 10 per cento sulle paghe corrisposte, il segretariato del S. I. T. perciò conclude le sue osservazioni notando: 1.o gli aumenti concessi sono un portato dell'attiva opera svolta dall'organizzazione bianca; 2.o gli aumenti concessi sia per l'entità che per la forma sono inadeguati ed insufficienti, in rapporto al costo della vita, agli aumenti già concessi da altri stabilimenti cotonieri, a quelli corrisposti ad altre maestranze tessili, percepiti dagli operai di altre industrie; 3.o le maestranze cotoniere sono ineodibatfatte.

## L'automobile d'un industriale torinese precipita da una scarpata in Valle d'Aosta

### L'orribile morte d'un fanciullo — La madre sua ferita

Purtroppo dobbiamo narrare oggi un'altra sciagura automobilistica. La prima notizia ci era pervenuta la notte scorsa da Biella, dove l'avevano portata alcuni industriali reduci dalla Valle d'Aosta, ma data l'ora tarda non era stato più possibile avere conferma alcuna dell'accidente. L'informazione era, del resto, essa sebbene ancora imprecisa e ce ne dà conferma il nostro corrispondente da Ivrea che ha potuto nella giornata di ieri assumere i primi particolari. La vittima è un fanciullo di 13 anni, ma è rimasta ferita anche la madre di lui in modo assai molto grave, ma tuttavia notevole. Ecco, secondo la notizie che ci sono pervenute, come il doloroso episodio si è svolto.

Il noto industriale cav. Vincenzo Restagno, d'anni 45, abitante a Torino in corso Vittorio Emanuele, 90, e proprietario di una fabbrica di pianoforti in via Romagnosi 5, si trovava in questi giorni a Gassino dove possiede una villa e dove risiede anche il geometra Giovanni Varetto, d'anni 40, stimato professionista. Poichè tra l'industriale e il geometra intercorrono rapporti di viva e cordiale amicizia, tanto che la famiglia Varetto aveva tenuto con sè un figlioletto del cav. Restagno, questi si era offerto, per sentimento di gratitudine, di accompagnare egli stesso in automobile a Brusson in Valle d'Aosta il Varetto, la sua signora Paola Stura, d'anni 38, ed i due suoi figli Attollo d'anni 13 e Carla d'anni 15. Il geom. Varetto accettò l'offerta del suo amico e l'altra mattina la comitiva partì da Gassino. L'automobile era guidata personalmente dal cav. Restagno, il quale aveva seco anche il suo segretario, signor Giovanni Barbis fu Felice. C'erano dunque sulla vettura sei persone, compresi i due ragazzi.

L'automobile filò senza incidenti e verso mezzogiorno oltrepassava Challant, Saint Vicor e giungeva a Challant S. Anselme. I gitanti erano di eccellente umore e, dato anche che il cav. Restagno è persona seria e tranquilla, nessuno immaginava certamente che potesse avvenire una sciagura. Invece il destino malvagio era in agguato sulla strada pittoresca.

L'automobile in corsa aveva appena oltrepassato la forra e pericolosa curva che si trova in località Valmagna, quando improvvisamente, forse per la rottura dello sterzo, la macchina si sbandò d'un tratto, uscì dalla strada e precipitò lungo la scarpata destra che ha un dislivello del 90 per cento. Fu un momento terribile. I viaggiatori ebbero un urlo di spavento e di spasimo e si videro proiettati fuori dei sedili, mentre l'automobile ruzzolava per una diecina di metri capovolgendosi e poi, girando ancora su se stessa, si rimetteva nuovamente sulle ruote, mentre sbattava con violenza contro un grosso albero di noce che la ferma.

Avvenne una scena dolorosissima. I viaggiatori erano rimasti come istupiditi e dopo un istante si rialzarono. La signora Varetto-Stura era spiaccicata e gemeva nel modo più lamentoso, chiamando a nome i suoi due figlioletti ed il marito.

Intanto l'allarme era dato ed accorrevano alcune persone della borgata. Purtroppo si dovette constatare che il figlio del geom. Varetto era morto sul colpo. Il piccolo Adolfo, forse per la posizione in cui si trovava nell'automobile, era stato trascinato giù dalla vettura ed era rimasto quasi fulminato poichè l'urto violentissimo gli aveva sfracellato il cranio, facendone schizzare pezzi del cervello che furono trovati fra grumi di sangue tra i due sedili!

La signora Varetto-Stura — una buona creatura tutta dedita alla famiglia — nella caduta aveva riportato la frattura della nona costola; il geom. Varetto, la figlioletta ed il signor Barbis rimasero soltanto contusi, in maniera non grave. Il cav. Restagno non fu ferito, ma appariva in uno stato di accasciamento indescrivibile. Gli abitanti della borgata si adoperarono a trasportare i feriti che furono accolti nell'«Albergo Peretti». Più tardi l'autorità compiva un sopraluogo ed anche la salma del piccolo Adolfo veniva rimossa. Il padre geom. Varetto espresse subito il desiderio di far trasportare la salma a Gassino, ma nascose alla sua signora la verità per non aggravare il suo stato.

Il cav. Restagno, interrogato, non sa spiegare come sia avvenuto lo sbandamento della macchina. Pare che egli attribuisca la sciagura, che costò la vita al figlio di un suo intimo amico, allo scoppio improvviso di un pneumatico di una ruota posteriore. Ma da lui, dato lo stato d'animo in cui si trova, non si possono avere molte spiegazioni e ad ogni domanda risponde singhiozzando:

— Lasciatemi stare! Ho privato di un figlio il mio più caro amico!

Finora, dunque, non è ancora in modo sicuro stabilito come sia avvenuto il sinistro.

## Ladri che non la fanno franca

### La serva infedele - L'imbianchino intraprendente

Maria Scannavino fu Sebastiano, di 20 anni, nativa di Guarene d'Alba, ai primi di maggio era stata assunta in qualità di persona di servizio in un drogliere di Borgo Dora. Per i primi tempi le cose andarono lisce: ma a cominciare da due mesi fa il droghiere e la sua famiglia si accorsero che la Scannavino faceva un lusso esagerato e spese assolutamente sproporzionate alle sue condizioni. Ciò naturalmente diede nell'occhio ai padroni, senza tuttavia destare veri e propri sospetti.

Alla fine di luglio la figlia del droghiere — la contabile della piccola azienda — fece i conti, e constatò con sorpresa un ammanco di parecchie centinaia di lire. Sulla Scannavino caddero allora i primi sospetti, ed essa venne tenuta d'occhio. Senonchè tornata la figlia dalla campagna, dove aveva trascorso alcune settimane, e rifatti i conti di fine mese, essa trovò ancora un considerevole ammanco di cassa. I padroni si persuasero questa volta che la serva non fosse estranea alla faccenda, e la fecero oggetto di oculata vigilanza.

Giorni sono, verso le 13, nell'ora, cioè, che, chiuso il negozio, la famiglia del droghiere faceva la siesta del dopopranzo al piano superiore, la figlia udì giungere dal sottostante negozio rumori sospetti, tra cui quello di monete smosse. Si affacciò alla scala a chiocciola, e vide la Scannavino che, tolleri le cinabatte, rialzava con l'aria più innocente del mondo. La padroncina l'accusò senz'altro di aver preso dei danari al banco, ma la Scannavino negò. Senonchè, ritiratasi in tutta fretta in un luogo appartato, essa tentò far sparire la prova del reato gettando i soldi, che effettivamente aveva sottratti al banco, nella canna, lungo la quale, per soprappiù, fece scorrere l'acqua. Ma tutto ciò non valse a nulla. Con alquanta — o molta — buona volontà, quei denari (46 lire in monete metalliche) vennero ritrovati ed essa non potè far altro che confessare.

Allora il droghiere la prese per un braccio e la condusse in Sezione. Lungo il tragitto la Scannavino andava scongiurando di non denunciarla, di non rovinarla, nel qual caso gli avrebbe fatto dono di tutta la sua roba contenuta in due bauli. Tali proposte caddero naturalmente nel vuoto e la donna fini davanti al commissario. Una perquisizione operata nei due famosi bauli portò alla scoperta di circa tremila lire in biglietti di grosso e di piccolo taglio; nella borsetta vennero trovate altresì 150 lire. Questi danari erano evidentemente il frutto di furti continuati ai danni dei propri padroni, e l'origine degli ammanchi ripetutamente riscontrati nella contabilità. Perciò la donna venne denunciata e condotta al carcere.

***

Gli agenti della locale Sezione, nel compiere una perquisizione in casa di certo Giuseppe Bruno fu Guglielmo, di 46 anni, abitante in via Bra, 12, sequestrarono un taglio di stoffa per uomo di circa metri 3, nonchè numerosi rocchetti di filo. La moglie non seppe spiegare la presenza in casa di quella merce, e così pure il Bruno, quando fu in proposito interrogato. Stretto dalle domande, costui finì per confessare di aver rubato stoffa e rocchetti nella sartoria Pontecorvo, sita in Galleria Natta, dove qualche tempo prima era stato a lavorare come imbianchino. La merce fu effettivamente riconosciuta per sua dal Pontecorvo stesso. Il Bruno, che fu già giudicato per furto di materiale alla Fiat-San Giorgio, dove lavorava in qualità di manovale, venne nuovamente denunciato e incarcerato.

### Notiziario sindacale

*Lega confederale muratori.* — L'assemblea dei soci ha approvato i passi fatti dal Sindacato regionale per chiedere che sia assicurato al salario dei lavoratori il suo potere di acquisto in ogni evenienza. Inoltre ha votato un ordine del giorno in cui è detto: «Essendo a conoscenza del nuovo accordo per aumenti caro viveri stipulato fra il Collegio costruttori ed una organizzazione sindacale che non ha mai potuto dimostrare di avere alcun seguito fra le masse operaie, constata ancora una volta che essi sono le legittime rappresentanze delle maestranze, che in più occasioni hanno chiaramente dimostrato di riconoscere soltanto alla Fiee il diritto di trattare per conto loro; nuovamente denunciano alla massa operaia ed alla cittadinanza tutta tale fatto, ed ammoniscono i lavoratori edili a non cullarsi nella pericolosa illusione che possa durare molto la attuale situazione eccezionale, che consente, per la grande scarsità di mano d'opera, di mantenere elevati i salari, anche senza la quotidiana pressione dei Sindacati».

*Patto di lavoro per i sarti.* — Abbiamo riferito, a suo tempo, le richieste avanzate dalla Lega confederale dell'abbigliamento alla parte industriale. Ora l'Associazione padronale ha risposto facendo presente la impossibilità di prendere in esame le richieste presentate stante l'assenza di gran parte dei suoi membri da Torino, ed affermando contemporaneamente di ritenere che il periodo attuale di «morta» non sia propizio per l'inizio di discussioni. La Lega dell'abbigliamento ha risposto prendendo atto della prima parte della comunicazione, avvertendo, per la seconda, la opportunità, malgrado si possa entrare per pochissimo tempo considerarsi nel periodo di «morta», di iniziare collettivamente le trattative, appunto perchè all'inizio del periodo normale di lavorazione siano già precisate le condizioni nelle quali il lavoro stesso si svolgerà.

*Fiduciari fascisti alla Fiat-Lingotto.* — Nella sede della Federazione delle Corporazioni fasciste si sono riuniti, sotto la presidenza del vice-segretario federale, Vitale, i fiduciari della Fiat-Lingotto. Ai convenuti ha parlato Vitale, facendo conoscere il motivo della riunione e facendo la relazione sugli avvenimenti ultimi verificatisi nel campo metallurgico. Ha riferito circa l'inquadramento sindacale da dare alle maestranze della Fiat-Lingotto e sul comizio che sarà tenuto domani al Parco Michelotti. Nella discussione hanno preso la parola diversi fiduciari, approvando in tutto la relazione e le linee sindacali tracciate dal vice-segretario.

### L'anniversario della Marcia di Ronchi

Nella ricorrenza del sesto anniversario della marcia di Ronchi l'«Unione Spirituale dannunziana» pubblica un manifesto per ricordare l'avvenimento ed esprimere il convincimento dei legionari nel glorioso avvenire d'Italia.

### In difesa degli inquilini

Nella sede della Confederazione nazionale inquilini si sono riuniti i rappresentanti della Sezione torinese e quelli dell'Unione inquilini. Dopo aver dettagliatamente esaminata la situazione degli inquilini in Torino, specialmente nella parte riflettente gli sfratti, venne approvata l'immediata costituzione di un Comitato di difesa fra gli inquilini, al quale venne conferito il conseguimento delle seguenti finalità:

1.o) Ottenere dall'Autorità prefettizia la sospensione generale degli sfratti;

2.o) Assistere gli sfrattati da sentenza dell'Autorità giudiziaria, ottenendo loro o la sospensione degli sfratti o la sistemazione nei locali del Comune;

3.o) Unire tutti gli inquilini contro cui sia stata pronunciata sentenza di sfratto non ancora eseguita, e ciò per poter con più facilità richiamare l'intervento dell'Autorità politica nella soluzione della questione degli sfratti.

Il Comitato, con sede in via Corte d'Appello 4, presso la Confederazione inquilini, funziona mediante appositi incaricati, dalle ore 21 alle 23 di ogni giorno feriale. Inoltre tutta la massa inquilinistica, anche non direttamente interessata, a fargli avere quelle informazioni o quelle notizie che possono agevolargli lo svolgimento del suo compito. A tutti quanti siano minacciati dall'esecuzione di sentenza di sfratto presterà direttamente od a mezzo di legali l'assistenza gratuita.

### Adunanza di operai liberali

Ieri sera si sono riuniti in numerosa Assemblea gli operai aderenti alla Sezione del Partito liberale italiano. Alla affollata riunione parlò il vice-presidente della Sezione ing. Angelo Lingua, il quale dopo aver portato agli operai il saluto del senatore Ruffini, illustrò le finalità che si propone la Sezione nel ricostituire il Gruppo operaio liberale. L'ing. Corrado Gay, quindi, attentamente ascoltato, spiegò agli operai il programma per il quale combatte strenuamente il Partito. I due oratori furono calorosamente applauditi.

Prese poi la parola l'operaio Alfredo Schierano che elevò un inno alla idealità liberali, incitando i suoi compagni a stringersi fidenti e numerosi attorno alla bandiera della sezione. L'avv. Colla a conclusione della riuscitissima riunione esaltò il nobilissimo spirito di disciplina e di sacrificio degli operai liberali. L'assemblea procedeva alla nomina del Consiglio direttivo del Gruppo nelle persone dei signori: Barbero Felice, Buffel Carmelo, Ferrero Domenico, Olavarini Vittorio, Mensio Giuseppe, Mesturino Alessandro, Romerio Italo, Schierano Alfredo, Vernè G. Batta. Il Consiglio direttivo riunitosi dopo l'assemblea nominava a presidente il sig. Alfredo Schierano, a vice-presidente il sig. Mensio Giuseppe e a segretario il sig. Romerio Italo.

### Riunione del Direttorio fascista

Si è ieri riunito nella sala del quartier il direttorio della Federazione provinciale fascista sotto la presidenza del segretario politico provinciale avv. cav. U. M. Tamanini. Ratificata la nomina dei rappresentanti della Federazione in seno alla Federazione, compiuto quel segretario politico, avv. Parente vice-segretario politico e marchese Di Bernezzo ex-segretario politico, l'avv. Tamanini riferisce ampiamente sui suoi colloqui con l'on. Farinacci in rapporto alla funzionalità dei vari organismi fascisti ed in particolar modo del fascio di Torino. Sulla relazione dell'avv. Tamanini si discute lungamente e prendono la parola sui singoli punti tutti i presenti. Indi l'avv. Tamanini riferì su alcune particolari situazioni locali fra cui quella d'Asti, quella d'Alessandria, quella di Ormea e Venaria e quella di una parte del Canavese. Per la città di Torino la Federazione stabilisce, su proposta dell'avv. Tamanini, di richiamare il commissario federale che coordini l'azione fascista della bassa e dell'alta valle. All'unanimità viene chiamato a tale carica il signor Gogino.

Il maggiore Colombini comunica la costituzione, ieri avvenuta, del fascio di Frossasco e la prossima fondazione di quello di Cumiana. L'avv. Tamanini quella dei fasci di Vico Canavese e di Pecetto che avverranno prossimamente.

### Gita d'industriali in Calabria

La gita di propaganda economica in Calabria promossa dall'Associazione calabrese, d'accordo con la Confederazione Generale dell'Industria, allo scopo di far conoscere ad industriali e uomini d'affari le ricchezze di quella regione e i vari tentativi di valorizzazione per suscitare e stabilire una cordiale cooperazione con gli elementi locali, è definitivamente fissata con adunata a Paola alle ore 7 del 16 corr. Gli industriali e commercianti piemontesi che vorranno partecipare a tale utilissima gita dovranno partire, al più tardi, da Torino col treno delle ore 6 del 15 corrente e potranno avere le istruzioni necessarie e la tessera di riduzione ferroviaria alla Lega Industriale.

### Seguendo la Cronaca

CACCIATORI - PESCATORI
Non solo le *galoches* troverete alla
"BOTTEGA della GOMMA"
piazza Castello, 19, Torino (tel. 40-329), ma vi sarà anche facile scegliere il tipo adatto al vostro sport, negli stivaloni, nelle scarpe di gomma e nei calzettoni di tessuto gommato impermeabile.

Ribassi su mobili
La grande Fabbrica di Mobili di Torino, via Testiglie, 30 (Borgo San Paolo - capolinea Tram 5), che lavorava esclusivamente per negozianti, vende ora, per calmierare i mobili, direttamente al pubblico camere di lusso e comuni, mobili diversi e d'ordinazione, a prezzi della più straordinaria convenienza.

RISTORANTE "VERDA"
A cinque minuti dal Castello di Rivoli. Strada al Pozzetto. Cucina scelta a tutte le ore. Specialità in pranzi. Tennis.

A rate mensili
Completi uomo, da città e montagna, divise ufficiali e buffetterie. *Edilizio Nazionale* — Torino, via Pietro Micca, 1.

GIUBBE CUOIO - GILETS
fabbrica Corso Dante, 3, nel cortile. *T. Cubito.*

### I divertimenti

Da lunedì all'AMBROSIO
"IL CONTE D'ESSEX"
rievocazione filmica, in base a documenti storici e letterari del 500 inglese, della più fosca e pietosa tragedia sotto il Regno di Elisabetta. La bellissima
EVA MAY
incarna la protagonista ed *Eugenio Klopfer*, il Conte d'Essex. Tutti gli intrighi di Corte offuscano il valore di un guerriero leale. Oggi e domani ultime repliche di
"Le vestali dell'amore"
di *D. W. Griffith*, con *Richard Barthelmess*.
In preparazione: *Un figlio del Sahara*.

Questa sera
nelle rappresentazioni serali, nel Salone delle proiezioni, debutto di *Armando Salvi*, tenore, e delle 4 cantatrici ungheresi «*Margot Grumont Ballet*».

MARIO GUAITA (Ausonia)
il più simpatico attore-atleta dell'arte muta interpreterà lunedì, 14 settembre
al CINEMA VITTORIA
la bellissima film *I miei bimbi*, avventure straordinarie di un saltimbanco.
Ultime di IL TIMONIERE HOLK
Questo drammatico lavoro nel quale principeggiano *Paul Wegener* e *Asta Nielsen* verrà proiettato ancora oggi e domani insieme con la commedia di Mack Sennet: *Fuori rotta*.

"La valigia dei milioni"
ultima serie del "Galeotto errante"
al CINEMA ROYAL
andrà in programma lunedì. Oggi e domani ultima de *Il delitto di Ville d'Avray*, la seconda emozionantissima serie.

BEATRICE JOY
in LA CORSA AL PIACERE
personificando impeccabilmente una giovinetta vivacissima, ebbe di movimento e di folli divertimenti, ha ottenuto ieri l'unanime consenso degli spettatori del
SALONE GHERSI
Anche *Thomas Meighan*, attore dal gesto misurato ed espressivo, è piaciuto moltissimo.
Da oggi *La corsa al piacere* (un film *Paramount*) inizia una serie di trionfali repliche con la comica di
HAROLD LLOYD
*Campione di boxe*, esilarantissima.

### Una p

# ULTIME NOTIZIE

## La questione del "protocollo,, a Ginevra

**Le numerose e convinte difese dei principii sanciti, specie di quello dell'arbitrato - Si dà probabile l'adesione dell'Italia al patto di garanzia**

(Dal nostro inviato speciale)

**Ginevra**, 12, notte.

Il problema della giornata odierna era questo: è partito o non è partito in nota di invito degli Alleati alla Germania per la Conferenza dei Ministri degli Esteri? Le notizie di ieri sera davano per certo che la nota sarebbe partita domani. Ad ogni modo, il ritardo pare indipendente dalla decisione italiana, che dovrebbe essere una decisione di merito; mentre la nota, che parla della Francia, e genericamente degli Alleati, e che sarà firmata soltanto da Briand, (seguendo il metodo adottato per il patto, che ha avuto un carteggio unicamente fra il Governo di Parigi e quello di Berlino), non intacca la sostanza dell'atteggiamento italiano, che avrà tempo di manifestarsi nei prossimi giorni, in seguito alla decisione imminente del Governo di Roma.

### A colloquio con Chamberlain e con Amery

A riguardo di tale decisione, mette conto rilevare che negli ambienti della Delegazione italiana a Ginevra si continua a dare per certo che la risposta sarà favorevole alla partecipazione dell'Italia al patto. Su di ciò è stato anche interrogato stamane il Ministro Chamberlain, in una intervista che questi ha concesso ai giornalisti. Circa l'invio della nota, il Ministro inglese non ha voluto spiegarsi, dicendo che sarebbe inopportuno parlarne prima che il destinatario abbia ricevuto il documento.

— E circa l'Italia, che previsioni si fanno sulla sua adesione al patto?

— Spererei che l'Italia vi partecipasse — ha risposto Chamberlain, che, evidentemente, era in vena di risposte evasive.

— E la Polonia e la Céco-Slovacchia prenderanno parte alle trattative?

— Lo vedrete quando ci sarà la Conferenza.

— E lo sgombero di Colonia, quando avrà luogo?

— Quando la Germania avrà adempiuto tutti i suoi obblighi del disarmo. Ma il nostro desiderio che si proceda allo sgombero di Colonia — ha soggiunto Chamberlain — è grande per lo meno quanto quello dei Tedeschi che noi ce ne andiamo.

— E per Mossul, quale sarà l'ultimo atteggiamento dell'Inghilterra?

— Domandatelo al Ministro delle Colonie, signor Amery.

Come si vede, una intervista alquanto enigmatica.

I giornalisti avevano, d'altra parte, già interrogato il Ministro Amery, il quale ha ribadito la sua intransigenza: l'Inghilterra non accetterà la domanda di plebiscito, nuovamente avanzata dalla Turchia, la quale cerca di sfuggire alle obbligazioni: essa non può invitare ad una votazione quelle popolazioni analfabete e primitive, proponendo di riprodurre sulle schede di votazione i colori della bandiera turca e quelli della bandiera inglese: chi voterà per la bandiera turca, avrà votato per la Turchia; chi voterà per la bandiera inglese, avrà votato per l'assegnazione di Mossul all'Inghilterra. Ma il Ministro inglese si è affrettato a questo punto a dichiarare che sotto la specie di una meravigliosa ingenuità, si nascondeva qui un errore di fatto. Non si tratterebbe in realtà della Turchia e dell'Inghilterra: ma bensì della Turchia e dell'Irak. L'Inghilterra si preoccupa soltanto dei progressi dell'Irak.

### Per combattere il malessere economico che grava sull'Europa

Un altro motivo di discussione riguarda le proposte fatte dall'ex-Ministro francese Loucheur, il quale ha sottoposto alla Società delle Nazioni una sua nuduce iniziativa. Painlevé vi aveva già accennato, nel suo grande discorso del 7 settembre, che conteneva una allusione alla necessità di sforzi internazionali per combattere il malessere economico che grava sempre più sull'Europa. Durante la discussione sul riarmamento dell'Ungheria, il signor Loucheur ebbe occasione di annunciare che la Francia presenterà in uno dei prossimi giorni all'assemblea della Società delle Nazioni una mozione destinata a promuovere l'intervento del Consiglio della Società delle Nazioni, perchè stabilisca il programma di una più grande inchiesta internazionale sulle cause del malessere economico e sui mezzi per rimediarvi. Eseguita questa inchiesta, una Conferenza internazionale di vaste proporzioni dovrà riunirsi, allo scopo di fissare i principii e le raccomandazioni e le proposte, che saranno a loro volta sottoposte ai Governi, per la eventuale attuazione. Questa proposta di Loucheur, pur avendo un carattere più generale, si riconnette a quanto si pensa di fare per combattere la crisi economica austriaca, quale fu illustrata dal rapporto recentemente pubblicato dai due economisti, Layton e Rist: Il controllo finanziario sull'Austria è ormai cosa liquidata, dopo la seduta di ieri del Consiglio. Ma ciò che resta ancora da rilevare, è che il Comitato economico del Consiglio della Società delle Nazioni sta esaminando la questione del modo come favorire l'Austria, e mitigare la grave crisi industriale e la disoccupazione operaia in cui essa si dibatte.

### Per combattere il malessere economico che grava sull'Europa

Un altro motivo di discussione riguarda le proposte fatte dall'ex-Ministro francese Loucheur, il quale ha sottoposto alla Società delle Nazioni una sua nuduce iniziativa. Painlevé vi aveva già accennato, nel suo grande discorso del 7 settembre, che conteneva una allusione alla necessità di sforzi internazionali per combattere il malessere economico che grava sempre più sull'Europa. Durante la discussione sul riarmamento dell'Ungheria, il signor Loucheur ebbe occasione di annunciare che la Francia presenterà in uno dei prossimi giorni all'assemblea della Società delle Nazioni una mozione destinata a promuovere l'intervento del Consiglio della Società delle Nazioni, perchè stabilisca il programma di una più grande inchiesta internazionale sulle cause del malessere economico e sui mezzi per rimediarvi. Eseguita questa inchiesta, una Conferenza internazionale di vaste proporzioni dovrà riunirsi, allo scopo di fissare i principii e le raccomandazioni e le proposte, che saranno a loro volta sottoposte ai Governi, per la eventuale attuazione. Questa proposta di Loucheur, pur avendo un carattere più generale, si riconnette a quanto si pensa di fare per combattere la crisi economica austriaca, quale fu illustrata dal rapporto recentemente pubblicato dai due economisti, Layton e Rist: Il controllo finanziario sull'Austria è ormai cosa liquidata, dopo la seduta di ieri del Consiglio. Ma ciò che resta ancora da rilevare, è che il Comitato economico del Consiglio della Società delle Nazioni sta esaminando la questione del modo come favorire l'Austria, e mitigare la grave crisi industriale e la disoccupazione operaia in cui essa si dibatte.

Nella odierna seduta del Comitato, il delegato italiano Scialoja ha fatto una notevole dichiarazione su questo problema. Egli ha rilevato che il male di cui soffre l'Austria dipende dagli eccessi del protezionismo, che impedisce all'industria austriaca di vivere: è perciò necessario rassicurare all'Austria sbocchi essenziali, perchè diminuisca la disoccupazione, ed il benessere ritorni nella piccola Repubblica. «Sarebbe desiderabile che all'Austria sia dato modo di migliorare le sue convenzioni commerciali». L'Italia, per mezzo dell'on. Scialoja, si è dichiarata pronta a contribuire a questa politica di risanamento dell'Austria, salvo il rispetto degli interessi dei terzi, e purchè gli altri Governi adottino dal canto loro una politica simile a quella che si propone di svolgere l'Italia. Il rappresentante della Francia si associa subito alla dichiarazione italiana. Il rappresentante della Gran Bretagna ha insistito sull'accenno fatto dall'on. Scialoja al rispetto del diritto dei terzi. Benes ha manifestato qualche preoccupazione, «causa le difficoltà nelle quali si dibatte — egli dice — anche la Céco-Slovacchia». Ma infine il Comitato economico è stato incaricato di concretare una serie di proposte, che poi i Governi interessati dovranno esaminare, e probabilmente approvare.

### Sostenitori del protocollo
### Un appello della Cina

Tuttavia questo argomento, per quanto notevole, non ha fatto sviare l'attenzione dall'Assemblea, la cui discussioni sono state oggi vive e vibranti. L'assemblea ha tenuto due sedute, una al mattino e l'altra nel pomeriggio. Alla tribuna continuarono a sfilare i delegati degli Stati medii e minori, i quali, in grande maggioranza, hanno affermato la loro fede e la loro simpatia nel protocollo, ormai decaduto per il rifiuto dell'impero inglese. Il delegato svizzero Motta ha elogiato la Società delle Nazioni, che, a suo dire, ha saputo elevarsi nelle sfere di una superiore giustizia; quindi ha propugnato il principio dell'arbitrato obbligatorio fra gli Stati, sostenendo che questa parte, ancor vitale, del protocollo, costituisce un impegno di grande valore per la conservazione della pace. Perciò il delegato Motta si è associato alla mozione svedese, letta presentata, che cerca appunto di salvare il protocollo nelle disposizioni che consacrano il principio dell'arbitrato obbligatorio. Anche il ministro della Polonia, signor Skrzynzky, ha parlato del significato del protocollo, il quale resta tuttora la più grande e la più pura manifestazione dello spirito che anima, che presiede e che domina l'assemblea: lo spirito della Società delle Nazioni. «Noi vogliamo — dichiara il delegato polacco — la giustizia appoggiata al diritto».

Il delegato cinese Chach-Hsin-Chu ha portato alla tribuna le lagnanze della Cina contro i Governi europei, i quali, avendo imposto trattati onerosi, e rifiutando nella revisione di essi, rendono impossibile il risollevamento della vita economica della nazione cinese e la sua rinascita politica. Il delegato cinese chiede che l'assemblea inviti il Consiglio della Società delle Nazioni a farsi promotore della revisione di questi trattati, e ciò in applicazione dell'articolo 19 dello statuto della Società, che dice doversi procedere ad un nuovo esame dei trattati divenuti inapplicabili, e tali da mettere in pericolo la pace del mondo. «Io non domando ai membri dell'assemblea — ha concluso il delegato cinese — di votare una qualunque risoluzione; ma domando che essi pensino all'appello della Cina, e facciano quello che possono, per mettere questa sullo stesso piede di uguaglianza degli altri Stati sovrani del mondo».

Hakel, delegato norvegese manifesta invece preoccupazioni circa le stipulazioni del protocollo relative all'obbligo eventuale dei membri della Società delle Nazioni di partecipare a sanzioni militari. Ma sono queste preoccupazioni tardive, perchè, come si sa, il protocollo è un documento superato. Ma di questo parere non è il signor Loudon, rappresentante dei Paesi Bassi, il quale ha assicurato che il protocollo non è superato, ma è soltanto addormentato. «Lasciatelo dormire — egli dice: — non è indispensabile adottarlo nelle sue forme attuali. Basterà per ora far trionfare il principio dell'arbitrato obbligatorio, che in caso era affermato; d'altra parte il problema fondamentale della riduzione degli armamenti deve restare allo studio; e altresì la Società delle Nazioni dovrà preoccuparsi della necessità di una organizzazione economica, quale ebbe a preconizzare il signor Painlevé. Anche Urrutia, delegato della Colombia, sale alla tribuna per dichiarare che, vivo o no il protocollo di Ginevra, è scritto nel fondo della coscienza umana a caratteri indelebili che la guerra di aggressione è un crimine internazionale, e che ogni Stato il quale rifiuti l'arbitrato dovrà essere considerato quale aggressore, e incorrere nella sanzione morale del mondo.

### Una felice orazione dell'on. Boncour

Ma il discorso che ha trascinato l'assemblea ad un entusiasmo che finora non è stato suscitato da nessun altro oratore che parlasse in questa sala — sordo veramente — della «Réformation», è stato l'on. Paul Boncour. L'assemblea l'ha salutato con un prolungato intenso applauso, quando egli s'è presentato alla tribuna. Il deputato francese ha mostrato un'altra volta le sue eccezionali qualità di grande oratore; e l'assemblea ha seguito il suo dire con una crescente attenzione. L'oratore ha affermato innanzi tutto che il voto che la Società delle Nazioni vuole attuare è il voto dei morti che sono caduti con la speranza di poter a loro volta uccidere la guerra. Di questo voto la Società delle Nazioni ha fatto la causa più grande che sia al mondo.

La tesi, che l'oratore sviluppa con grande copia di argomenti, è questa: che il protocollo non faceva che interpretare, precisare, definire le disposizioni dello statuto fondamentale della Società delle Nazioni. «Non c'è una sola disposizione del protocollo che sia in contraddizione con quelle dello statuto. La Francia, per mostrare il suo amore alla pace si era affrettata a ratificare il protocollo, il quale tuttavia non raccolse il numero di adesioni necessario per diventare attivo e vitale. Ma frattanto la politica internazionale non si dà tregua. Vicino a noi, parallelamente a noi, su dei piani che devono restare separati, ma nella nostra vicinanza e nell'atmosfera stessa della Società delle Nazioni, dei patti particolari si stanno negoziando. Noi sappiamo soltanto che questi patti non sono in contrasto con lo spirito dello statuto della Società delle Nazioni.

«Ma di tali patti, che deve pensare la Società delle Nazioni? Sono essi trattati all'antica maniera, formule attardate della vecchia diplomazia, che hanno dato nel corso dei secoli stati di sicurezza, instabile d'altronde, ma che perchè erano formati da raggruppamenti opposti ad altri raggruppamenti portavano tutti in sè minacce di guerra? Ingrati per il passato, ma giusti in gran parte, i popoli li rendono in qualche misura responsabili di tutto il sangue che essi hanno fatto versare a delle guerre che hanno provocato. Sono questi i trattati che si stanno negoziando? Che se sappiamo noi? Contro quale nemico sono essi diretti? Essi non portano nomi etnici nè geografici: è la responsabilità che un giorno si incaricherà di darne uno ad essi; e questo nome sarà allora assoggettato alla riprovazione di tutto il mondo.

### "Nel mezzo silenzio della Cancelleria, le vostre idee camminano...,,

«Il notaio», in questi patti, è l'aggressore. Chi determinerà l'aggressore, se l'atto di aggressione non lo determina da se stesso, come, per esempio, la violazione di una di queste zone smilitarizzate previste dall'articolo 13 del protocollo? L'uno dei contraenti? Un gruppo di contraenti? L'arbitrato. E chi sarà l'arbitro, se alla fine dei conti gli arbitri, poi, in questi patti, non sono capaci di risolvere il conflitto? La Società delle Nazioni, per il caso di aggressione manifesta. Ed è soltanto quando l'aggressore sarà determinato, mediante un arbitrato fatto dalla Società delle Nazioni, che si svolgeranno le sanzioni, le garanzie iscritte in questo patto. L'aggressore? L'arbitro? Società delle Nazioni? Controllo per conseguenza della Società delle Nazioni? Responsabilità della Società delle Nazioni nel funzionamento di questi patti?

«Ma noi abbiamo già inteso tutte queste parole: sono le parole medesime del protocollo, che si è approvato l'anno scorso. Aggressore? Arbitrato? Sicurezza altresì; io penso che quest'ultimo termine deve essere fino dei due primi. Ma questi tre termini sono i principi medesimi del protocollo, e del protocollo non già smembrato o mutilato, quindi noi si cedesse alla tentazione di dissociarne questa o quella parte; mentre esso deve sopravvivere nella sua integrità. E' l'applicazione dei principii del protocollo a ipotesi determinate, a ipotesi limitate nel tempo e nello spazio, che gli Stati interessati hanno sentito il bisogno di riprendere in una maniera urgente, benchè limitata nella loro applicazione. Nel mezzo silenzio delle Cancellerie, o signori, sono bene le vostre idee che camminano e che si impongono...».

Paul Boncour rileva che la Società delle Nazioni non debba disinteressarsi di questo problema, e conclude con grande foga, affermando che l'edificio costruito ai margini di questo lago è solido e resistente: «le costruzioni frammentarie, che la diplomazia è obbligata in questi giorni a preparare, non possono reggere, se non sono stabilite sul piano medesimo che la Società delle Nazioni ha tracciato l'anno scorso».

### Lingua francese e lingua inglese "alla stessa stregua,,

L'assemblea, quando l'oratore finisce, scatta in un applauso che dura alcuni minuti: quindi una folla di delegati di ogni nazione vanno a stringere la mano a Paul Boncour: anche lord Robert Cecil, fra questi.

L'assemblea si abbandona così all'emozione suscitata dalle parole calde ed ispirate dell'oratore francese; finchè la realtà della politica presto si impone, mediante una breve dichiarazione, che viene fatta da Chamberlain. Il presidente dell'assemblea avverte che il discorso di Briand, che dovrebbe seguire, è di tale importanza che sarà bene rinviarlo a domani, per averne una traduzione inglese più sentita; e Chamberlain festo si alza, per dichiarare che acconsente, per questa volta, ma che le due lingue inglese e francese devono essere trattate perfettamente alla stessa stregua. Sono le ragioni della fredda politica, che non disarma neppure davanti alla commozione di una assemblea, conquistata dalla foga della eloquenza.

CESARE SPELLANZON.

---

L'Agenzia *Stefani* comunica da Berlino:

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«*Contrariamente alle informazioni pubblicate da alcuni giornali tedeschi e stranieri, circa un invito rivolto al Governo tedesco perchè partecipi alla Conferenza per il patto di sicurezza, nei circoli autorizzati si dichiara che, fino ad ora, non è stato fatto alcun invito. Una conferma ufficiale o ufficiosa delle intenzioni alleate riferite dalla stampa, circa le modalità dei negoziati concernenti i problemi della sicurezza, non esiste ancora. Per tale motivo non potrebbero essere formulate da parte tedesca proposte circa eventuali modificazioni di dette modalità*».

### La battaglia al Marocco

## Pétain annuncia la vittoria

**Parigi**, 12, notte.

*Sulle operazioni odierne al Marocco è stato pubblicato questa sera il seguente bollettino ufficiale:*

«*Dopo una preparazione di artiglieria, durata quasi 48 ore, le nostre truppe sono partite stamattina all'attacco sulle due ali del fronte nord dell'Uergha, oltrepassando Teimal e Tuffraui, da una parte, e partendo da Taunai dall'altra. A mezzogiorno, la battaglia era completamente vinta. Ovunque le truppe francesi avevano raggiunto i loro obbiettivi, incontrando una resistenza in alcuni punti soltanto: in particolare, nel massiccio di Bibane, dove il nemico ha tenuto testa alla colonna di destra della terza Divisione di marcia, che puntava da quella montagna. Attaccati dall'aviazione e dall'artiglieria, i dissidenti Beni-Urighes sembravano a mezzogiorno rifluire verso il nord di Bibane. Malgrado la resistenza nemica, ad Astar, questo punto è stato rapidamente espugnato. Un altro centro segnalato a Djebel Jfrane è stato violentemente battuto dalla nostra artiglieria.*

«*Alle 11 del mattino si notava sull'insieme del fronte di attacco un riflusso generale dei dissidenti, che sembravano ricondotti davanti alla potenza di questa azione improvvisa*».

«*Le truppe francesi hanno vinto da per tutto e spesso oltrepassato la linea dei loro vecchi posti. La linea attuale passa sul fronte ovest, che è comandato dal generale Prunceau per l'Ued Hamerine, Ayn Ibn Aissa, Beni Derkul, Achirkane; mentre la mehalla meridiana prosegue la marcia su Amrjol, che la nostra aviazione ha sottoposto ad un intenso bombardamento fino dalla giornata di giovedì e nelle prime ore della mattinata di ieri. Sul fronte di Taona, lo stesso fortunato progresso ha permesso alle forze del generale Bilotte di stabilirsi fortemente a Sker Astar e sull'Ued Sahella.*

### 85 case distrutte dal fuoco

**Bottrop**, 11, notte.

Sessanta case sono state distrutte da un incendio nell'isola dei Principi e 25 nel sobborgo di Hnakeny. Non si lamentano vittime umane.

### Una mina esplose anzi tempo
### Due operai in fin di vita

**Spezia**, 11, notte.

Oggi è accaduta una grave disgrazia nei pressi del forte della Castellana. Alcuni minatori addetti alla costruzione della nuova strada carrozzabile avevano preparato una grossa mina da fare esplodere in giornata. Questa sera, alle 19,30, infatti due operai minatori, tali Annibale Giansoldati, d'anni 25, da Torino, e Oreste Cividale di Pietro, di anni 26, da Spezia, davano fuoco alla miccia, ma la mina, per cause ancora ignote, prima ancora che i due minatori potessero ritirarsi e mettersi al riparo, esplodeva investendo in pieno i due disgraziati e ferendo leggermente alcuni passanti. Il Giansoldati e il Cividale trasportati d'urgenza all'ospedale furono giudicati in imminente pericolo di vita. Essi intanto hanno perduto gli occhi.

### Match di tennis a Trieste fra Italia e Cecoslovacchia

**Trieste**, 11, notte.

Il match di tennis tra l'Italia e la Cecoslovacchia ha dato i seguenti risultati: Bonzi (Italia) batte Slejska (Cecoslovacchia) per 6 a 2; 5 a 3; 6 a 4. Zanija (Cecoslovacchia) batte Bocciardo (Italia) per 6 a 3; 5 a 2; 6 a 4. Macenauer (Cecoslovacchia) batte Serventi (Italia) per 6 a 1; 6 a 3; 6 a 1. Hermann (Cecoslovacchia) batte Ebner (Italia) per 6 a 2; 6 a 4; 10 a 8. Kochiz (Cecoslovacchia) batte Balbi (Italia) per 7 a 5; 2 a 6; 6 a 1 e 6 a 3.

### Come vissero per 9 giorni nel Pacifico i nove uomini dell'idroplano "B 9 N 1,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

**New York**, 11, notte.

Dopo nove giorni dalla data della sua scomparsa, quando tutti avevano perduto ogni speranza di ritrovare altri rottami dell'aeroplano *B 9 N 1*, che, come si ricorderà, cadde in mare durante il volo da San Francisco di California alle isole di Honolulu, l'apparecchio è stato rimorchiato all'isola di Kauai da un sottomarino americano, e, ciò che è più miracoloso, i nove uomini che la macchina aerea aveva a bordo all'atto della sua partenza sono incolumi. La notizia ha fatto esultare tutta l'America e i particolari di essa hanno accresciuto il compiacimento.

Infatti si apprende che i nove uomini che erano sull'aeroplano non hanno voluto abbandonarlo se non dopo che essi l'avevano tratto a riva, fortemente danneggiato, ma completo: 218 ore di spaventevole isolamento non li avevano demoralizzati: nove giorni di sacrifizio non li indussero a lasciare la macchina, se non quando la videro in salvo. L'eroismo che hanno dimostrato è veramente sovrumano e l'America è fiera della incredibile prova di resistenza e di coraggio da essi sostenuta.

L'aeroplano cadde in mare per mancanza di essenza e il terzo giorno i flutti si fecero minacciosi. Gli aviatori scorsero in lontananza un battello, ma furono incapaci di attirare la sua attenzione. Rimasero quindi senza speranza, in balia delle onde tempestose. Quando il tempo si rimise al bello, il sole tropicale piombò su di loro e, unitamente al vento marino, ridusse la loro pelle al colore del cuoio. Al quinto giorno i viveri stratteamente razionati, vennero completamente a mancare. Ma i nove uomini non si perdettero d'animo. Per fortuna, cadde la pioggia e così essi riuscirono ad avere dei recipienti dell'acqua potabile, che servì loro a tirare innanzi per quattro giorni ancora, fino a quando un sottomarino li soccorse e li trasse in salvo.

Durante il periodo in cui rimasero in mare, l'aeroplano percorse 450 miglia dal punto della caduta ed era a 15 miglia a nord-ovest dell'isola suddetta, quando fu rintracciato.

L'intera popolazione dell'isola si recò al porto quando la nave con l'aeroplano venne segnalata. Alcuni indigeni si recarono a nuoto incontro ai sopravvenienti e gli affamati naufraghi eroi ebbero trionfali accoglienze.

Immediatamente venne diramata la notizia e la vecchia madre del pilota, che non aveva voluto perdere tutte le speranze e che prima del ritrovamento aveva dichiarato di presentire che suo figlio sarebbe ritornato a casa sano e salvo, ha visto esaudirsi i suoi voti.

(*Daily Telegraph*).

### Il canadese Smiths è in salvo
### Egli non ha lasciato alcun messaggio

**Orbetello**, 11, notte.

Il tenente canadese Smiths, partito da Napoli per Leningrado, per il quale si nutrivano le più angosciose apprensioni, trovasi in ottime condizioni di salute a Porto Ercole presso una famiglia che lo ha accolto signorilmente assieme alla sua signora. Si sono mostrati allo Smiths i giornali che parlavano della battuglia con un suo preciso messaggio di soccorso. Smiths non ha mai lanciato alcun messaggio. Egli ha pregato di rendere noto che, date le minuscole dimensioni della sua fragile imbarcazione, egli non si mette mai in condizioni di dover affrontare il mare infuriato, tanto più che ora ha con sè la sua signora.

### Il completamento dei quadri del nuovo Corpo di P. S.

**Roma**, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 15 agosto 1925 n. 1535 relativo al completamento dei quadri degli ufficiali del nuovo corpo agenti di pubblica sicurezza.

Art. 1. — I posti vacanti nel grado di ispettori di prima classe saranno conferiti per titoli di merito agli ispettori di seconda classe del corpo agenti di P. S. che coprivano il grado di maggiore, nel soppresso corpo delle Regie guardie per la pubblica sicurezza, che abbiano riportato nell'ultimo biennio la qualifica di ottimo o, quanto meno, quella di buono con coefficiente 3.

Art. 2. — I posti vacanti di ispettori di seconda classe saranno conferiti ai comandanti di della prima classe del corpo agenti di P. S., che, nel soppresso corpo della Regia guardia per la pubblica sicurezza, rivestivano il grado di capitano. Dei detti posti un terzo sarà conferito per meriti e gli altri due terzi in seguito ad esame.

Art. 3. — I posti vacanti di comandanti di prima classe saranno conferiti ai comandanti di seconda classe, in ragione di tre quinti per merito e due quinti per anzianità, assegnando cioè, secondo l'ordine di ruolo, tre posti a colore che nell'ultimo triennio abbiano riportato almeno due classifiche di ottimo e una di buono con coefficiente tre e successivamente due posti a coloro che, nell'ultimo triennio, abbiano riportato almeno due classifiche non inferiori a buono, con coefficiente tre.

Art. 4. — I posti attualmente vacanti, nonchè quelli che si renderanno tali nel grado di comandante di seconda classe, saranno conferiti ai comandanti di terza classe, che abbiano tre anni di grado e che abbiano sempre riportato una classifica non inferiore a buono con coefficiente due.

Art. 5. — Per il conferimento dei posti di ispettori di seconda classe e di comandanti di prima classe, che eventualmente rimanessero disponibili dopo effettuate le promozioni di cui agli articoli 2 e 3 del presente decreto, saranno banditi due distinti Concorsi per titoli, a cui potranno prendere parte rispettivamente gli ex-maggiori del soppresso Corpo della R. Guardia, aventi, alla data del bando di concorso, età non superiore ai anni 45 ed ex-capitani della stesso Corpo, aventi, alla stessa data, età non superiori ad anni 32.

Art. 6. — I posti attualmente vacanti e quelli che si renderanno tali in seguito alle promozioni di cui all'art. 4 nel grado di comandante di terza classe, saranno conferiti per questa prima volta come segue: 1) per un terzo, mediante esame di concorso riservato ai sottufficiali del Corpo degli agenti di P. S., che nel soppresso Corpo della Regia Guardia per la pubblica sicurezza rivestivano il grado di ufficiali, senza limiti di età; 2) i rimanenti posti, compresi quelli che eventualmente non venissero coperti col concorso di cui sopra, saranno conferiti: a) metà, per esame di concorso agli ufficiali ed ex-ufficiali del R. Esercito, che non abbiano superato l'età di anni 36; b) metà ai marescialli e brigadieri del Corpo degli agenti di P. S., che non abbiano oltrepassato l'età di 36 anni, che da apposita Commissione, da nominarsi dal Ministero dell'Interno, abbiano, per i loro precedenti di servizio, riportato un punto di merito non inferiore al 9 decimi e che abbiano conseguita l'idoneità in un esame preliminare per l'ammissione ad un corso di istruzione presso la scuola tecnica di polizia.

Art. 7. — L'anzianità minima di grado, per poter concorrere alla promozione al grado superiore, è così stabilita: per i comandanti di seconda classe anni 4, per quelli di prima classe anni 4; per gli ispettori di seconda classe anni 2.

Gli articoli seguenti riguardano la composizione delle Commissioni per l'esame e la nomina degli aspiranti.

## Scosse di terremoto

**Trieste**, 11, notte.

*Stamane, verso le 6, furono avvertite in città due scosse di terremoto: una più forte e l'altra leggera. Alle 8 ne fu intesa una terza, ma leggerissima. Il terremoto fu avvertito anche in provincia nelle stesse ore; così a Gorizia, a Fiume e a Montalcone.*

**Firenze**, 11, notte.

*Stamane gli strumenti Bendandi hanno registrato due violente scosse telluriche alla distanza di 350 chilometri. La scossa delle ore 11 è stata di origine locale.*

**Siena**, 11, notte.

*L'Osservatorio sismico di Poggio al Vento ha registrato stamane due scosse di terremoto, una alle ore 5,41 di carattere violento, l'altra di minore intensità alle ore 7,59. Dall'analisi dei diagrammi risulterebbe che il movimento è avvenuto a circa 250 chilometri di distanza.*

**Padova**, 11, notte.

*Continua l'attività sismica del 10 settembre: gli strumenti dell'Osservatorio dell'Università hanno dato due diagrammi, dovuti a terremoti dei quali uno, alle 11,35, a circa 700 Km. e l'altro alle 17,9. Stamane si ebbero altri tre movimenti: il primo alle 5,42, assai forte, con una distanza che si aggira intorno ai 300 Km. e un secondo, meno forte, a circa 250 Km., alle ore 8. L'ultimo, piuttosto debole, alle 10,53, con epicentro ad oltre 100 Km.*

## Quel che dice padre Alfani

**Firenze**, 11, notte.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica: Stamane tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio hanno segnalato tre scosse di terremoto con epicentro non molto lontano da Firenze. La prima scossa è stata certamente molto più intensa delle altre, tanto che è stata avvertita anche dallo scrivente, sebbene in forma leggerissima: è avvenuta alle 5,41'40" ed ha raggiunto, nei tracciati, un'altezza assai rispettabile. La seconda, avvenuta alle 7,59'50" è certamente una ripercussione nello stesso epicentro della prima, ma è stata più debole, tanto che non hanno nemmeno agito vari strumenti di molta sensibilità, come era accaduto per la precedente. Queste due scosse hanno il loro epicentro a circa 270 Km. da noi e sono la prosecuzione di un periodo sismico iniziatosi nella località colpita il giorno 5 corrente possedendo identiche note caratteristiche. Non così può dirsi della terza scossa, registrata alle 10,51'58", che ci fa capire dai suoi tracciati trattarsi di un terremoto molto più vicino a noi e sismologicamente da considerarsi come quasi locale. E' stata una scossa piuttosto forte e non deve far meraviglia se ha prodotto una certa impressione, ma, a quanto pare, stando ai tracciati, non sembra che la scossa debba aver seguito tale da giustificare qualsiasi paura eccessiva».

### I pellegrini piemontesi a Roma
### Un ricevimento di 50.000 giovani

**Roma**, 11, notte.

*L'Osservatore Romano*, a proposito dei pellegrini piemontesi, scrive:

«Quanti sono ormai i pellegrinaggi del Piemonte! Questa regione ne ha aperto la serie e le diocesi continuano a continuarne ancora ad organizzarsi. Cuneo e Fossano sono già al secondo, ieri è giunto ieri alle 5,30, e, nonostante una notte di viaggio, alle 10 il sabbiano stati già in corteo a San Giovanni in Laterano, per passare nel pomeriggio a Santa Maria Maggiore ed alle 18 a San Pietro in Vaticano. Il foglietto itinerario riporta i nomi di tutti i pellegrini e vi si notano quelli di famiglie assai distinte. Questa mattina si sono portati a San Paolo e quindi alle catacombe».

Oggi poi, circa 3000 giovani delle provincie di Torino, Alessandria, Novara e Cuneo, inquadrati in una lunghissima colonne, alla testa della quale erano il dottor Wullermin, l'on. Buratti e l'avv. Drusasco, partirono dal Collegio Mauriziano per recarsi alla Basilica di Santa Maria Maggiore, passando fra due fitte ali di popolo, che ammirano l'ordinatezza del corteo.

Domenica i 50.000 giovani cattolici qui convenuti da ogni parte d'Italia saranno ricevuti dal Papa.

### Lo stabilimento Hutchinson a Milano
### devastato da un incendio

**Milano**, 11, notte.

Un grave incendio si è sviluppato oggi alle 15,30 nello stabilimento della Società Italiana per la lavorazione della gomma, Hutchinson, che trovasi in via Solari, 27. Le fiamme hanno distrutto un vasto fabbricato di due piani che copre una superficie di mille metri quadrati. Non sono state accertate con precisione le cause dell'incendio; non si conosce ancora l'entità del danno. Si può tuttavia approssimativamente farlo ricalzare alla cifra di circa un milione. Lo stabilimento Hutchinson, che occupa 800 operai, è un vasto fabbricato quadrilatero a due piani: al centro si innalzano due caseggiati a due piani ed è qui dove oggi si è sviluppato il violentissimo incendio. Uno di questi caseggiati contiene il reparto di stampería: l'altro il laboratorio degli oggetti di gomma, per qualsiasi uso industriale. Accanto a questo vi è anche il deposito della benzina e degli oili. Nel laboratorio lavoravano oggi 150 operai.

Alle 15,30 circa dal lato sinistro di questo ultimo fabbricato si levarono improvvisamente le fiamme. Gli operai cercarono di salvarsi fuggendo. Una diecina di essi però ebbe tuttavia il coraggio di esporsi al doppio rischio del fuoco, accorrendo con i piccoli idranti dello stabilimento; ma troppo esigui erano questi mezzi: tutto il caseggiato era ormai invaso dalle fiamme. Avvertiti, i pompieri accorsero; ma disgrazia volle che trovassero sbarrato il passaggio a livello di via Solari e fossero costretti ad attendere la via libera.

Alle 17 però l'incendio era isolato ed ogni pericolo per i vicini scongiurato, ma lo stabilimento era completamente distrutto. I dirigenti interrogati credono possa trattarsi di un contatto elettrico; altri propendono ad attribuire l'incendio ad una distrazione di qualche operaio. D'altra parte sembrerebbe più verosimile la prima supposizione e cioè quella di un corto circuito, poichè l'incendio si manifestò nella parte superiore del fabbricato, sotto il tetto, dove non c'erano operai, ma dove passavano i fili elettrici che andavano ad alimentare i vari motori.

### I dirigenti di uno sciopero arrestati

**Padova**, 11, notte.

Gli operai della fabbrica Cementi del Veneto erano in isciopero per ottenere un aumento di salario. La Questura cercò gli organizzatori dell'agitazione e seppe che il promotore era certo Nazario Barolo, di anni 29 da S. Vito di Vigonza, lo trasse in arresto. Furono arrestati inoltre gli operai Luigi Sacco di anni 26, da Fuenara e Domenico Nevato di anni 27 da Legnaro, come organizzatori delle squadre di vigilanza. Poichè la Questura aveva saputo che delle squadre di scioperanti impedivano a coloro che non volevano scioperare di avvicinarsi alla fabbrica, il commissario Marchiori fece stamane un giro di perlustrazione in camion, con drappelli di carabinieri, e scorti quattro individui fermi, con le biciclette a mano, che all'appressarsi del camion fuggirono. Il inseguì. Due riuscirono a scomparire per i campi, degli altri ne venne fermato uno, certo Vittorio Borgato, e tratto in arresto. Furono tutti denunciati per attentato alla libertà del lavoro. Il lavoro nella fabbrica è stato ripreso.

### BOLLETTINO METEORICO

11 settembre 1925.

| | max. | min. | cielo | stato |
|---|---|---|---|---|
| Aosta | 29 | 20 | coperto | |
| Milano | 28 | 16 | ¼ coperto | |
| Venezia | 29 | 16 | coperto | legg. m. |
| Bologna | 28 | 14 | ½ coperto | » |
| Genova | 28 | 16 | sereno | » |
| Napoli | 28 | 21 | ¾ coperto | calmo |
| Taranto | 29 | 23 | coperto | » |
| Palermo | 28 | 27 | ¾ coperto | » |
| Catania | 31 | 20 | coperto | » |
| Cagliari | 29 | 20 | » | legg. m. |
| Trapani | 29 | 24 | sereno | calmo |
| Firenze | 30 | 16 | coperto | » |
| Firenze | 28 | 15 | ½ coperto | » |
| Pisa | 28 | 14 | coperto | » |

### LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 10 + 28

Temp. minima della notte dal 10 all 11 + 13

La giornata di ieri: parzialmente serena.

VITTORIO BARZATTI, direttore responsabile

Dopo lunga e penosa malattia, veniva ieri alle ore 21,20 strappato all'affetto dei suoi cari, in età d'anni 73, il

## Cav. Carlo De-Giorgis

La vedova, i figli, il genero, le nuore ed i parenti tutti, affranti per l'inesorabile perdita, nel dare il tristissimo annunzio invitano quanti vorranno partecipare al loro dolore ad intervenire al corteo funebre che muoverà, domani 12 corrente alle ore 17, dalla casa dell'Estinto, Piazza Garibaldi N. 3.

Saluzzo, 11 Settembre 1925.

Per pio desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalla visite. 000

[redacted]

Il Dott. GIUSEPPE TONTA partecipa con dolore il decesso, avvenuto in Saluzzo, del

## Cav. Carlo De-Giorgis

Padre del suo Principale B. F. DE-GIORGIS, Agente di Cambio.

Torino, 11 Settembre 1925. 000

[redacted]

I genitori, la sorella, i nonni part

# "PICCOLI AVVISI,,

## Avvisi d'indole commerciale

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**MILANESERI** rilevati cedesi cambio macchina recentissima, vendesi Rhone, via Pallamaglio, 18.

**BIJOU** articoli decorativi originali Camilo di via Verdi, 30. 3005

**DROGHERIA** moderna avviata adatta drogheria, commestibili. Trattasi direttamente cedente, 40, Torino. 3006

**MAGNIFICO** affare cedesi a L. 40 mila macchinario completo con mezzi di trasporto per lavorazione di un unico legale, affitto mite, lunga locazione. Scrivere avviso 54 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3170

**AUTOMOBILE** vendo quasi nuova, quattro posti, 4 cilindri, 12 HP. Rigotti, Garibaldi, 13. 3180

**CEDESI** 18 c. HATO pollo rempiazzante a vapore da 75 litri. Per offerte rivolgersi The Neuchâtel Ardoise, corso Duca degli Abruzzi, 24, Torino. 3190

**DIMANO** mio due cavalli arancio sconsiuse. Officina via Nizza, 40. 3191

**GIOVANE** diplomato si direttore di fabbrica, referenze Africa, qualsiasi zona anche fuori. Scrivere avviso 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3192

**CEDO** a Nizza cereali, Tinto, Avena, 1 Soia, 2 Granoturco, spedizioni eventualmente in vagone diretto. Telefonico, rivolgersi direttamente. Scrivere interessato offerta avviso 60 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3196

**IMPORTANTE** ditta vendesi macchine a cavalli parabili e cavi in acciaio, specialità eventualmente in vagone diretto. Telefonico, rivolgersi direttamente. Scrivere interessato offerta avviso 60 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3196

**GIOVANE** pratico macchina scrivere portabile italiana, perfetta, garantito. Sole 45 lire. Rivolgersi dal fabbricante, Società Anonima Said, Verdi 5, Milano. 3200

**LA Rotogelle**, Assicura con minorissa circolata straordinaria, compera, affitta, vende ville, terreni, appartamenti. Ufficio via Vittorio Emanuele, 20, terzo. Notaio Cabrini, Sanremo. 3206

**LEGNAMI** compensati, pregi minimi, qualità migliore mondiale Giacomo Bove, 2. 3207

**LIQUIDANSI** linatrici. Via Vercelli, 21. 3208

**LITOGRAFIA** avviata vicinanze Milano cedesi ritiro socio. Scrivere avviso 162 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3209

**MAGONNARIO** occasionale, trapani, torni, limatrici, mole, pulegge, staffe, modelli tenderia, tubi lamiera grande diametro per ciminiere. Pendansi Rivolgersi Ponderie, corso Verona 4. 3197

**OCCASIONE** vendo assortimento macchine utensili motore elettrico 3,5 HP. Via Nizza, N. 72. 3210

**OREFICI** Vendo bancone, morsa, laminatoio, utensileria. Portinaio, Frisane, 2. 3211

**SBAVATRICE** per chiodi e bulloni alto a 25 millimetri cercansi da Società Siderurgica Trogni Rivoiria. 3203

**STRACCAMENTE** vendo macchina cardare manigliera. Chiono, corso Francia, 207. 3141?

**TAVOLE** pioppo da mimatura vendo. Via Belmonte, 201. 3220

**TORNI** metri 1 a 4, frenatrici, altre varie, liquido Nizza, 70. 3178

**TORNIO** robusto vite barra, due scitanie incave, cilindo spessore cinquecento. Macchine, Garibaldi 42

**TORNIO** punto m. 2 vendo L. 4000. Ramella, corso Verona, 31. 3207

**VENDONSI** fusti vuoti da vino da ari ettolitri Via Sebastiano Valfrè, 18. 3180

**VENDONSI** N. 175 brande ferro punta sole, polmate, ottimo stato, peso medio Kg. 28. Visibili Stabilimento Calleano. 3223

**VERNICIATURA** a lacco piccoli pezzi in serie. Scrivere avviso 13 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3253

## Offerte d'impiego

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**ABILE** fabbro cerca. Via Belmonte, 14 (Barriera Milano). 3076?

**ABILE** giovanotto orologiaio, volenteroso impari, richiesti orologi elettrici cercasi. Scrivere avviso 133 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3110

**ABILI** aiutanti sarto, aggiustatori a mano, macchinisti a moto, lavoro assicurato, buona retribuzione Confezione Bambole artistiche Vai, via Monte Cervi, 37. 3112

**ABILI** montatori elettricisti muniti alta tensione cercansi, scrivere referenze, preteso, avviso 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3126

**ABILISSIMA** macchinista maglieria accetta Magliano Valfino, via Garibaldi, 77 bis. 3131

**ABILISSIME** lavoranti vestitini bambini, lavoro domicilio, cercansi. B. Bianchi, piazza Castello, 29

**AGGIUSTATORE**, limatore, macinale fonderia, razzo pulitore, accetta Annaola, Borgodenosoli, 74.

**AIUTANTI** e lavoranti lingeria Bonissima. S. Giulia, 99, Arese. 3200

**AIUTANTI** ed apprendisti fabbri e manovali, cercansi. Sterio, San Bortolello, 16. 3050

**AIUTANTI** sarto confezionista e fantasia maschile. Merveilleure, corso Farini, 38. 3116

**APPRENDISTA** sarta modista cercasi. Quartiere, via Mercanti, 19. 3205

**ASSISTENTE** contabile assumerebbesi (ragione ogni istruzioni, cauzione, referenze, età, preteso. Scrivere avviso 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3158

**ASSUMO** operai meccanici per lavorazioni piccolo. Stefanoni, Cibrario, 39. 3153

**AVVIAPPRENDISTA** fantasia, abile magazziniera, cercansi. Società Italiana Cioccolato. Scrivere Polo, quattordici. 3197

**BAMBINAIA** ore pomeridiane cercasi. Presentarsi Grocetta, Cavour, quattro. 3170

**BOSCHI**. Cercasi per San Marzano marzia, composta due uomini, pratici vigna, per cascina 20 giornate. Ben retribuiti. Cascina Bosco, S. Raffaele Cimena (Gazzillo).

**CALORIFERISTI** e ottonalisti provetti cercano Stabilimenti Invicta, via Colli, 27. 3700

**CALZATURIFICIO** assumerebbe subito con buona retribuzione abili operai Massaggio Bano, ragazzi apprendisti macchina, festa, Massano, 91.

**CALZATURIFICIO** Piemontese cerca calzoni. Via Lauro Rossi, 29. 3203

**CERCANSI** abile aiutante e apprendista sarto. Muso, Ormea, 100. 3194

**CERCANSI** abili intelligenti produttori per abbonamento speciali servizi automobilismo, compensi adeguati. Indirizzo offerte avviso 78 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3210

**CERCANSI** abilissima premiata, magazzinieri, lavoranti, aiutanti sarto e apprendista. 18, via Mercanti, Marcellino. 3116

**CERCANSI** abilissimi aiutanti sarto. Via S. Francesco da Paola, 23. 3177

**CERCANSI** abilissima lavorante confezioniste corpista e aiutante. Pasta Giovara, XX Settembre 28.

**CERCANSI** aiutante sarto e abilissima pantalonaia, Pancera, Garibaldi, 13. 3200

**CERCANSI** disegnatrice mode e apprendista ricamatrici. Borello, Carlo Alberto, 24. 3179

**CERCANSI** fattorini interni parimenti, buona paga. Igienica, via Genova, 24. 3177

**CERCANSI** lavoranti, aiutanti, pianista, buona paga. Locatelli, Garibaldi, 8. 3190

**CERCANSI** lavoranti, aiutanti sarto seguova. Valsio, via S. Secondo, 24. 3197

**CERCANSI** sverzine sarte. Tailoni, piazza S. Giovanni, 9. 3178

**CERCANSI** piazzisti, piazzisti vendita rateali, garanzia, provvigione. Dessena, corso Ferruccio, 44.

**CERCANSI** pulitori para [illegible]. Presentarsi pichelatura, via [illegible], 27. 3177

**CERCANSI** ragazzo, apprendista legatoria, Barbaroux, 10. 3203

**CERCANSI** ragazze giovani, bella presenza, eleganza per salone Tito Parigino. Bersaglio Bianco Ristorante, Barriera Milano. 3190

**CERCANSI** ricamatrici mano macchina anche lavori domicilio. Negozio, corso Ricardi, 9. 3170

**CERCANSI** stiratrici. Via Bunlva, 12. 3196

**CERCANSI** subito lavoranti modiste, bene retribuite Via Sacchi, 26. 3217

**CERCASI** abile giovine lavinatore sarto serio, stagionale per provincia. Rivolgersi Re, via Saluzzo, 8

**CERCASI** abile magliericia rettilinee Principe Eugenio, 4. 3200

**CERDASI** capo operaio energico possibilmente capace piccole riparazioni occorrenti fabbrica; ottime referenze. Rivolgersi Gignone, Carmagnola

**CERCASI** donna per faccenda casa e cuoca. Ufficio, Monte Cappuccini. 3172

**CERCASI** fattorino per casa confezioni, stipendio 300. Bianco, Carlo Alberto, 36. 3196

**CERCASI** giovane cameriera di buona famiglia, servizio fine, per signora casa signorile. Scrivere avviso 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** giovane legatore registri. Presentarsi Reuini Galliani, piazza Montebello, 25. 3202

**CERCASI** giovanotto licenza tecnica 16-17, libero subito. Operti, corso Venezia, 6. 3170

**CERCASI** giovanotto e signorina praticissimi contabilità, corrispondenza. Scrivere avviso 14 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3207

**CERCASI** incisore in metalli. Gaeri, via San Martino, 44. 3170

**CERCASI** carrozzaia per la Direzione tecnica lavoro importante assistenza di coloreri di colorito in Piemonte. Buon trattamento. Scrivere avviso 36 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3177

**CERCASI** portinaio per capoluogo provincia, pratico calorifori, Scrivere avviso 62 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3134

**CERCASI** quarantenne guardiano notturno locale industriale indicare preteso, referenze. Scrivere avviso 11 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** ragazzo lavori casa, pezzolo. Presentarsi drogheria Ballone, via San Massimo, 4. 3174

**CERCASI** servizio dattilografia, possibilmente pensionato, mito preteso. Scrivere avviso 28 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3207

**CERCASI** signorina sopra lavori ufficio Scrivere preteso avviso 4 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** signorina intelligente, dattilografia, pratica ufficio legale amministrativo. Scrivere avviso 90 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3214

**CERCASI** signorina pratica lavori ufficio, bella calligrafia. Scrivere avviso 2 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3211

**CERCASI** subito abile lavorante pellicciaia. Rivolgersi pertinerio, via Torino, 16. 3217

**CERCHIAMO** operaio di settimanali lavori lavori tranciatore. Lucatello, interno cortile Castello, 22.

**CERCHIAMO** pensionato buona età, serrino custode e apprendisti, Casalzalle, via Cenè, 5.

**CERCO** abili operai linieri e fattandai. Via Tasso 14

**CERCO** giovane apprendista bustaia. AX Scrivere, 98. 3207

**CERCO** lavoranti confezioniste e corpiste abilissime. Motta, Bonaficna, 5. 3207

**CERCO** subito cuoche, inarito senza prole pratiche grandissimo e domestico chauffeur palazzina 10 Torino. Scrivere avviso 92 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3200

**CHAUFFEUR** meccanico, referenze, cercasi da distinta famiglia. Scrivere avviso 207 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3220

**CERCO** lavoranti pantalonaio, giberista interno, apprendista. Pancera, Maria Vittoria, 19. 3204

**COMMESSA** abilissima, bella presenza, cercansi. S. Bianchi, piazza Castello, 29. 3200

**COMMESSA** diplomati assumesi subito. Isdustria Cioccolato, Arcivescovo Seccane 1. 3217

**CONIUGI** sul cercano brava ragazza tutto servizio San Secondo. 3174?

**DATTILOGRAFA** cercasi da importante azienda. Scrivere avviso 200 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3216

**DONNA** servizio pratica lavori casa, cucina, cercasi subito. Verduna, Madama Cristina, 18.

**ELETTRICISTI** cercansi, liberi subito, lavoro assicurato. Ingegn Spanna, 25. 3205

**FARMACISTA** diplomato, giovane, valo, sposato, cercasi da importante farmacia, Vitto, alloggio e stipendio, posto stabile si avvenire Offerte Ingg. via Moscova 29, Milano. 3206

**FATTORINO** cercasi imbiliare casse, portare con carreno spedizioni stazioni Porta Susa e tramvia per consegnare commissioni città con bicicletta e triciclo. Bimbiglieri ilsponsabili referenze, adiguna la prova cauzione. Fabbrica Cioccolate, via Principe [illegible]. 3206

**FATTORINO** quindicenne cercasi disposto tirare carretto e triciclo piccoli pesi. Presentarsi Goba, Lagrange, 11 bis. 3216

**FUCCHETTE** anziane ed inservienti cercansi dal R. Ospizio di Carità, viale Stupinigi, 755, ore di posto avere informazioni. 3200

**GEOMETRA**, attivo, buon disegnatore, serio referenze, cerca impiego anche avventizio, disposto recarsi provincia. Scrivere avviso a R. Unione Pubblicità Italiana, Torino 3172

**GIOVINE** fattorino cercasi per ufficio, preferito di ufficio patizio. Offerte portinaio, Mercanti, 18.

**GIOVANI** svelti intelligenti bella presenza cercansi vestiare fantasie. Rattenstein Edizione, Cumpa, 28.

**IMPORTANTE** ditta cerca tre quattro ambienti uso ufficio, località centralissima. Inviare offerte avviso 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**LAVANDAIA** e una ragazza cercano subito bagni S. Simone via Garibaldi, 41 bis Presentarsi dalle 12 alle 14 con referenze. 3200

**MAGLIERISTA** abilissima cerca Magliccio [illegible], Corso Umbertino, N. 34 3217

**MAGLIFICIO** cerca confezionista sarto e pratiche macchine taglierine Santa Giulia, 30. 3220

**MANOVALE** carrello bicicletta, continuerà settimanali. Presentarsi Ferramenta, Principe Tommaso, 31. 3214

**MANOVALE** imbalatore pratico confezione casse, cercasi, Ristorante, Durosa, Cassinila, 2. 3218

**MONTATORI** termosifoni cerca. Corso Principe Oddone, 68. 3207

**OPERAI** aggiustatori meccanici cercansi. Corso Francia, 96. 3172

**OPERAIO** lampesiere di stelle cercasi, Canavesio, Mazzini, 44. 3206

**PORTINAIO** domestico, incensabili referenze, moglie senza figli, cercasi villa signorile. Scrivere avviso 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**PROGETTISTI** abili mobili, decorazioni, cercansi urgentemente. Presentarsi dicembre mattino Mongalvo, trebiatore bis, piano primo. 3177?

**RAGAZZE** montatrici sandali e scarpettine bambini, urgenti, lavoro assicurato tutto l'anno Calzoleria, corso Orbassano, 3.

**SALUMERIA** e gastronomia Lovera, via Nizza 19, cerca abile commesso. 3205

**SARTA** abile premiere cercasi disposta stabilirsi Genova. Scrivere referenze, proleze, Ditta Leinbamio, corso Buenos Aires, 140, Genova. 3206

**SARTORIA** Sartoria, via San Domenico, 24 bis, cerca lavorante sarta uomo a mese, più una capo manovrante. Stipendio L. con Lavoro tutto l'anno.

**SCATOLAIE** abili e apprendisti cercansi. Via Alessandria, 21. 3213

**SIGNORINA** dattilografa, perfetta corrispondente italiano, francese, cerca importante ufficio rappresentanze. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere avviso 14 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3214

**SIGNORINA** distinta buona famiglia, istruita, buon carattere cercasi per ambiente casa signorile. Posto di assoluta fiducia. Scrivere avviso 94 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3204

**SIGNORINA** italiana, buona coltura, perfetta conoscenza tedesco, inglese, dattilografia; assolutamente fine settembre primaria Società per spedizioni esteri, tradizioni, corrispondenza, lavoro domanda con indicazioni età, pretese, posti occupati, referenze avviso 106 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3200

**SOCIETA'** bocciofila, con alloggio disponibile, cerca gestico buffettista con famiglia. Indicare pretese. Scrivere avviso 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**STABILIMENTO** tintoria, assumerebbe abile cantoniera, lavoro assicurato. Scrivere avviso 62 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3214

**STENODATTILOGRAFA** buona conoscenza francese cercasi da importante Società. Scrivere dedicando referenze e pretese all'avviso 134 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**TALENTE**, biancheria, cojze, cercasi signorina pianista, sola proprietà, vicinanze famiglia. Referenze, cauzione. Scrivere avviso 905 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3213

**TESSITURA** meccanica velluti assumerebbe anche subito abile personale pratico macchine tondeuse (rasatrici). Rivolgersi via Saluzzo, 102. 3130

**UFFICIALE** superiore distinto, parlatore efficace, cercasi, propaganda seria, garanzie morali. Cso Madama Cristina 18. 3200

**URGONO** lavoranti aiutante confezioniste e fantasia. Deorsola, via Tesauro, 3. 3220

## Domande d'impiego

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

**ABILISSIMO** tracciatore calligrafo, perfetta conoscenza disegno, lunga esperienza lavorazioni meccaniche in genere, offresi, scopo miglioramento. Scrivere avviso 9 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CAPO** tecnico specialista piccola meccanica precisione e lavorazione in lamiere. Scrivere avviso 900 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**CHAUFFEUR** accetterebbe condurre camion disposto aiutare carico e scarico. Primarie referenze. Battaglia, via Cossila, N. 5. 3209

**CHAUFFEUR** meccanico Stenna ottime referenze, patente 1.a e 2.a grado, occuperebbesi eventuale linea automobilistica. Abalmo, Tiziano, 30. 3227

**CHAUFFEUR** per vettura o camion, anche dimegine, buone referenze, offresi. Scrivere avviso 15 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3207

**CINQUANTENNE** buona occuperebbesi presso persona anziana per compagnia, lavori domestici. Scrivere avviso 70 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**CIOCCOLATO**. Capo tecnico lunga pratica, disponibile, occuperebbesi eventuale. Scrivere avviso 86 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3215

**COMMESSA**, magazziniera, lunga pratica dolciumi, assumerebbe anche direzione. Scrivere avviso 24 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3230

**COMMESSO** pratico tessuti in genere ingrosso, dettaglio, offresi ovunque. Buonigiorno, Maria Vittoria, 19. 3173

**CONIUGI** giovani con bambino e anni cercano portineria casa signorile centro. Scrivere avviso 25 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3211

**DATTILOGRAFA** aiuto contabile, pratica ufficio, conoscenza stenografia, offresi. Tessera 43666, posta, Torino. 3217?

**DISEGNATORE** tecnico disponendo ore offresi lavoro domicilio, anche lucidi, atti preteso. Longo, Cril 6. 3203

**DISECHATORE** meccanico. Discreta esperienza, trensenne, impiegherebbesi ovunque. Preteso moderate. Papini, Giovanni presso Gardino, via Mazzini, 38, Torino. 3206

**DISTINTISSIMO** vecchiezione, premunia colto, viaggiato Europa, Oriente, Americhe, Antille, Indie, offresi subito a grande azienda tessuti, mode od altra per ufficio, disposto viaggiare ovunque. Scrivere dettagliate offerta condizioni avviso 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3200

**DISTINTO** impiegato, perito, contabilità d'officina, mano d'opera e materiale, referenze ottime, offresi subito. Scrivere avviso 190 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3214

**ELETTRICISTA** meccanico capo, manutenzione, riparazioni, offresi. Scrivere avviso 3 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3207

**EX** negoziante, rappresentante, cerca posto fiducia qualsiasi genere, proposte primarie. Scrivere avviso 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino 3214

**FILATURA** colone offresi capo sala scopo matrimoniale, serie referenze. Scrivere avviso 178 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3233

**GIOVETTO** Ricevitore recentemente e brillantemente occupatebbesi Genova, Torino. Scrivo. Domani 3.

**GIOVINETTA** vantaggiosa offresi, buone referenze. Scrivere avviso 13 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3201

**GEOMETRA** 2anne, pratico quale collaboratore progettista offresi. Scrivere avviso 125 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3207

**GIOVANE** mezzo robusto bella presenza accompagnerebbesi tutto fare. Buone referenze. Scrivere Vitaril, Cibrario, 16. 3206

**GIOVANE** Istituto ragioneria impiegherebbesi ovunque. Referenze, Chiaramello, Ponte Mosca, 14.

**NAVIGAZIONE** tutti rami, impiegato collo, perso, cerrincari primissimo ovunque offresi per posto stabile. Libretto Postale 68031, Torino. 3201

**QUARANTATREENNE** serio, presenza, disponibile ore pomeridiane, offresi quale magazziniere, aiutante, impiego fiducia. Referenze, esistenze. Scrivere avviso 35 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**RAGIONIERE** lunga pratica Banca e Borsa offresi posto adeguato, massime referenze. Scrivere avviso 53 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SIGNORINA** conoscenze lavoro ufficio scrittura, zione macchina, ore serali. Scrivere avviso 222 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**SIGNORINA** corsa serio impiego aiuto contabile o dattilografia. Scrivere avviso 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**SIGNORINA** conoscendo lingua musica, occuperebbesi bibliotrica, dama compagnia, disposta viaggiare serie referenze. Scrivere avviso 37 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3202

**SIGNORINA** occuperebbesi ore serali o lavoro casa dattilografia. Ospedale, 12 Bologness. 3206

**STUDENTE** ventiduenne cerca posto istitutore, presso miti. Scrivere avviso 25 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3209

**TRENTACINQUENNE**, ex procuratore importante Casa esportatrice, cognizioni complete rame esportazione pratico tessuti filati ogni genere, diversi altri articoli, conoscenza perfetta francese, discreto spagnuolo, contabilità, dattilografia, offresi importante fabbrica preferibilmente Torino, quale direttore estero esportazione. Scrivere avviso 208 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3207

**TRENTENNE** ottime referenze, serietà e volontà, offresi come segretario privato massimi fiducia, eventualmente. Scrivere avviso 223 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino 3207?

**VENTICINQUENNE** contabile corrispondente italiano, francese buone nozioni inglese offresi. Scrivere avviso 22 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**YENTINOVENNE** pratico commercio, contabile, dattilografo corrispondente, disposto viaggiare, disponibile subito, referenze, mite pretese. Scrivere avviso 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**AVVIATA** cartoleria ottima posizione, forte reddito, 2 alloggio, 24.000 Carinori, Barbaroux, 10. 3207?

**AVVIATA** drogheria ottima posizione, forte reddito, 2 alloggio, 24.000 Carinori, Barbaroux, 10.

**AVVIATA** latteria forte smercio, buona posizione, alloggio, 10.000. Carinori, Barbaroux, 10. 3207?

**AVVIATISSIMA** calzoleria, 2 alloggio, vicinissimo Porta Nuova, cedesi partenza. Stelli, corso Vittorio, 26. 3213

**BAR** eleganti arredi, primaria via, cedesi, 20.000-30.000. Cuba Bevilacqua, Basilica 3. 3206

**BUON** affare, motivi famiglia, novantaduemilla vendesi completi locali, alloggio, centrale emporio vini ingrosso degustazione, esclusi intermediari. Per schiarimenti rivolgersi Trattoria, via Saluzzo, 114. 3207

**CAUSA** imperativi cedesi fine ottobre Parda fresca e Granaglie. Alloggio, capitolazione. Scrivere avviso 15 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**CAUSA** malattia cedesi bottiglieria, alloggio, esercizio ripresa. 20.000. Amato, Carmine, 11. 3213

**CAUSA** salute cedesi avviatissima trattoria, pensione, alloggio casa propria. Lunga capitolazione, paraggi Via Lingotto. Rivolgersi Portinaio, Saluzzo, 116. 3207

**CAUSE** famigliari rimettesi avviatissimo commestibili con senza alloggio. Principi Acaia, 16.

**BILIARDERIE** negozio qualsiasi genere, purchè grande. Piegorino, 8, Alessino, 18. 3207

**DIMETTESI** orefice magazzino legna, carbone, Madama Cristina, 56. 3206

**DIMETTESI** si Sabaudo avviata valsoldia con o senza mezzo unito alloggio. Rivolgersi Mondino, via Savigliano 20, Saluzzo. 3207

**DIMETTESI** trattoria con alloggio. Via Principi d'Acaia, 73, Torino. 3177?

**DIMETTO** bottiglieria 15 ambienti centrali. Esclusi mediatori. Via Santa Chiara, N. 1, Ferrero.

**DIMETTO** negozi famiglia avviato negozio completo con senza elettrica, alloggio Via Cosella, 9

**FANTENO**. Cedesi centralissimo avviatissimo caffè, biliardo. Offerte Savary, Casella postale, 12.

**SOCIO** amministratore (40-100.000) cerca industria o commerciale avviatissima. Scrivere avviso 77 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3208

**SOCIO** per azienda meccanica tendente stabilirsi sede propria cercasi. Scrivere avviso 73 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3202

**TESSITURA** piccola, avviatissima redditizia, causa trasferimento società rimettesi. Negozio Mobili, via Principe Tommaso, 27.

**VENDESI** nella ridipinta qualunque combinazione commissione seriosa Scrivere avviso 20 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

## Ville, Case Terreni, vendite, affitti, acquisti

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**ACQUISTERei** casa od appartamenti Torino, eventuale pagamento villa costituisca con ecc. Scrivere avviso 1 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**ACQUISTERei** coniugi casa, palazzo, moderna centrale, zona signorile, città; esclusi assolutamente mediatori, trattio solamente con proprietario. Scrivere avviso 63 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino 3206

**ACQUISTIAMO** casa centrale, impiego capitale 200.000, pagamento contanti. Scrivere avviso 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**ACQUISTO** casa 50.000-300.000, anche periferia, commerciale. Po, 21. 3207

**AFFARONE** vendo casa angolare, 29 camere, 200.000. Carlocci, Barbaroux, 10. 3207

**A** fine trenta vendo circa trecento mq. terreno sul corso Monvalleri, Gazzone, Barbaroux, 10. 3207?

**A.** Terreno via Mongineyro 1100 mq. angolare, vendo 30 lire. Scal. Pio Quinto, 2. 3177?

**CASA** bellissima costruzione, 53 camere, vendo 200.000 Pubblicità, via Porta Italiana, 24. 3213

**CASA** centralissima, negozio, camere 30, redditizia, 3 piani. Ghiotta, Roma, 20. 3206

**CASA** signorile, giardino, magazzini, 25 camere, regalata, buon reddito, occasione, 180.000. Ghetta, Roma, 35. 3214?

**CASA** tipo palazzina alla rendente imposta vendo Torino, via Chiesa Salute, 16. 3207

**CASA** vicinanze Porta Palazzo, 44 camere. Vendo 240.000. Scrivere avviso 277 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3202

**CASA** 12 camere, 3 libere, giardino, 92.000, fissimo. Po, 21. 3207

**CASA** 26 camere, 3 negozi, reggia costruzione, 30 fissimo, bellissima posizione, 160.000. Ghetta, Roma, 35. 3214?

**CASA** 30 camere, due cortili, 100.000, Donadio, Quattro Marzo, 4. 3207

**CASA** 15 camere costruzione solidissima, altra 12 camere. Ufficio Galleria Natta.

**AMORE** terreno via Mongineyro vicino Lancia. Scrivere avviso 36 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino 3206

**VENDESI** villa circondario Piverone 14 ambienti, ammobiliati, divisibile. Schiarimenti via Po, 32.

**VENDO** casa qualtre camere nuova costruzione, libera subito, strada Lanzetto, N. 30, Pozzo Strada.

**VILLA** caselnotta vicinanze Ivrea, si giornate terreno. Vendesi 20.000. Sprouisetime, 93.

**VILLA** dieci ambienti ammobiliati, grandioso giardino 20.000. Uraglia Giovanni, Valle Sangito, Trofarello.

**VILLA** signorilissima vicinanze Cavoretto, occasionissima 300.000. Vedovato, Galleria Nazionale, 5a D.

**VILLETTA** nova ambienti, entro cinta, mite comodità moderne, giardino, spese lasse, vendesi od affittasi. Intermediari esclusi Scrivere avviso 44 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3204

**VILLETTA** meravigliosa, comodità, panorama, Mondalieri, Vendesi. Scrivere avviso 84 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**VILLETTA** nova ambienti, entro cinta, mite comodità moderne, giardino, spese lasse, vendesi od affittasi. Intermediari esclusi Scrivere avviso 44 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3204

**VILLETTA** vendo proprietà otto camere divisibili, quattro libere dicembre. Portinaia, Italiana Cristina, 86. 3204

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**A.** A. Affitto qualtre camere vuote, volendo ripeto, senza spanzia, casa nuova, Lagrange, 36.

**A.** A. Affitto una, due camere, sole ritiere, Alfieri, Lagrange, 36.

**A.** Affitto alloggio vuoto tre-cinque ambienti, Montebo, Italiani, 6. 3206

**A.** Affitto due camere cucina centrali, buone condizioni. Cavour, 17. 3214

**A.** A. 11 cor, alloggetto semi ammobiliato centralissimo, libero subito, quattabile sposi, soge. Sicli, corso Vittorio, 36. 3214

**AFFITTASI** locale mq. 98 adatto piccola industria, magazzeno, presso Barlenalieri. Scrivere avviso 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3204

**AFFITTASI** locale comodissimo uso ufficio, via Ospedale, 5. 3207

**AFFITTASI** locale mq. 98 adatto piccola industria, magazzeno, presso Barlenalieri. Scrivere avviso 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3204

**AFFITTO** alloggio signorile, cortile, giardino, senza compensi. Cumagnin, Consolata, 7. 3205?

**AFFITTO** alloggio vuoto, cinque-sette vani, centrale Cortoci, Barbaroux, 10. 3213

**AFFITTO** appartamento vuoto, mobilato, grande, volendo, divisibile. Siamia, Arsenale 4. 3208

**AFFITTO** camera, cucina vuote, liberi subito, buone condizioni, Arsenale, 17. 3207

**AFFITTO** libera subito alloggio signorile sotto ambienti volendo garage e locale pubblico, Magnifica posizione, Piazza Giovanni, 5. 3206

**AFFITTO** mensile 40-50, due-quattro camere, semiarredate, Ospedale, 12. 3220

**ALLOGGIO** bellissimo cinque ambienti libero subito causa partenza estero rilasciato nel medesimo prezzo convenevole. Scrivere avviso 75 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3166

**ALLOGGIO** palazzina Pozzo Strada sette ambienti, riscaldazione, lavatoio, comodità tramvai N. 1 e 10. Libero 1.o ottobre. Rivolgersi portinaia, Statuto, 12.

**ALLOGGIO** signorile, libere subito, vendesi. Piazza Italia, 3. 3204

**ALLOGGIO** signorile otto, dieci camere cercasi Andrichetti, Hotel Savoia, Aosta. 3200

**ALLOGGIO** tre camere, libero, comodità, vendesi proprietà. Piazza Statuto, 8. 3213

**APPARTAMENTO** casa signorile Borgo San Salvario, alcuni liberi, vendonsi. Visibili pomeriggio mercoledì, giovedì, sabato. Progresso, 5, Anselmo, 41.

**APPARTAMENTINO** quattro vani e venticsi proprietà, 28.000, libero. Cattaneo, Bartolomeo, 17.

**APPARTAMENTO** sette ambienti libero vendesi 70.000. Fornero, Carlo Alberto, 29. 3206

**BAMBINERI** alloggio due camere piamerotto paraggi corsi Ponte Mosca, Novara, con alloggio tre, quattro ambienti paraggi corsi Regina, San Maurizio, vie Po, Garibaldi a convenirsi. Scrivere avviso 69 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CAMERIERI** due camere, Lungallo con abitazioni Porta Nuova, Roberti, corso Bramante, 2.

**CAUSA** irasioco rimettesi alloggio piano rialzato tre camere, cucina, bagno, 10 mila ammobiliato; mite affitto. Gallo corso Dora Grosso, 4. 3213?

**CEDESI** locale uso negozio magazzino con scalle, cantina, libero subito, capitolazione, filo mute. Visibile Madama Cristina, 18. 3206

**CEDESI** subito piccolo nuovo appartamento ammobigliato, Via Montenero, 12. 3206

**CERCO** alloggetto vuoto, semivuoto, senza pensione, Aurora, San Massimo, 49. 3206?

**CERCO** elegante riservato centrale liberissimo piedi-terre, 15.000. Scrivere avviso 202 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3230

**CERCO** tre piccoli locali centrali luminosi uso laboratorio, ufficio. Scrivere avviso 75 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**CERCHI** quattro camere con entrata e mobiglia poco affitto, presso barriera di Nizza. Rivolgersi corso Duca di Genova, 4, Castagna. 3214

**CERGANSI** una, due camerette vuote, ammobiliate paraggi Torino Dora. Scrivere avviso 5 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3213

**CERGANSI** una, due camere vuote uso ufficio eventualmente anche in compartecipazione con ecc altro ufficio che alloggio. Offresi vendita. Scrivere avviso 88 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**CERGANSI** una o due mobiglate, preferibilmente libere, adiacenze piazza Solferino. Scrivere Barbieri, Aviazione, Saluzzo, 23. 3202

**CERGASI** appartamento vuoto minimo 5 stanze ettre accessori. Dirigere Jengo, Rota Rocca, Torino.

**CERGASI** locale adatto magazzino legnami, tettoia, cortile, alloggio, Borra, corso Stupinigi, cinque.

**CERGASI** locale per industria mq. 100-150. Scrivere avviso 210 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERGO** camera, soffitta vuota, qualunque località, pago compenso, Azzello, piazza Giulio, 5. 3206

**CERGO** quattro camere vicinanza percorso Tramvia est, Cerrito, Domodossola, 24. 3220

**CERGO** subito appartamento vuoto due-tre vani, possibilmente centrali. Scrivere Valeria, termo polizia, Gressoney Trinité 3217

**CONIUGI** con bambina cercano appartamento signorile circa dieci camere, posizione tranquilla, preferibilmente piano nobile o secondo piano panorama pallonale. Scrivere avviso 224 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3206

**GIOVANI** sposi cercano Torino camera e salotto con buona pensione presso distinti coniugi possibilmente soli, paraggi Porta Nuova. Scrivere Direttore giornale «Democrazia Operaia», Ferrara.

**LOC